ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Domenica 30 Marzo 1913 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il veto delle Potenze al Montenegro

Se re Nicola insiste per avere Scutari...

(Servizio speciale della STAMPA)

Grave problema per l'Europa

Roma, 29, notte.

L'ipotesi, che io vi feci giovedì sera in ordine a Scutari, è ora una cosa certa. Che nel caso di una entrata dell'esercito montenegrino nell'unica città che resiste ancora all'assedio la deliberazione unanime delle grandi Potenze non basterebbe a persuaderlo a tornare indietro lo ha dichiarato nel modo più assoluto lo stesso Re del Montenegro. Infatti Re Nicola, prevenendo il passo collettivo delle grandi Potenze a Cettigne ed a Belgrado, non ha esitato a far stampare in suo nome che il Montenegro non accetterà la decisione delle grandi Potenze. La decisione, come sapete, consiste nell'ammonire il Montenegro e la Serbia che le grandi Potenze hanno assegnato la città di Scutari all'Albania e che questa decisione avrà vigore anche nel caso che la città cada nelle mani dei montenegrini o dei serbi che la cingono di stretto assedio e la bombardano. Per giustificare la sua ribellione alla unanime deliberazione delle grandi Potenze, Re Nicola premette che il Montenegro si è sottomesso più d'una volta alle decisioni dell'Europa, specialmente negli anni 1878, 79, 80, anche quando quelle decisioni erano opposte agli interessi del Montenegro e che questo non si è mai sottomesso quando il suo diritto di vivere era posto in causa e che alle decisioni del congresso di Parigi, che annullavano la sua indipendenza molte volte secolare, esso rispose con l'annientamento dell'esercito turco a Grahovac. E l'Europa lo riconobbe. Dopo questa premessa, Re Nicola dichiara che Scutari è così strettamente attaccata al Montenegro da esercitare un'influenza su tutti i destini del regno e afferma che il Montenegro è il solo alleato al quale si vuole opporre una barriera, il solo al quale si pretende dettare un programma militare mentre l'Europa intera ha proclamato il proprio disinteressamento e la propria neutralità nel conflitto turco-balcanico.

Con tutto il rispetto dovuto all'eroico sovrano ci permettiamo di osservare che l'Europa ha opposto una barriera ed ha dettato un programma militare anche agli altri tre alleati. Infatti la Bulgaria è stata ammonita a rispettare i Dardanelli, la penisola di Gallipoli e Costantinopoli, la Grecia è stata ammonita a non avvicinarsi a Vallona e a non considerare come conquiste le sue attuali occupazioni di parecchie isole dell'Egeo. Vi è poi una deliberazione unanime delle Potenze che ordina alla Serbia di sgombrare Durazzo e rispettare la integrità dell'Albania, e la Serbia ha dichiarato che obbedirà. La verità è che le grandi Potenze hanno proclamato il loro disinteressamento e la loro neutralità ed hanno tenuto a dichiarare e deliberare in modo non dubbio che il loro disinteresse e la loro neutralità non possono arrivare fino al punto da assistere inerti alla manomissione dei loro più vitali interessi e alla seria compromissione della pace europea. La verità è che gli alleati, dopo aver dichiarato solennemente che facevano la guerra unicamente per l'attuazione delle riforme nelle provincie cristiane soggette alla Turchia, e che nessuno di essi aveva aspirazioni territoriali, sono divenuti tanto ingordi di territori, da non volersi arrestare nemmeno innanzi alla manomissione dei più vitali interessi delle grandi Potenze e al grande pericolo della conflagrazione europea. Inebriati dalle strepitose vittorie, gli alleati sono corsi sulla via delle conquiste territoriali fino al punto da accingersi alla conquista dell'Albania e pretendere tutte le isole del Mare Egeo, comprese quelle occupate dall'Italia.

Ma poichè la spartizione dell'Albania, oltre ad essere assolutamente iniqua, avrebbe imbottigliato l'Italia e l'Austria-Ungheria nell'Adriatico e l'annessione delle isole dell'Egeo avrebbe irreparabilmente compromesso l'esistenza della capitale dell'impero ottomano e della stessa Turchia asiatica con inevitabile profondo turbamento dell'equilibrio del Mediterraneo, le grandi Potenze, fino dal primo momento, si affrettarono a deliberare, e furono unanimi, che l'Albania dovesse essere eretta a Stato autonomo, che esse, le grandi Potenze, avocavano a sè stesse la delimitazione dei confini del nuovo Stato e la sorte delle isole dell'Egeo.

Questo le grandi Potenze deliberarono fin dal primo momento; questo esse dichiararono nella nota collettiva alla Turchia; questo esse hanno confermato deliberando che la Serbia dovesse ritirarsi da Durazzo; questo esse hanno partecipato agli alleati respingendo le condizioni che costoro avevano messo alla mediazione; questo hanno consacrato nella loro unanime deliberazione: che Scutari debba essere assegnata all'Albania, qualunque sia l'esito dell'assedio da parte dei montenegrini e dei serbi.

Il fatto notevolissimo che le grandi Potenze sono state unanimi nel passo collettivo, che oggi è stato fatto a Cettigne, dimostra che esse, deliberando che Scutari debba appartenere all'Albania, non sono state minimamente animate da sentimenti ostili al Montenegro. Il Re Nicola non può minimamente dubitare della grande, sincera, disinteressata amicizia dell'Italia e della Russia. Il Re d'Italia è unito da legami intimi al Montenegro; il piccolo Montenegro è stato sempre il beniamino della grande Russia. L'Italia e la Russia non avrebbero tollerato che si fosse commessa una ingiustizia al Montenegro. Il Re Nicola afferma che si vuole uccidere il Montenegro per creare una capitale fittizia ad una Albania liberata dal giogo ottomano dalle armi degli alleati ed eretta contro il mondo balcanico a Stato autonomo al di là delle sue frontiere naturali. Con tutto il rispetto dovuto al valoroso e intelligente Sovrano, ci permettiamo di osservare che non si può uccidere uno Stato secolare negando ad esso una città che esso non ha mai avuto e che non gli spetta; che la popolazione di Scutari, di pura razza albanese e di religione cattolica, non ha nulla di comune con la popolazione montenegrina di pura razza slava e di religione ortodossa, e che perciò Scutari sarà la naturale capitale dell'Albania e non la sua capitale fittizia; che le armi alleate non hanno mirato a liberare l'Albania dal giogo ottomano ma a conquistarla o a spartirla come fu conquistata e spartita la Polonia; che sotto il giogo ottomano gli albanesi hanno conservato la loro nazionalità, la loro religione, i loro privilegi, i loro usi e costumi; che essi perderebbero nazionalità, religione, privilegi, usi e costumi se dal giogo ottomano passassero sotto la intollerante dominazione dei montenegrini, dei serbi, dei bulgari, dei greci, i quali a gara farebbero sparire dal mondo il nome ed il ricordo della più antica, della più omogenea nazione balcanica.

La pretesa del Montenegro non resiste alle discussioni le più spassionate, ma altro è discutere ed altro è agire; altro è deliberare, altro è eseguire. Re Nicola dichiara nel modo più reciso e più solenne che non obbedirà all'ordine dell'Europa, e che egli, ad onta del passo collettivo delle grandi Potenze, persisterà nell'assedio di Scutari fino a che questa non sarà caduta nelle sue mani, fino al momento in cui il Montenegro firmerà la pace con la Turchia e che, dopo la pace, il Montenegro si ispirerà alla sua esperienza ed agli interessi vitali della sua esistenza. Il Re del Montenegro ripete dunque ancora una volta: io mi guarderò bene dall'obbedire al veto dell'Europa, io non mi preoccupo punto del passo collettivo delle Potenze, continuerò a combattere fino a che non sarò entrato a Scutari e quando ci sarò entrato, risponderò al passo collettivo delle Potenze dicendo loro: — A Scutari ci siamo e ci resteremo.

Ecco chiaro, preciso, gigantesco il pericolo al quale accennavo nel mio articolo di giovedì sera. Che farà l'Europa il giorno in cui Re Nicola, entrato in Scutari come lo Tsar Ferdinando è entrato in Adrianopoli, rifiuterà di obbedire all'unanime deliberazione delle grandi Potenze? Si fa presto a dire che l'Europa non permetterà al Montenegro di restare a Scutari, ma come farà il grosso delle Potenze europee a cacciare da Scutari il minuscolo Montenegro? Un proverbio dice: — Due sono i potenti: chi ha e chi non ha niente. — Gli Stati più piccoli sono i più audaci. Quando un piccolo Stato viene in conflitto con una grande Potenza non è questa ma quello che eccede; è il piccolo Stato e non la grande Potenza che si abbandona a provocazioni ed a violenze. Di fronte ai potenti i deboli si fanno forti della loro debolezza. Nel caso in esame la differenza fra il minuscolo Montenegro e le grandi Potenze riunite insieme è troppo grande perchè si possa seriamente credere fino da ora alla espulsione del Montenegro da Scutari *manu militari*.

Il dubbio è alimentato anche dal genere di concordia che anima le grandi Potenze. Tutti sappiamo che si sono dovuti superare numerosi e gravi ostacoli per indurre la Russia a convenire nella deliberazione di assegnare Scutari all'Albania e ad approvare il conseguente passo collettivo delle grandi Potenze a Cettigne. Se il passo collettivo resta davvero inefficace, se Re Nicola entra alla testa del suo esercito in Scutari e rifiuta di uscirne, consentirà la Russia che egli sia espulso da Scutari *manu militari*? Ecco il vero e grande punto nero dell'attuale situazione internazionale.

G.

La conferenza di Pietroburgo rinviata

Parigi, 29, notte.

I giornali di Pietroburgo annunciano che l'apertura della Conferenza per la soluzione della questione rumeno-bulgara è rinviata a una data da determinarsi perchè, secondo quanto si dice, il Principe Ghika e Daneff avrebbero fatto obbiezioni al progetto di compromesso elaborato dagli Ambasciatori.

Re Nicola sta benissimo

Cettigne, 29, notte.

Le notizie sparse a Parigi circa la salute del Re sono insussistenti. Il Re sta benissimo. (Ag. Stefani).

La intimazione europea al Montenegro di troncare le ostilità

CETTIGNE, 29, notte.

Nel passo fatto presso il Montenegro, i rappresentanti delle grandi Potenze hanno domandato di togliere l'assedio di Scutari e porre fine alle ostilità nei territori assegnati all'Albania e di procedere rapidamente allo sgombero di tali territori. I rappresentanti delle grandi Potenze hanno aggiunto che avevano ricevuto ordine di far sapere al Governo che era indispensabile che esso prenda d'urgenza provvedimenti per assicurare la protezione effettiva della popolazione mussulmana e cattolica albanese nei territori ceduti al Montenegro.

(Ag. Stefani).

Il passo a Belgrado

Belgrado, 29, notte.

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto oggi alle 17, individualmente, un «passo» presso il Governo circa la decisione delle Potenze sulla frontiera del nord e nord-est dell'Albania e la cessione di Scutari. Il presidente del Consiglio Pasic ha dichiarato di prendere atto delle comunicazioni riservandosi di dare la sua risposta dopo di essersi accordato con gli Alleati. (Ag. Stefani).

L'eventuale dimostrazione navale

Londra, 29, notte.

Si assicura che la Conferenza degli Ambasciatori, nella riunione di ieri, ha deciso di proporre ai rispettivi Governi di procedere ad una dimostrazione navale internazionale nelle acque del Montenegro nel caso in cui questo rifiutasse di accogliere la comunicazione collettiva delle Potenze riguardo a Scutari, o facesse attendere troppo a lungo la sua risposta. Si conferma che la Conferenza ha cominciato la discussione del confine meridionale dell'Albania. (Ag. Stefani)

"La caduta di Adrianopoli incoraggierà alla vendetta dell'onore ottomano„

Parigi, 29, mattino.

I dispacci di ieri da Costantinopoli recano: La grande emozione ed il dolore che ha provocato nel popolo turco la notizia della caduta di Adrianopoli, si sono alquanto mitigati e danno luogo ora a un sentimento quasi di orgoglio per l'eroica difesa del generale Sciukry. Nei circoli politici, ove si prevedeva la caduta di Adrianopoli e si ragiona più freddamente, si giunge persino a concludere che la caduta di Adrianopoli, prevista da molto tempo, non avrà alcun effetto sopra le condizioni di pace.

I giornali turchi sono unanimi nel deplorare la perdita di Adrianopoli ma notano che sarà un motivo di più per vendicare l'onore ottomano.

Il «Sabah» considera la presa di Adrianopoli, non solamente come senza importanza sotto l'aspetto della futura resistenza, ma come destinata anzi a rimanere senza conseguenza alcuna sotto l'aspetto dell'interesse.

L'«Ikdam» con molta calma esamina le condizioni della pace e il modo con cui il paese deve trarne partito per risollevarsi.

Il «Tanin» così commenta la caduta di Adrianopoli:

«L'evento è stato ricevuto con profondo lutto dalla popolazione di Costantinopoli. Martedì scorso Sciukry pascià inviò al Ministro della Guerra il seguente radiotelegramma: «Il nemico ha iniziato un assalto furibondo ed è cominciata una battaglia [illegible] quartiere, della quale io non posso prevedere l'esito, ma se il nemico sarà vittorioso, farò saltare le fortificazioni. Facendo questo io non potrò non distruggere i grandi edifici nazionali e religiosi per impedire che vengano profanati da piedi impuri. Sto distruggendo intanto la stazione Marconi. Se il nemico sarà vittorioso, esso non entrerà in una città, ma in una distesa di rovine». E l'eroico difensore ha mantenuto la sua parola: prima che il nemico entrasse in Adrianopoli, Sciukry pascià fece saltare tutti i forti e tutti gli edifici pubblici e religiosi. Nondimeno, per grave che sia la caduta di Adrianopoli, essa non diminuisce, anzi aumenta il nostro orgoglio nazionale. Adrianopoli ha compiuto il suo dovere e merita lode infinita. La sua missione era di tenere a bada l'esercito bulgaro per due mesi, e lo tenne per cinque. Oggi, chi crede che gli eventi possano mutare la nostra posizione militare, si inganna. La nostra decisione di ricacciare il nemico è più grave che mai. L'esercito ottomano non ha ancora detto la sua ultima parola».

Altri giornali pur considerando la caduta di Adrianopoli come una sventura nazionale fanno notare che invece di scoraggiare essa dovrà servire per stimolare alla continuazione della guerra, visto che l'esercito di Ciatalgia è capace di vendicare la caduta di Adrianopoli.

Il prigioniero Sciukri pascià a Sofia

Accolto come un valoroso

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Sofia, 29, notte.

Sciukry pascià, insieme con altri sei generali turchi e cinque ufficiali del suo Stato Maggiore, accompagnato da un contingente di ufficiali bulgari, è giunto a Sofia con treno speciale alle 4 del mattino. Gli ufficiali ottomani, che diedero prova di profondo dolore, vennero ricevuti alla stazione dal comandante della guarnigione di Sofia, da un rappresentante del Ministro della Guerra e dagli ufficiali del Comando di stazione. La bravura mostrata dai difensori di Adrianopoli fu lodata dagli ufficiali bulgari, che accolsero Sciukry pascià cordialmente e lo accompagnarono in automobile, con gli altri prigionieri, all'Hotel Splendide.

Non sono ancora note ufficialmente le perdite bulgare nell'assalto di Adrianopoli, ma si conferma che esse sono numerosissime: i primi reggimenti che si ingaggiarono all'assalto perdettero, fra morti e feriti, il 50 per cento dei loro effettivi. In totale, le perdite bulgare si fanno ascendere a 11 mila uomini.

Dove fu trovato Sciukri pascià

Bottino enorme

1000 serbi uccisi e 3 o 4000 feriti

Belgrado, 29, sera.

Si ha da Uskub: Il comandante in capo del secondo esercito serbo informa che, allorchè il 20.o reggimento serbo si impadronì del forte Hadourlouk Idrim ad Adrianopoli, vi trovò Sciukry pascià insieme con due generali, ventidue ufficiali superiori e centocinquanta ufficiali subalterni. Ad essi venne permesso di restare nel forte e vennero loro resi gli onori militari. Il giorno dopo, Sciukry pascià e i due generali vennero consegnati al generale Ivanoff. Sino ad ora 17 mila soldati turchi si sono arresi alle truppe serbe. Il bottino di guerra è enorme. Non se ne conosce ancora neppure il valore approssimativo, poichè è stato appena cominciato l'inventario. Il quartiere generale bulgaro ha avvertito il comandante del secondo esercito serbo che, a datare da oggi 29, comincierà il trasporto delle truppe serbe da Adrianopoli non essendo più necessario il loro concorso.

Nei combattimenti presso Adrianopoli subì il più violento fuoco la tredicesima colonna di fanteria serba che con la seconda colonna di fanteria bulgara, nella notte dal 24 al 25 corrente, ebbe ordine di attaccare il forte di Iout Tepebar. I turchi risposero con un fuoco terribile; i bulgari furono costretti a ritirarsi, e il 3.o e il 4.o battaglione della colonna serba ricevettero l'ordine di prendere a qualunque costo la posizione presso il detto forte. I due battaglioni soltanto raggiunsero la posizione, ma presero d'assalto Iout Tepebar. I serbi ebbero 1000 morti e da 3 a 4000 feriti.

(Ag. Stefani).

I duelli di artiglieria sulla linea di Ciatalgia

Parigi, 29, mattino.

Mandano da Hademkeui al Journal, in data di ieri: «I bulgari continuano a molestare le forze ottomane che si trovano all'ovest della baia di Bujuk Cekmege e che minacciano l'ala destra del loro esercito. All'infuori di un attacco notturno, che fallì, contro una divisione turca, la loro offensiva si riduce ad un fuoco di artiglieria talvolta intensissimo sopra le posizioni ottomane.

«Nel mio telegramma di ieri vi ho detto che i turchi occupano tutta la regione compresa fra Mengekirkeui-Kumiburgas, il Mar di Marmara e la baia di Bujuk Cekmege. I bulgari, la cui fanteria è in alcuni punti a due chilometri appena dalle linee turche, hanno quivi tre divisioni, una delle quali sta in riserva.

«Nella mattinata di oggi soltanto alcune cannonate sono state sparate dai bulgari, ma, nel pomeriggio, il fuoco delle nuove batterie di artiglieria di cui essi dispongono, divenne violentissimo. I turchi non risposero che debolmente ed unicamente quando l'avversario si scopriva.

«Frattanto la flotta turca che sorveglia i bulgari cannoneggiava la loro ala destra. Questo duello di artiglieria continuò fino a notte senza provocare cambiamenti.

«A nord della ferrovia non è avvenuto alcun combattimento. Dopo i combattimenti del 21, 25 i bulgari concentrano le loro truppe dinanzi alle posizioni fortificate turche a partire dal villaggio di Ciatalgia fino al Mar Nero ed hanno incominciato anche i lavori di trinceramento.

L'incantagione dei serpenti

Pubblichiamo l'articolo del nostro valente collaboratore premettendoci le nostre riserve. Bergeret tesse la lode della mancanza dei partiti politici propriamente detti in Italia. Ma noi crediamo che egli erri generalizzando il momento presente, il quale, essendo di transizione, ha naturalmente caratteristiche speciali, fra cui quella innegabile di mancanza di partiti netti. Ma ciò non toglie che tutti dobbiamo mirare nell'avvenire alla formazione dei partiti veri: crediamo, pur senza pretendere di interpretare l'animo suo che dell'avviso nostro debba essere lo stesso on. Giolitti, poichè è evidente che dando il suffragio universale, ha avuto per scopo la creazione di due grandi partiti.

Questa profonda trasformazione del corpo elettorale, facendo partecipare direttamente alla lotta politica tutte le classi sociali, dovrà pure porre, gli uni di fronte agli altri, gli interessi discordanti, che per una legge di progresso devono sempre più differenziarsi. E allora si vedranno necessariamente questi interessi nuclearsi attorno ad almeno due partiti politici fondamentali i quali, basati come saranno su elementi profondamente umani, daranno alla nostra vita pubblica un'alta tonalità.

Anche in Italia allora si ripeteranno i forti dibattiti che altrove elevano il parlamentarismo: e quindi sarà bene che i partiti politici esistano.

In una parola, creato col suffragio universale le funzioni, ne verrà la necessità degli organi che degnamente e robustamente le esprimano.

Si mormora contro il Parlamento e contro il Governo, cioè contro l'on. Giolitti, il quale, con grande comodità di tutti noi che professiamo la mormorazione, riassume in sè Governo e Parlamento. Si dolgono che non si trovino più alla Camera, e forse nè anche fuori, due persone disposte sul serio a fracassarsi reciprocamente le mascelle per amore o per odio del Ministero. Ne inferiscono che il nostro popolo ha perduto ogni resto di educazione politica. Che tutti abbiano l'aria di andar d'accordo — quale vergognosa decadenza nel paese che fu dei Buondelmonti e degli Amidei, dei Montecchi e dei Capuleti!

Triste destino d'essere sempre di parere contrario! Avverso per istinto a tutti gli ideologi che non siano morti almeno da cinquant'anni, convinto che la politica è una attività pratica e fondata sul riferimento alle condizioni obiettive, io ammiro nell'on. Giolitti quello appunto che a tanti dispiace: il così detto addormentatore, lo direi l'incantatore di serpenti, l'impagliatore di belve, colui insomma che ha spiantato la selva selvaggia della violenza partigiana degli italiani; pur se avesse ridotta l'Italia, ciò che non è, a un prato di malve e di papaveri. A furia di ripetere che il nostro è un popolo scettico, abbiamo dimenticato che è un popolo appassionato e sanguinario: che, se non ha fatto guerre di religione, ha visto orrori faziosi di cui altrove non si diedero mai gli uguali. Dalle proscrizioni di Silla agli accoltellamenti patriottici del trentuno; dalla distruzione dei Comuni per le fazioni all'apoteosi di Menelik in odio a Crispi; dall'esilio di Dante alle rielezioni di Nasi, il furore di parte e di clientela ha rovesciato tanti mali sul nostro paese, ed è prorotto in tante infamie e in tante follie, che nessuno può assicurare lo sviluppo e l'avvenire d'Italia se non riesca, come è riuscito Giolitti, a placarlo. Potremo avere Governi che si pongano altri e, se volete, più alti fini: ma non li realizzeranno se non verranno a capo dei partiti, risolvendoli con qualsiasi acido, secondo il metodo giolittiano, negli individui che li compongono... Poichè in Italia, come si è stati religiosi senza la fede nè il timor di Dio, si può essere partitanti senza convincimento e senza ardore civile, a freddo, recitando scetticamente la commedia politica come il nostro Cinquecento recitò il cattolicesimo e facendo ottimi affari nello smercio delle indulgenze e delle reliquie. E, questione morale o parte, il villano — peggio, l'avvocatucolo di provincia — che veda parteggiando, può anche oggi diventare un Marcello. Non forse così diventò poeta, pensatore, profeta Felice Cavallotti: e non riuscì la sua disperata opposizione a schiantare, con la persona di Crispi, la coscienza nazionale? Non fu la rabbia partigiana che fece approdare alla pace con Menelik il vasto, saggio, ordinato disegno dell'espansionismo crispino che ci avrebbe aperta l'Africa dal Mediterraneo al Mar Rosso?

Con questa fulgida vittoria conchiusero la loro carriera i partiti del periodo parlamentare inaugurato nel settantasei. Man mano che sparivano, insieme con gli odi e i livori personali che avevano conferito una sostanza alla loro vanità, l'Italia restaurava le finanze, riordinava l'esercito, dava incremento alla ricchezza nazionale. Il partito socialista, col quale il furore dognatico era rinato, sorse poi e oscurò l'orizzonte come un'enorme nuvola di passaggio per dileguare anch'esso con la conquista della Libia e con l'invito alle moltitudini lavoratrici di partecipare alla vita politica.

Ora è singolare che questi due avvenimenti, i più grandi avvenimenti politici ai quali abbiamo partecipato, debbano contrassegnare un periodo di cui si dice che in esso l'attività politica italiana si spense, e debbano essere annullati soltanto perchè non nacquero da un violento conflitto di opinioni, come se la divisione e l'opposizione delle opinioni portasse seco di necessità la profondità del sentimento, la grandezza d'animo, la sublimità dei propositi. Chi ha la nostalgia dell'ossessione partigiana non ha che da iscriversi nelle liste elettorali di un comune del Mezzogiorno e rendersi conto personalmente che Peppuccio Romano può inspirare altrettanta abnegazione settaria quanta ne ispirò Giuseppe Mazzini. Coloro che sospirano rievocando l'immagine delle assemblee tempestose, pensano ai Rostri, al Pallamaglio, alla Casa dei Comuni, ma non ricordano mai i Diaz, i Madero, i Castro: non pensano che se non vi sono più partiti in Inghilterra ve ne sono più che mai in Ispagna, al Messico, al Venezuela. Chi vi dice che il Montecitorio urlante e congestionato che voi sognate ripeterebbe necessariamente il Parlamento subalpino nelle sedute in cui Garibaldi inveiva contro Cavour? E se invece rassomigliasse a un consiglio provinciale di Terra di Lavoro? E se l'Italia dovesse esser ridotta a simiglianza del podere romagnuolo donde il mezzadro respinge la mietitrice rossa mentre il bracciante non fa entrare la mietitrice gialla, sì che forse le spighe infradiceranno nei solchi?

Ecco qui due articoli che versano dolci e amare melanconie sulla soave immagine svanita della politica di parte. Uno è un ponderato editorial di un importante giornale dell'Alta Italia, l'altro uno sfogo brillante e sarcastico di «Rastignac». Sono due mentalità diverse: però il loro incontro è sintomatico e mi ci soffermo. Il giornale dell'Alta Italia deplora che il discorso del Presidente del Consiglio a proposito del Bilancio degli Interni «sia piaciuto a tutti «perchè tutti vi hanno trovato riflesso e «compreso il generale desiderio di quieto «vivere, cioè la disposizione generale a non «affrontare in prossimità delle elezioni, «nessun problema grave». Deplora dunque il giornale che non si sia dato modo agli oratori socialisti di inserire nei discorsi elettorali una delicata allusione alla necessità di accoppare gli agenti per protestare contro i nuovi provvedimenti militari come fanno i nostri fratelli e maestri di Francia? Poichè questo beneficio avremmo avuto dal porre gli inevitabili provvedimenti militari e forse fiscali come piattaforma delle prossime elezioni. Ma «le grandi «discussioni e i leali dissensi — aggiunge il giornale — possono rendere «ai partiti il loro contenuto morale».

Ah! la lealtà di quei dissensi, la moralità di quel contenuto! Ecco: se i partiti esistessero ancora, quel giornale non si risolverebbe, probabilmente, a essere un giornale di destra. Quindici anni fa, ai giorni della nostra pubertà politica, abbiamo visto a che fosse ridotta questa Destra. Era un gruppo che traeva la sua ragion d'essere non già dal suo capo, il Marchese Di Rudinì, bensì dal nemico di costui, Francesco Crispi: i destri esistevano soltanto per dispetto di Crispi e perchè fin che Crispi stette in piedi non ci fu posto per nessuno all'ombra della monarchia. Per contraddirlo in parole e in atti, costoro invocarono, aspettarono, prepararono una sciagura nazionale. Se quella Destra, la Destra rudiniana, rinascesse, bisognerebbe stare attenti che non si alleasse col Gran Senusso per dispetto di Giolitti. Quindici anni fa il più antico e glorioso fra i partiti parlamentari era già ridotto a esser l'ombra d'un rancore spazzato dai venti di Acheronte. Ora, se rinascesse avrebbe da rivendicare «l'ordine nella libertà, la laicità dello Stato, la rigidità finanziaria» alle quali cose vien fatto di aggiungere, continuando: l'abolizione del macinato, i buoni rapporti con Napoleone III e, possibilmente, l'entrata delle truppe italiane in Roma.

Ma insomma perchè debbono essere indispensabili i partiti al Parlamento, perchè non si concepisca il Parlamento senza partiti come non si concepisce un arancio senza spicchi? Che rappresenterebbero oggi i rudiniani, che gli zanardelliani? Quali orizzonti ha aperto il discorso dell'on. Fera? Pare di aver sott'occhio l'incartamento di un antichissimo processo imperniato sur un punto controverso di diritto feudale: il feudo s'è svalutato, le famiglie contendenti si sono spente, il paese s'è fatto deserto ma un consigliere di Cassazione veglia ancora a meditare i titoli di proprietà coll'indice appoggiato alla tempia. Così i partiti. L'ultimo era il socialista che anch'esso decadde. Di più in più il proletariato gli toglie il mandato di rappresentarlo.

D'altra parte dice *Rastignac*: «Quali «sono le grandi questioni che dividono o «agitano il paese in questo momento? O «mi sbaglio o la più grande calma, con «relativa concordia, è negli spiriti, la «stessa calma che è nella Camera, dove «non solo i contrasti fra le idee, ma anche «i contrasti fra le persone non esistono più, e se anche esistono, non hanno «forza nè voglia e neppure velleità di rivelarsi...». Certo. Ma se voi non conoscete lo scrittore e il suo stile e le sue idee, nel leggere tali parole, le interpretereste non già come un'ironia, bensì come una celebrazione di questa pace italica che, se non è la pace di Augusto non è poi nemmeno quella invocata dal Doge che voleva dormire nel proprio letto. Invece sono parole ironiche. Ma perchè? Perchè d'essere calmo e concorde un paese si dovrebbe vergognare? Anche ieri era calmo e concorde, e aveva inviato centoventimila uomini sul campo di battaglia: nel che un popolo manifesta per lo meno altrettanta vitalità politica che se mobilitasse gli stessi uomini per rompere i vetri dei seminari e dei consolati austriaci, magnanime gesta dei nostri magnanimi partiti. Se pensiamo che in quest'ultimo periodo della vita italiana, l'incremento dello spirito nazionale si è svolto parallelamente alla depressione dello spirito fazioso, se pi-

tremmo anche inferire che il rimpianto dei partiti è un rimpianto di sua natura letterario, come quello di chi a quando a quando rievoca le diligenze, la grammatichetta latina di Porto Reale e il primo ballerino.

E agli uomini generosi che si sentono come esiliati in un'Italia la quale non avrebbe posto per Mazzini e per Gioberti, bisogna ripetere che si guardino dalle petizioni di principio. Nostri contemporanei pur troppo non sono Gioberti nè Mazzini: sono l'on. Podrecca e l'on. Enrico Ferri. Che se al Caffè Aragno apparisse l'autore del *Rinnovamento* e sedesse a Montecitorio il fondatore della *Giovine Italia*, l'on. Giolitti perderebbe subito quel suo sorriso di Circe col quale pare che muti i deputati in animali domestici. Chi fa l'animale domestico era nato per questo: portatelo nel cortile e avrete dato una ragione alla sua esistenza. Se qualcuno fa il politicante vuol dire che non ha mai avuto cervello e animo di uomo politico, e il solo modo di utilizzarlo è di inquadrarlo in una maggioranza. Finchè l'Italia continuerà a produrre i politicanti che conosciamo, bisogna augurare che non si stacchi mai la maggioranza giolittiana entro la quale costoro non si possono muovere, cioè non possono nuocere. Non abbiamo un Parlamento, ma abbiamo un Governo: discutibile come tutti i Governi, ma tale da aver potuto chiedere e ottenere la fiducia di tutta la nazione nel momento più solenne della nuova storia italiana.

A me pare che questo basti per farci aspettare serenamente i giorni della politica magnanima che forse potranno rinascere con i nuovi problemi, e sopra tutto con una nuova generazione.

BERGERET.

Le pretese bulgare
sono inaccettabili
Strane dichiarazioni del Gran Visir

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, notte.

La situazione si mantiene oltremodo stazionaria. Secondo quanto si dice nei circoli ufficiosi, fino all'ora in cui vi telefono, non è avvenuta ancora la *démarche* delle Potenze a Belgrado poichè il ministro russo a Belgrado non ha ricevuto ancora istruzioni.

Il Governo montenegrino presso il quale il passo delle Potenze si è compiuto, come ho detto ieri, darà una risposta scritta a questo passo.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* raccoglie la voce che lo Zar non avrebbe ancora dato il suo consenso a che Scutari sia aggiudicata all'Albania. Lo stesso giornale riceve poi da Belgrado che poichè Essad Pascià non ha approvato l'esodo della popolazione dalla città di Scutari, il Re del Montenegro ha dato ordine di riprendere il bombardamento di Scutari. Il giornale dice di accogliere questa notizia — già fabbricata da altri giornali — con riserva perchè finora non è confermata dalle notizie giunte direttamente.

La *Neue Freie Presse* è invece molto ottimista: questa gazzetta annunzia che non avverrà più alcun bombardamento di Scutari e che è da presumersi un'attitudine di arrendevolezza da parte del Montenegro.

La *Sudslavische Correspondenz* pubblica un'intervista col Gran Visir Mahmuth Chefket Pascià sul problema della pace. Il Gran Visir ha detto al corrispondente: *«In ogni caso noi dobbiamo rifiutare di avviare trattative nel momento in cui i bulgari vogliono presentare nuove proposte. Noi assolutamente non possiamo permettere l'accesso al Mar di Marmara ai bulgari e non vogliamo pagare alcuna indennità di guerra. Sarebbe errato credere che la caduta di Adrianopoli abbia creato una nuova situazione che metta la Turchia in uno stato di costrizione. La situazione è di poco mutata militarmente e per ciò che riguarda la minaccia che le nuove truppe bulgare siano gettate sulla linea di Ciatalgia, io osservo che non abbiamo a temere in alcun modo questo avvenimento poichè mandiamo ogni giorno considerevoli masse di truppe fresche verso la linea di Ciatalgia, e quotidianamente ci giungono nuove riserve dall'Asia Minore.*

«Al centro della linea di Ciatalgia — ha continuato il Gran Visir — i bulgari sono riusciti con forze soverchianti a respingere un piccolo reparto delle nostre truppe. Il terreno poi è stato però in parte riacquistato dai nostri. Del resto noi occupiamo attualmente posizioni più avanzate di quelle che avevamo alla chiusura della prima fase della guerra. I bulgari si sforzano dunque a riprendere le loro antiche posizioni. Di una avanzata su Costantinopoli non si può assolutamente parlare sul serio».

La morte del principe di Reuss

Gera, 29, notte.

E' morto stamane nel castello di Schleiz, Enrico XIV, principe regnante di Reuss.

(Agenzia Stefani).

Il minuscolo principato di Reuss-Schleiz, che ha per capitale Gera, fa parte della Confederazione germanica ed è situato presso il granducato di Saxe-Weimar. Il principe defunto era nato il 28 maggio 1832 e regnava dall'11 luglio 1867.

LO SCANDALO DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La Commissione d'inchiesta
ha terminati i suoi lavori
Gli uomini politici e i funzionari deplorati - Si prevede un nuovo arresto

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Oggi lo scandalo del Palazzo di Giustizia venne fissato nelle sue linee definitive. I lavori della Commissione d'inchiesta sono virtualmente finiti. La Commissione terrà ancora qualche seduta cominciando dal sette aprile, ma ormai non ha più che delle formalità da compiere, cioè licenziare l'ultima parte della relazione relativa ai provvedimenti che la Commissione propone per evitare che si rinnovino gli sperperi avvenuti per la costruzione del Palazzo di Giustizia; ma si tratterà di semplice lettura, essendo già considerazioni e provvedimenti contenuti in questa parte della relazione stati precedentemente approvati. Nessuna variazione potrà dunque avvenire a quanto è stato deciso. La relazione sarà firmata da tutti i commissari, i quali delegheranno il presidente senatore Frola di presentarla alla presidenza della Camera e del Senato. Il compito della Commissione sarà così ufficialmente finito; ma in sostanza esso è finito oggi dopo la più importante delle altre duecento sedute che la Commissione ha tenuto. La seduta d'oggi, insieme a quella di ieri e l'altro ieri, segnò il momento culminante dei lavori della Commissione, poichè in queste tre sedute furono prese oppure ratificate le deliberazioni più gravi, che saranno confermate dalla relazione. Inoltre venne stabilita la forma nella quale la Commissione censura i sei deputati che risultano moralmente compromessi nello scandaloso affare del Palazzo di Giustizia.

Inoltre la Commissione ha deciso di chiedere il deferimento all'autorità giudiziaria di un altro dei titolari, ancora oggi in libertà, di una grande ditta costruttrice del palazzo di giustizia. La Commissione ha ancora votato oggi ad unanimità il rinvio all'autorità giudiziaria di tutti gli atti e documenti dell'inchiesta nonchè la consegna al giudice istruttore di una copia della relazione sull'inchiesta; ciò per i provvedimenti che l'autorità giudiziaria ritenesse opportuno di prendere nonchè per l'accertamento di altre eventuali responsabilità. Infine la Commissione ha, sempre alla unanimità, deciso di coinvolgere in un biasimo collettivo gravissimo tutti i funzionari dello Stato che trattarono le pratiche riguardanti il palazzo di giustizia. La formola adottata dalla Commissione fu la seguente: «La Commissione constata le gravi responsabilità incontrate dai funzionari amministrativi, tecnici, legali dello Stato che trattarono gli affari riguardanti la costruzione del palazzo di giustizia per non avere saputo esercitare la doverosa tutela ad essi affidata degli interessi dello Stato».

La Commissione non fa nomi, anche perchè la lista sarebbe risultata troppo lunga, ma non fa neppure eccezioni. In tal modo il suo biasimo si estende, colla designazione sopra indicata, a tutti i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici, del Genio civile e dell'Avvocatura erariale, che si occuparono degli affari del palazzo di giustizia.

La giornata d'oggi è stata dunque quella del giudizio universale. Ora, se si pensa che da questa inchiesta, oggi virtualmente chiusa, si ebbero come conseguenza l'arresto di tre commendatori, Borrelli, Ricciardi e Silvestre; se si riflette che la relazione d'inchiesta colpisce sei deputati e due ex-deputati, nonchè una larga schiera di funzionari, e che la relazione provocherà inevitabilmente l'arresto ancora di un altro pezzo grosso del mondo degli affari, si comprende come io non avessi torto allorquando, iniziando, parecchi mesi sono, sulla *Stampa* la serie delle rivelazioni, affermavo che l'inchiesta si sarebbe risolta in un vero panamino. Il panamino c'è. La Commissione non chiede per alcuno dei deputati compromessi la presentazione della domanda di autorizzazione a procedere, poichè ritiene che tale compito spetti, in ogni caso, all'Autorità giudiziaria, che può anche, valendosi del materiale del processo Borrelli-Ricciardi-Silvestre, approfondire le indagini. Ma, pur mancando nella relazione l'affermazione di responsabilità penali precise a carico di uomini politici, nondimeno la lettera della relazione d'inchiesta darà la convinzione come appaiono fra le righe responsabilità anche più gravi di quelle accertate.

Premesso questo sguardo d'insieme, eccovi come la Commissione è giunta stasera, dopo una seduta di 5 ore, alla conclusione dei suoi lavori. Il presidente Frola iniziò la seduta, proseguendo la lettura del capitolo delle responsabilità morali e penali, cominciando dai funzionari per i quali si adottò la deliberazione di biasimo riferitavi. Si venne poscia agli uomini politici. Ieri si erano già giudicati, come sapete, i casi Pozzi Domenico e Lazzaro Riccardo. Oggi si giudicarono le responsabilità degli onorevoli Abignente, Guarracino, Brunialti, Tommaso Mosca, riconfermando per tutti, ad unanimità, le decisioni di massima già prese ad unanimità sulle responsabilità di ognuno. Non vi furono quindi contrasti: si fecero soltanto questioni di forma e di dettaglio approvando sostanzialmente i brani della relazione relativi ad ognuno. Tutti i quattro deputati sono colpiti con gradazione diversa senza usare per alcuno la parola «deplorazione», per evitare la ripetizione del sistema della Banca Romana, ma usando frasi e aggettivi press'a poco equivalenti.

Il sistema adottato è questo:

Per ognuno dei quattro uomini parlamentari la relazione espone i fatti che li riguardano intercalando per alcuno dei documenti. Alla esposizione dei fatti seguono brevi apprezzamenti della Commissione.

Il caso più grave è senza dubbio quello dell'on. Attilio Brunialti. Questi fu presidente del collegio arbitrale che emise il 4.o lodo, il così detto lodo dei 5 milioni. La Ditta Borrelli-Ricciardi e Mannaiolo chiedeva per sovraprezzi e per altri motivi un maggiore compenso di cinque milioni sopra un lotto di lavori del Palazzo di Giustizia. Il Collegio arbitrale, presieduto dal consigliere di Stato, deputato Brunialti, assegnò alla Ditta costruttrice la somma di oltre 3 milioni sui cinque richiesti. Relatore ed estensore di questo lodo fu il deputato Tommaso Mosca, allora consigliere di appello ed attualmente consigliere di Cassazione.

La relazione del senatore Mortara, compiuta per incarico della Commissione di inchiesta su tutti i lodi ed arbitrati, giudica scandaloso questo terzo lodo. Rileva come gli arbitri abbiano trascurato di tener conto di documenti essenziali e non abbiano sollevato eccezioni che avrebbero evitato il pagamento di una somma così rilevante. Orbene, la Commissione di inchiesta ha oggi deciso di fare proprio il giudizio che il senatore Mortara dà del terzo lodo e di coloro a cui spetta la responsabilità relativa; cioè in prima linea dell'on. Brunialti.

Le accuse portate davanti alla Commissione di inchiesta elevarono il sospetto che l'onorevole Brunialti fosse stato influenzato a favore della Ditta.

L'on. Brunialti, interrogato dalla Commissione di inchiesta, si difese da questa accusa e la Commissione dichiara che, senza avere elementi per pronunciarsi precisamente sull'accusa formulata a carico del Brunialti, afferma di ritenere lo stesso on. Brunialti responsabile di grave scorrettezza, e di non aver saputo, come presidente del collegio arbitrale, tutelare gli interessi dello Stato, affidatigli.

Quanto all'on. Tommaso Mosca, estensore del lodo del collegio arbitrale, presieduto dall'on. Brunialti, la Commissione di inchiesta dichiara non esservi elementi per pronunciarsi sulle accuse mossegli, ma deplora vivamente che come magistrato l'on. Mosca non abbia sentito il dovere — di fronte alle precise accuse rivoltegli dal giornale *La Scintilla* di Napoli — di tutelare il proprio onore o querelando con facoltà di prove il giornale che lo accusava, oppure deferendo il giudizio intorno alle accuse mossegli ad un Giurì d'onore.

La relazione viene poscia all'on. Abignente e all'on. Guarracino. La posizione di questi due deputati di fronte all'inchiesta è consimile. Essi pure, dopo la elezione a deputato, rimasero in rapporto di affari con la ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo. L'on. Abignente, presidente della Giunta generale del bilancio, venne fatto segno ad una valanga di accuse, molte delle quali, aggiunse, riguardanti i rapporti, che sarebbero apparsi illeciti con la ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo che aveva costruito per l'on. Abignente, fra l'altro, una villa a Sarno, paese nativo dell'on. Abignente. Quest'ultimo ha presentato una ricevuta complessiva per una fortissima somma. Mediante questa ricevuta venivano completamente regolate le pendenze fra la ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo e l'onorevole Abignente. Intorno a questa ricevuta furono elevati dei sospetti, nel senso cioè che potesse essere una ricevuta, dirò così, di comodo, vale a dire retrodatata. Venne esaminata la filigrana della carta da bollo usata per la ricevuta: poichè la filigrana recava l'indicazione dell'anno in cui la ricevuta sarebbe stata rilasciata, si eseguirono anche altre indagini. La Commissione rimase dubbiosa circa la impugnabilità o meno di questa ricevuta, e nella relazione essa dichiara all'unanimità di non essere rimasta per nulla persuasa della ricevuta presentata dall'on. Abignente. Questa ricevuta fu fotografata — ne sia bene — ed allegata alla relazione insieme al carteggio scambiatosi fra l'on. Abignente e la ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo.

La Commissione dichiara poi di avere esaminato altre accuse pervenute a carico dell'onorevole Abignente, come, ad esempio, quella di ingenti possessioni in Egitto, possessioni di data posteriore ai suoi rapporti con la ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo. La Commissione dichiara, dopo di aver compiuto minutissime indagini intorno al patrimonio dell'on. Abignente, di non avere elementi per elevare accuse a questo riguardo, e si limita ad esaminare il quesito se non esistesse incompatibilità fra la funzione di deputato esercitata dall'on. Abignente con quella di sovventore della ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo.

La Commissione dichiara inoltre di limitarsi ad esaminare i rapporti dell'on. Abignente dal giorno in cui egli diventò deputato, e constata come, dopo la sua elezione a deputato, egli sia rimasto in rapporti di affari con la ditta Borrelli, Ricciardi e Mannaiolo, costruttrice del palazzo di giustizia, e come egli sia rimasto inoltre consulente legale della Ditta stessa. La Commissione dichiara che l'on. Abignente avrebbe dovuto, per la sua qualità di deputato, astenersi da rapporti di affari con Ditte aventi interessi in contrasto con gli interessi dello Stato.

Prese pure ad esaminare la posizione dell'ex-sottosegretario di Stato e deputato di Torre Annunziata, on. Alessandro Guarracino. Questi fu per molti anni in continui rapporti di affari con la ditta Ricciardi Borrelli e Mannaiolo, si occupò del finanziamento della ditta stessa, raccolse somme perchè la ditta potesse assumere appalti di lavoro per il palazzo di giustizia e fu inoltre e per un certo tempo, come l'on. Abignente, consulente legale della ditta.

L'on. Guarracino interrogato dalla Commissione di inchiesta dichiarò di ammettere francamente di essere stato in rapporti di affari con la ditta Ricciardi Borrelli e Mannaiolo ma di aver ritenuto ciò lecito rivendicando la correttezza degli affari compiuti. La Commissione di inchiesta fa per l'on. Guarracino considerazioni presso a poco consimili a quelle fatte per l'on. Abignente e dichiara essersi occupata dell'on. Guarracino soltanto dal giorno in cui egli fu eletto deputato e constatando come, dopo la sua elezione a deputato, egli sia rimasto in rapporti di affari con la ditta Borrelli Ricciardi Mannaiolo, dichiara di ritenere scorretta la contemporaneità della funzione di deputato con i rapporti di affari esistiti.

Questo è il contenuto del capitolo della responsabilità morali della relazione di inchiesta.

CESARE SOBRERO.

Una lettera del figlio di Rattazzi

Roma, 29, notte

La *Tribuna* pubblica questa lettera:

«27 marzo 1913.

«*Chiarissimo Sig. Direttore,*

«La *Tribuna* di ierisera pubblica che il mio villino sarebbe stato costruito dalla ditta Borrelli e soci. Soltanto la fretta inevitabile, con la quale vengono compilati i giornali del nostro tempo, può giustificare — almeno in parte — una tanta sommarietà di informazioni e una così grossa inesattezza.

«Il mio villino e la relativa scuderia furono [illegible] dal noto costruttore signor Achille Franzosini, su disegni dell'architetto Podesti.

«Avendo mio padre venduta la scuderia al proprietario finitimo, dovette farne costruire un'altra sovra terreno di nuovo acquisto; e poichè qualche controversia aveva avuta col precedente costruttore, non per l'esecuzione dei lavori, ch'era stata — in verità — ottima, ma per la valutazione dei medesimi, deliberò di servirsi dell'opera di altri.

«Mio padre, sin dal 1868 all'incirca, si valeva spesso dell'assistenza del comm. Castaldi, per interessi che aveva nell'Italia Meridionale, e specialmente per un credito, che — sebbene sorto più di trent'anni fa — vive ancora gli ultimi aneliti giudiziarii. Auspice il Castaldi, l'ing. Ricciardi presentò a mio padre un tal Cervini come costruttore consigliabile, e questi fabbricò la mia nuova scuderia, un padiglione con scala in legno, aggiuntovi un tratto di muretto di recinzione del terreno. I lavori compiuti dal Cervini per conto di mio padre sommano a circa lire ventimila.

«Ora, avendo io udito che sull'opera prestata dal summentovato costruttore in varii villini si elevano sospetti, ho chiesto ripetutamente d'essere ascoltato dalla Commissione d'inchiesta. Ad essa ho presentato ieri in due voluminosi involti di documenti tutta la contabilità della costruzione del villino e delle due scuderie, minuta fino all'ultimo centesimo, con le regolari ricevute relative a ciascun pagamento; non solo: ma ho anche esibito e lasciato all'esame degli onorevoli commissari un pacchetto di *chèques*, estratti — per gentile concessione dei direttori — dall'archivio della Banca Commerciale, tutti scritti e firmati di pugno di mio padre, dei quali cinque — pel valore complessivo di lire ventimila — intestati al signor Cervini, e da lui o da suoi giratari debitamente riscossi. Prova più patente, più certa della realtà degli avvenuti pagamenti non si poteva offrire, mi sembra.

«Ringraziandola della pubblicazione di queste mie righe, con ossequio me Le dichiaro

«Obb.mo *Giacomo Rattazzi*».

Padre e figlio asfissiati
in un pozzo nero

Varese, 29, notte.

Un'orribile disgrazia, della quale restarono vittime due contadini, padre e figlio, si è verificata oggi nella vicina Castronno. Certo Gaetano Cervini, d'anni 61, aveva stamane iniziato la vuotatura di un pozzo nero, aiutato dal figlio Gaspare, d'anni 11. Ad un certo punto il ragazzo mise un piede in fallo e cadde dentro il pozzo nero. Il padre, dopo il primo istante di sgomento ed in preda alla più profonda angoscia, scese prontamente nella cisterna per tentare di trarre il disgraziato figlio dalla terribile situazione. Lo sventurato genitore veniva, pochi istanti dopo la sua entrata nel pozzo, colto da asfissia e periva miseramente al figlio nel fondo della cisterna. I due cadaveri poterono essere tratti solo qualche tempo dopo. Si attende il sopraluogo dell'autorità. La spaventosa disgrazia ha destato in paese la più profonda impressione.

Per la carta internazionale del mondo

Roma, 29, notte.

Il Congresso internazionale di geografia ha tenuto stamane la sua seconda seduta generale sotto la presidenza del marchese Cappelli iniziando la discussione sul tema: «La Carta internazionale del mondo, nella scala del milionesimo».

Il colonnello Close, di Londra, ha fatto la storia della iniziativa riferendo che, per le informazioni pervenute a Londra, sono stati stampati e sono già in via di preparazione parecchi fogli della Carta suddetta presso i Governi dell'Argentina, Brasile, Chilì, Spagna, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Italia e Giappone, oltre che dell'Inghilterra. Il tema ha dato luogo ad una lunga discussione, durante la quale il delegato giapponese Schidzouma ha comunicato che il Giappone sta lavorando da qualche anno alla Carta ad un milionesimo di una parte dell'Oriente Cinese ed ha proposto che sia affidata al Giappone l'incarico di preparare la carta di tutto l'Oriente Cinese. Il delegato portoghese Vasconcellos ha partecipato che il suo Governo ha iniziato una Carta delle colonie portoghesi. Il generale Bourgeois ha proposto che due delegati per ciascuno degli Stati si riuniscano per trattare ampiamente le questioni inerenti alla Carta internazionale, appoggiato in questa sua proposta dal berlinese prof. Penck, che ha posto in rilievo specialmente la non uniformità di metodo nella preparazione della Carta. L'on. Cappelli ha riassunto la discussione e si è deciso che i delegati facenti parte del Congresso e quelli dei Paesi non rappresentati alla Conferenza di Londra, si adunino per decidere sulle questioni rimaste insolute e che alla adunanza possano partecipare quanti si interessano dell'argomento.

Udita poi la relazione dell'ing. Lalleman circa una nuova Carta internazionale per l'aviazione, il Congresso ha espresso, in un ordine del giorno, il voto che una Conferenza internazionale ufficiale sia costituita allo scopo di fissare, per una Carta aeronautica internazionale, segni convenzionali e regole uniformi di compilazione. Infine, il prof. Helbronner, di Parigi, ha riferito i risultati dei lavori da lui iniziati da più di 18 anni nelle Alpi Francesi per descriverle completamente.

Il Consiglio comunale di Asti
approva in prima lettura l'appalto del dazio

Asti, 29, notte.

Il Consiglio Comunale, dopo aver ratificata la deliberazione della Giunta 20 marzo 1913, colla quale concedeva in appalto il dazio, ha approvato stasera il relativo compromesso tra il Comune e l'appaltatore. Ecco l'ordine del giorno: «Il Consiglio, avuto comunicazione del compromesso 20 marzo 1913, intervenuto fra il sig. Sindaco ed il sig. Ugo Pezzi di Giovanni, per la cessione a quest'ultimo, a trattativa privata, della riscossione dei dazi di consumo e di altre tasse comunali, giusta il capitolato d'oneri in data 20 marzo corrente; vista la propria odierna deliberazione colla quale si approvava il capitolato stesso con alcune lievi modificazioni; udita la relazione della Giunta, colla quale si danno le ragioni di ordine finanziario e morale che indussero la Giunta stessa a firmare il compromesso di cui trattasi; esaminato il prospetto presentato dalla Giunta sui risultati daziari ottenuti nel decorso esercizio ed il confronto con quelli che si verranno ad ottenere in base alla offerta del sig. Ugo Pezzi; che pur lasciando un largo margine ai preventivi sulla eventuale maggiore riscossione che verrà a verificarsi in seguito alle variazioni di tariffa, l'offerta predetta garantisce sempre un maggior introito di L. 201.340,74; che l'offerta del sig. Ugo Pezzi non è solo accettabile per il miglioramento finanziario che apporta al Comune ma altresì per le condizioni speciali che l'accompagnano, quali la cointeressenza sul maggior introito oltre le L. 1.000.000; che il sig. Ugo Pezzi dà affidamento di saper disimpegnare il servizio assunto e di saper contemperare i propri interessi con quelli dei consumatori e dei commercianti; che per le speciali condizioni di fatto e finanziarie in cui trovasi il Comune l'esperimento di un appalto non potrebbe apportare un qualche beneficio al Comune stesso; che all'opposto la concessione a trattativa privata permette alla Amministrazione di vagliare ed apprezzare le serie garanzie finanziarie e morali dell'appaltatore: che l'offerta del sig. Ugo Pezzi difficilmente potrebbe essere superata ove si indicesse un appalto; delibera: 1) di approvare, come approva, in ogni sua parte il compromesso stipulato fra il Sindaco ed il sig. Ugo Pezzi per la cessione a quest'ultimo della riscossione dei dazi di consumo governativi addizionali e comunali e delle tasse di posteggio e di peso per l'uva che accede al mercato: il tutto alla osservanza del capitolato d'oneri; 2) di chiedere, come chiede, all'Ill. Sig. Prefetto di volere, per le considerazioni sopra svolte, concedere la prescritta autorizzazione per la stipulazione del contratto di cui trattasi a trattativa privata».

Nella stessa seduta venne pure respinto il ricorso presentato dagli esercenti circa la tassa di minuta vendita, perchè «infondato in diritto», e venne invece approvato il parziale allargamento della cinta daziaria già segnalatovi.

Una notizia assolutamente falsa
sulla "Dante Alighieri,,

Roma, 29, notte.

Un giornale della sera pubblica che la regia nave *Dante Alighieri* sarebbe immobilizzata a Lisbona per un ammutinamento avvenuto a bordo. La notizia è assolutamente falsa. La *Dante Alighieri* infatti non è mai stata a Lisbona, nè deve andarvi nel corso della crociera oceanica intrapresa. Essa oggi si trova in navigazione dalle Azzorre per Vigo di Spagna, dove giungerà lunedì. Le notizie costantemente date con la radiotelegrafia dalla predetta nave sono ottime. *(Agenzia Stefani).*

SPORT

CICLISMO

La VII Corsa Milano-San Remo
Le operazioni preliminari di partenza — 76 macchine presentate alla punzonatura

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29, notte.

Le operazioni preliminari di partenza della settima corsa Milano-Sanremo sono incominciate quest'oggi. Innanzi alla sede della *Gazzetta dello Sport* una folla numerosa, composta dei soliti appassionati, ha stazionato ininterrottamente, dalle 10 alle 18, per vedere sfilare i partecipanti alla classica competizione del ciclismo internazionale. Una grossa treccia, tirata da un lato all'altro della strada, indica ai corridori l'entrata ai locali della punzonatura. Nell'interno gli incaricati della Commissione organizzatrice attendono ai vari servizi. Sono gli instancabili soci delle società sportive cittadine: *Unione Sportiva Milanese, Sport Club Milano, Sportiva Pro Gorla e Milano, Sportiva Velocipedistica*, nelle persone dei signori Cordano, Del Grande, Strada, Macoratti Guzzi, Farina, Piazzi, Covella, Guagnini ed altri ancora. Lo *sportman* Farini, il noto motociclista, attende alla punzonatura delle macchine. I signori Maccoratti, Cordano e Strada, quest'ultimo con mandato di commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana, in sostituzione del dimissionario signor Ferrario, dirigono il servizio di distribuzione dei numeri e di verifica delle licenze. Tutto è disposto insomma col miglior ordine e lascia prevedere che il servizio di organizzazione di partenza sarà inappuntabile.

Alle 16,15 incominciano a giungere i primi corridori, che a stento possono farsi largo tra la folla che staziona sul corso Porta Nuova. Sono i *verdi* Durando, Gremo e Santhià che iniziano la serie tutti e tre in ottime condizioni di salute. Non è con loro Beni, che ha dichiarato *forfait* in antecedenza, e Almo, che si sapeva di questi giorni indisposto. Dopo i *verdi* sono i *bianco-bleu*, capitanati da Ganna. Poi qualche isolato: Buonalanza, Marchesi, Pifferi, Gabba e Parodi, e via via. I corridori, dopo aver presentata la macchina ed esibita la licenza, ritirano il numero di partenza, mentre gli incaricati attendono alla punzonatura delle biciclette. La punzonatura è, come sempre, eseguita sul mozzo delle ruote, sulla testa della forcella anteriore e sui pignoni centrali, mentre al tubo superiore del telaio viene applicata una medaglietta col numero d'ordine d'iscrizione del concorrente. Per verità, le diverse operazioni procedono spedite, cosicchè solo pochi minuti devono attendere i corridori nei locali della punzonatura. Verso le 17, salutati da vivi applausi del pubblico, appaiono finalmente i francesi, capitanati da Lapize e Defraye, due robustissimi giovani che per la loro corporatura s'impongono all'ammirazione generale. Emile Georget, Duboc, Brocco, Garrigou, Pellissier, tutti campioni noti ormai anche da noi, sono i più complimentati. Brocco è, come il solito, allegro e gioviale. Pellissier, alquanto dimagrito, pure si presenta in ottime condizioni fisiche. Tutti insieme i francesi si presentano in complesso assai bene e decisi a contendere fino all'ultimo la palma ai nostri migliori.

Alle ore 17,15 si presenta ai commissari Rocchi, di Cesena: un corridore sordo e muto e che, per sua sventura, non sa nemmeno leggere. Non comprendiamo veramente come potrà condursi in gara con simili infermità fisiche. Detto corridore ha compiuto il viaggio da Cesena a Milano in due tappe ed anche questo forzato allenamento non può che pregiudicare notevolmente la prova cui domani si accinge il corridore di Cesena. Ultimi ad arrivare sono i fratelli Azzini, Petit Breton e Rossignoli. Alle ore 18, con puntualità militare e sorprendente, si sono chiuse le operazioni preliminari e dopo la chiusura di controllo ben diciannove corridori su novantuno iscritti non avevano presentato la macchina alla Commissione, cosicchè essi saranno sicuri non partenti. Eccone qualcuno: N. 2: Beni; N. 5: Almo; N. 24: Cicchetti; N. 33: Danesi; N. 36: Gemignani; N. 56: Belloni; N. 57: Mosco; N. 61: Galoppini; N. 62: Faticchi; N. 65: Quaglia; N. 69: Cantoni; N. 73: Molon; N. 77: Cometti; N. 83: Fasoli; N. 58: Crouneloudt. Quest'ultimo, fra tutti rappresenta la defezione maggiore e per vero, sino all'ultima ora, nessuno sapeva stasera come giustificare la tanto commentata defezione, giacchè sul forte campione dei *bianco-rossi*, erano riposte le migliori speranze.

Settantasei corridori adunque saranno molto probabilmente allo *starter* domani mattina per la partenza e fra essi sarà disputato il settimo cimento internazionale. Il controllo di partenza si aprirà alle quattro di domani mattina, al *Caffè Milanese*, sul piazzale del mercato di Porta San Vincenzo. Dopo la verifica della punzonatura e la firma di partenza, i concorrenti saranno schierati sul piazzale omonimo ed accompagnati in gruppo sulla via Leonardo da Vinci, ove verrà dato il via.

G. N.

AVIAZIONE

Da Milano a Mirafiori
in un'ora e 12 minuti

Il sole ritornato a splendere sul campo di Mirafiori ha reso questo ambiente nuovamente popolato ed ha permesso di affrettare ogni preparativo per i grandi concorsi militari che si stanno per iniziare. Tutto è ormai pronto, e cioè ogni servizio è stato prestabilito. «Hangars», officina per riparazioni, telefoni, ufficio stampa, sono pronti. Fra oggi e domani i 22 apparecchi rimasti iscritti saranno portati a Mirafiori e prenderanno posto negli «hangars» costruiti alla destra del palco reale e dell'ufficio stampa.

Martedì mattina alle ore 10 la Commissione giudicatrice del concorso procederà al primo esame degli apparecchi.

Alcuni di essi sono già giunti all'areodromo per la via aerea. Così l'altro giorno l'aviatore Bobba, in volo, si è portato da Casale a Mirafiori, pilotando uno dei due apparecchi iscritti al concorso.

Ieri era la volta dell'aviatore Deroy — questo abilissimo pilota giungeva verso le ore 16 a Mirafiori, proveniente da Milano. Il Deroy sul monoplano biplace tipo «Roma», della Società Italiana di aeroplani, aveva accolto come passeggero il signor Raggi.

Il viaggio da Milano (Taliedo) a Mirafiori è durato ore 1 e 12 minuti. L'aviatore e il suo passeggero, scendendo a Mirafiori, vennero festosamente accolti dai presenti e vivamente complimentati.

Appendice della Stampa (67

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Sire, credetemi, questi avversari sono temibili, tanto più pericolosi in quanto hanno qui a Corte complici e protettori... Ne ho avute la prova laggiù, a Pinerolo...

Nel parlare, Louvois teneva le braccia stese sulla tavola e aveva preso in mano la moneta d'oro, data dal marchese d'Effiat al servo, e da questi lasciata su quel tavolino. Ad un tratto, il suo sguardo indugiò su di essa; scattò in piedi e domandò:

— Sire! Da dove viene questa?

— Ma!... Da un servo, che l'ha avuta dal marchese d'Effiat!

— Ah! Comprendo tutto.

— Che cosa?

— Guardate bene, sire, questa moneta: c'è scritto sotto l'effigie: «In conspectu meo steriles», che vuol dire: «Al mio cospetto il sole si è arrestato».

— [illegible] — [illegible]

— [illegible]

in questo è dovuto alla ispirazione dell'olandese Van den Eden...

Luigi XIV buttò via la moneta e, irato, disse:

— Signor ministro! Bisogna che entro un mese le mie truppe siano concentrate sulle frontiere d'Olanda!...

— Sire! Sarà fatto! Vostra Maestà potrà disporre di centododici mila uomini, ai quali si uniranno ventimila combattenti forniti dal vescovo di Munster e dall'elettore di Colonia... Il piano della campagna è pronto...

— Piuttosto bisognerà pensare a prendere nuove misure riguardo al vostro prigioniero di Pinerolo... Monsignor Luigi porterà d'ora innanzi il nome di «Latour».

— Va bene, sire!

— Inoltre sarà trasferito in una fortezza, che non sia così facilmente accessibile come quella di Pinerolo; bisogna, ecco, che entro quindici giorni, prima, cioè, della nostra entrata in campagna, Latour sia trasferito nell'isola di Santa Margherita.

— Ah, sire! Perchè non prendere anche un provvedimento per le persone cui ho accennato dianzi?...

— Mio caro Louvois, durante una guerra i nostri migliori gentiluomini non sono mai al coperto da incidenti disgraziati; tutto sta nel farli accadere...

— Allora Vostra Maestà può stare tranquilla...

— Ora, più una parola di tutto ciò! Accompagnatemi nella mia camera; poi darete gli ordini perchè il marchese d'Effiat sia ricercato, arrestato e impiccato subito...

Intanto il cavaliere di Lorena, [illegible] guando graziosamente la marchesa di Montespan nei suoi appartamenti, le domandava:

— Ebbene, marchesa, che cosa pensate del triste avvenimento?

— Mio Dio! Mi convinco, cavaliere, che le nebbie del Tamigi sono proprio funeste per i petti delicati. Ma non ho più riveduto il marchese d'Effiat... Che cosa è di lui, cavaliere?

— Non si sentiva bene; è montato a cavallo, e ora galoppa verso qualche rifugio solitario, dove potrà rimettersi...

— Ne siete certo?

— Certissimo, tanto più che è in compagnia della contessa di Soissons, che non esiterà per completare la cura, ad accompagnare il povero marchese in mezzo ai boschi...

Erano giunti all'appartamento della marchesa: il cavaliere s'inchinò rispettosamente e prese commiato da lei.

. . . .

Nella sua camera, la vedova Scarron vegliava, studiando la situazione. Riepilogando, delle sue rivali presso il re, una, la Vallière, non sarebbe mai ricomparsa a Corte; l'altra, Madama, era morta; la terza, la contessa di Soissons, risultava assai compromessa da tutti quegli intrighi; l'ultima, la Montespan, era per ora «sua amica», e tale sarebbe restata fino al giorno in cui una sola parola basterebbe a rovinarla nella stima del re. Tutti i fili erano in sua mano; al momento buono avrebbe saputo spezzarli per perdere anche i gentiluomini congiurati, dei quali conosceva i complotti, e così alle [illegible] [illegible] agli occhi di Luigi XIV [illegible]

me il suo angelo custode, come la sua salvezza...

Ma il corso di queste diaboliche riflessioni fu bruscamente troncato da un'apparizione inattesa: ella si alzò a sedere sul letto spaventata: sulla soglia della camera c'era Gulafon!

XXII.

Pazienza

La cella dove Gulafon era stato gettato nel sotterraneo del cavaliere di Rohan, tra le asprezze della foresta di Fontainebleau, non era una cella, ma una tomba: punto luce e pochissima aria. Gulafon vi era stato gettato come una cosa morta, nè alcuno gli aveva tolto i lacci che lo legavano. Perciò egli era costretto a mangiare ed a bere come un cane. Ma questa tortura di ogni giorno non spezzò la tenacia del mostro, il quale, anzi, ritrovò una energia ancora più selvaggia, acuita dall'odio e dalla sete di vendetta. Accovacciato contro la roccia del sotterraneo, egli passava lunghe ore a strofinare le corde, che lo legavano, contro le asperità della roccia stessa, e chi avesse udito il grido di trionfo gettato da lui quando le corde, a forza di essere strofinate, si ruppero, ne avrebbe avuto paura.

In un attimo egli si sbarazzò dei lacci, e da quel giorno il pensiero della libertà non abbandonò più il suo cervello.

In verità, ogni altro avrebbe abbandonato un tale pensiero e si sarebbe rassegnato alla dura sorte di morire in quella tana, ma nel [illegible] dal nano era una natura così risoluta e tenace, che nessuna difficoltà appariva insormontabile. I suoi occhi si erano ormai abituati a vedere nell'oscurità, e a forza di tastare, di esplorare nei muri, scoprì nella terra molle tra due massi. Allora egli spezzò la brocca dell'acqua e con dei cocci incominciò a scavare in quella terra.

Fu un lavoro lungo, paziente, faticoso; ma a poco a poco quell'apertura si allargava, si approfondiva, e venne un giorno in cui egli, col suo corpo di nano, potè introdurvisi, sdraiato, come in una tomba.

Passò ancora molto tempo. Il secondino, che gli portava da mangiare, faceva appena capolino nella cella e intravvedeva nell'oscurità la solita massa immobile e non distingueva contro la parete il mucchio sempre più grande di terra smossa. Ma appena il secondino era uscito, Gulafon si rigettava sul lavoro; ricacciandosi nella buca a scavare con lena sempre maggiore, disperatamente. E' impossibile dire quante ore egli restasse ogni volta là dentro: quando era stanco, usciva dalla buca, si lasciava andare nella cella, mangiava la metà del pane, si dissetava, poi si sdraiava e dormiva.

Ma un giorno non trovò più nè pane nè acqua. Nessuno gliene portava più! Volevano farlo morire di fame!

— Maledetti! Maledetti! — mormorava il disgraziato intensificando disperatamente la orrenda fatica.

Ad un tratto, mentre scavava, scavava, si sentì una vertigine: l'aria gli mancava..., ancava... Era perduto!

Allora, raccogliendosi su se stesso, facendo arco del suo corpicciuolo contro la barriera insuperabile che si parava ancora contro di lui, raddrizzandosi in un supremo sforzo, quasi in uno spasimo d'agonia, spinse, spinse forte!... Improvvisamente ebbe l'impressione che qualcosa cedesse; ebbe la impressione di un affondamento terribile... Tutto crollò intorno a lui ed egli si sentì trascinato in una caduta irresistibile... Gli si chiusero gli occhi... un vuoto immenso si fece nella sua testa... Era svenuto!

Quando tornò in sè, un soffio fresco, pregno del profumo della foresta, carezzava la sua fronte, febbricitante.

Inebetito, incosciente, egli volle aprire gli occhi, ma fu costretto a rinchiuderli subito: il suo sguardo era stato abbagliato dal sole. Era tanto tempo che non aveva visto la luce del giorno e nemmeno quella delle stelle!

Ma, a poco a poco, il suo sguardo si abituò a quella luce, che gli dette calore e gli chiarì le idee. Egli comprese ciò che era accaduto: sotto la pressione da lui esercitata con forza sovrumana il fondo della galleria, che egli non credeva davvero così profonda, aveva ceduto, e la terra, violentemente spinta, era crollata, trascinando nel crollo anche lui. Proprio così: con quel getto di terra smossa, il corpo del nano era ruzzolato nel fondo del burrone, sopra il quale, a qualche metro appena, si apriva l'orifizio di quella galleria sotterranea.

(Continua).

La Gelosia Platonica

I due amici s'incontrarono sul marciapiede di Aragno, dove sostano gli oziosi eleganti e semi-eleganti della capitale.

Marco Casteldario, biondo, grassoccio, quarantenne, proprietario di risaie nel settentrione e pittore di marine a tempo perso, riconobbe per primo Gigi Camatta, il quale faceva il giornalista, veniva dal sud ed era bruno e quasi trentenne.

Poichè essi non si vedevano da più di un anno, cioè da quando avevano abbandonato l'uno per le Alpi e l'altro pel Vesuvio una cura d'acque famose, si salutarono con entusiasmo ed entrarono nel caffè per prendere una mistura qualsiasi e per raccontarsi i casi più recenti della loro vita e di quella dei comuni amici.

Ma Gigi Camatta, che commentava sul suo giornale i fatti diversi con filosofia sarcastica, non lasciava quasi aprir bocca all'amico; egli parlava forte e gestiva ampiamente incastrandosi con molta importanza, ad ogni momento, il monocolo nell'orbita destra come se questo gli servisse ad osservare il mondo attraverso il cristallo magico della sua ironia. Casteldario, avvezzo a quei gesti, non se ne impressionava; egli taceva, assorto, e si passava la mano un po' pingue, su la fronte leggermente spoglia, con l'aria di chi ascolta un poco per compiacenza e un poco per far trascorrere, senza troppo sentirla, la lentezza incorabile del tempo. E il suo sguardo correva con tanta insistenza all'orologio, che l'amico se ne accorse.

— Scusa, hai un convegno d'amore? — gli domandò con un sorriso maligno.

— No, devo semplicemente prendere il treno di questa sera e non voglio perderlo.

— E quando sei arrivato?

— Un'ora fa.

Gigi Camatta lo guardò negli occhi crollando il capo: — Qui sotto c'è del putrido, come in Danimarca, ai tempi d'Amleto, amico mio.

— E l'Amleto con relativa infermità mentale sarei io.

— Naturalmente.

— Ebbene, hai ragione. Il putrido non c'è, ma c'è la pazzia; od almeno, c'è stata.

Camatta, gongolante, s'incastrò con tal forza il monocolo nell'orbita che il viso gli si atteggiò ad una comica smorfia e guardò l'amico attraverso il monocolo come avrebbe guardato attraverso al microscopio un corpuscolo strano ed impensatamente interessante.

— Racconta — gli impose con autorità.

Marco Casteldario consultò un'altra volta il suo cronometro, calcolò mentalmente il tempo che gli occorreva per raccontare e per giungere alla stazione, e disse sorridendo male:

— Tutto potevo stamane immaginare, meno che di capitare qui. Figurati che andavo in Toscana a vedere un villino offertomi da un amico ad ottime condizioni ed avevo oggi un appuntamento con lui a Pisa. Altro che convegni d'amore! Ero tutto solo nel mio scompartimento, quando, poco prima di Genova, vi salì una signora, od una signorina — ormai non si distinguono più le une dalle altre — e mi sedette di fronte tranquilla e disinvolta come in casa sua.

Portava uno di quei piccoli cappelli da scimmia addomesticata che s'usano adesso, calcato fino alle sopracciglia e riusciva non ostante ad essere graziosa, con gli occhi grandi e grigi, con la bocca viva, coi capelli ondulati lungo le guancie e rialzati sul lobo dell'orecchio in una linea retta come un taglio, e con tutto ciò velato e fuso da una rete di seta ad arabeschi sottili. La sua persona snella ed elegante si perdeva in un mantello da viaggio di grossa stoffa inglese a larghe maniche ed a larghe tasche e due piccole mani calzate di grigio chiaro uscivano da quelle per sprofondarsi in queste, con una posa di noncuranza quasi impertinente.

Quasi impertinente per me, che la contemplavo d'oltre mezz'ora e non ero ancora riuscito ad ottenere, dopo un primo fuggevole sguardo di fredda ispezione, il minimo segno che la dimostrasse consapevole della mia presenza. Le avevo deposto su la rete la sua piccola valigia e sgombrato il divano dai molti giornali sparsi senza averne in ricompensa che un cenno del capo e un sibilo leggero delle labbra che significava forse il susurro d'un « grazie ».

Tu sai che se a quarant'anni io sono ancora uno scapolo vagabondo, lo devo ad un unico mio difetto, cioè all'aver amato troppo le donne e forse all'averne amato troppe ed il pensiero che una di esse, giovine gentile e desiderabile, potesse restarsene a lungo, sola con me, nel breve spazio di uno scompartimento ferroviario senza mostrarsi in alcun modo lieta od annoiata o contrariata della mia compagnia, anzi senza quasi avvedersi della mia persona, irritava sicuramente le più sensibili fibre della mia vanità maschile.

Avevo spiegato un giornale e, mentre fingevo di leggere, la tenevo d'occhio, sperando di sorprendere, non veduto, qualche suo sguardo di curiosità o d'indagine. Ma mi lusingavo inutilmente; se i suoi occhi passavano dall'uno all'altro finestrino per cogliere le linee dei due paesaggi laterali, scorrevano indifferenti sul mio volto come sopra un oggetto qualsiasi, senza fermarsi, quasi senza vedere.

A Genova ella prese un cuscino, lo collocò con cura nell'angolo del divano, alla sua destra, e incominciò a sbottonare lentamente il suo largo mantello inglese. Nessuno dei suoi gesti mi sfuggiva ed erano così precisi e così armoniosi pur nella loro voluta indolenza ch'io non mi saziavo d'ammirarla dietro lo schermo inutile del mio giornale. Apparve la vibrante persona tutta sinuosa in una stretta guaina di velluto marrone e poi apparve senza cappello la piccola testa bionda serrata alla greca da un nastro nero. Quindi ella gettò allo specchio uno sguardo istintivo e s'adagiò sul divano in un atteggiamento raccolto di persona tranquilla, appoggiò il capo al guanciale e chiuse gli occhi come per dormire.

Subito io m'alzai, abbassai le tendine e le disposi in modo che la luce non l'offendesse; poi mi raccolsi anch'io nell'angolo opposto e continuai a guardarla nell'ombra che la faceva più bella, meditando.

Ella non s'era commossa alle mie premure, come non si commoveva sotto la fissità ostinata e quasi sconveniente del mio sguardo. Non avevo mai incontrato nella mia vita una donna così serenamente imperturbabile. Ed allora tutte le vecchie immagini letterarie della donna sfinge, della donna pietra, della donna serpe mi tornarono in mente in onore od in biasimo di quella piccola viaggiatrice sconosciuta.

Non supponevo nemmeno ch'ella non si occupasse di me per la ragione opposta a quella per cui io mi occupavo di lei; ossia che non mi guardasse perchè non le piacevo, mentre io la guardavo perchè mi piaceva. No, i miei quarant'anni non erano ancora così devastati da rendermi immeritevole d'una fugace attenzione femminile. Colei era certamente una donna senza nervi, oppure una consumata civetta. Od anche poteva essere una donna innamorata che andava incontro al suo amore e per la quale ogni altro uomo scompariva, s'eclissava nella luce e nell'ansia della sua attesa. Finii per persuadermi che questa era certamente la verità. Una creatura così bella, giovine ed elegante non viaggia sola se non per qualche avventura misteriosa, se non per correre a qualche convegno d'amore, se non per cedere forse dopo lunga resistenza ad una passione travolgente. E tutto il resto per essa non è più che cosa inanimata, indifferenza e oblio; ed io come tutto il resto non esistevo per lei.

Viaggiavamo così da alcune ore, ed io ero giunto quasi a consolarmi di quel gelo, immaginandolo dovuto alla cecità di un intensissimo amore, quando in non so quale stazione fra Liguria e Toscana un viaggiatore giunto in ritardo irruppe bruscamente nel nostro scompartimento, rialzò le tendine, sconvolse le valigie, si levò con impeto il soprabito e il cappello, e sedette al mio fianco ansando come dopo una corsa.

La viaggiatrice aperse gli occhi e lo guardò, li richiuse, li aperse ancora, lo fissò una seconda volta e parve riaddormentarsi. Allora mi volsi al nuovo compagno e lo esaminai anch'io. Poteva avere diciott'anni o venticinque, perchè era imberbe e pallido, con le labbra carnose, col profilo diritto, con le sopracciglia rettilinee delle statue classiche. Appoggiato allo schienale di velluto rosso, la sua faccia si delineava con un vivace risalto sul fondo, mentre i capelli nerissimi vi si confondevano in una aureola di ombra. La persona snella occupava l'angolo in una posa abbandonata, ma una gamba sovrapposta all'altra agitava continuamente un piede nervoso, quasi presso la gonna raccolta della giovine donna. Ella non mi pareva più così calma ed inerte come fino allora era stata, e la cagione di tale sensibilità non poteva essere dubbia. L'altro la guardava anche lui, anche lui attratto come me dalla sua grazia, la fissava attraverso alle ciglia socchiuse, con la fronte un poco aggrottata, ma il fluido di quello sguardo giungeva fino a lei, pareva darle un senso di fastidio o di turbamento, non lasciarla dormire quieta e noncurante come prima. Dunque colei non era insensibile o innamorata fino alla cecità; ero unicamente io l'oggetto della sua serena indifferenza.

Non appena fatta a me medesimo questa spiacevole scoperta, una irritazione sorda mi agitò intimamente ed insieme una gelosia assurda mi morse. Credo d'aver lanciato qualche occhiata piuttosto torva al mio compagno di viaggio, perchè lo vidi scrutare più volte me e la donna, quasi per chiedersi se qualche rapporto onesto o disonesto legittimasse quella mia attenta vigilanza.

Ma la noncuranza di lei parve rassicurarlo, tanto più che ella l'osservava ora francamente, quasi seguendo con compiacenza le linee pure del suo volto, quasi allietandosi lo sguardo in quella freschezza così baldanzosamente giovanile.

Io sentivo la gelosia serrarmi il petto come una morsa, e non era solo una gelosia sentimentale per quella sconosciuta che non amavo, che vedevo per la prima volta, ma anche e più una gelosia tutta umana per la giovinezza che quell'uomo possedeva ancora, intatta ed intera e ch'io non avevo più, per tutta la gioia e la fede, che con essa se ne andavano e per l'illusione che forse per la prima volta chiaramente e inesorabilmente mi abbandonava.

Ora sentivo che la mia presenza dapprima innocua e forse nemmeno avvertita, diveniva tediosa e importuna per gli altri due, i quali essendosi manifestato con l'eloquenza istintiva dello sguardo, il principio ancora oscuro e inconscio della simpatia e del desiderio, tendevano forse ormai a iniziare con le parole e col sorriso, l'eterna vicenda sempre nuova. Ma io incombevo su di essi, vigile e torvo come un dio maligno.

Intanto eravamo giunti a Pisa dov'io dovevo discendere e mi sentivo invece inchiodato al mio sedile, ostinato nella mia stupida parte d'ostacolo, simile ad un botolo ringhioso che stesse a guardia di un tesoro non suo. Il pensiero ch'essi, rimasti soli, avrebbero forse sorriso insieme della mia ingenua burbanza e che l'uomo si sarebbe certo servito di quella mia parte grottesca per giungere più facilmente a lei, sollevava in me una collera muta, composta di dispetto e d'invidia. Mi proposi di scendere prima che il treno si rimettesse in moto, ma già il segnale della partenza squillava ed io non mi decidevo ad andarmene. Rimasi e trascorsi l'altra parte del mio viaggio, la parte involontaria che la mia gelosia mi imponeva, immobile e cupo nel mio angolo, dandomi mentalmente dell'imbecille e del rimbambito, ma incapace di scuotermi e di fuggire di là.

Mi ero abbandonato alla mia inerzia, ma pur nel senso d'avvilimento che la mia condotta mi procurava, continuavo ad occuparmi dei miei compagni i quali passato il primo momento di reciproca curiosità, parevano rassegnarsi al destino avverso che io rappresentavo e sembravano riposare ciascuno nel proprio cantuccio ad occhi chiusi. Solo di quando in quando l'uno o l'altra li socchiudeva un momento e mi lanciava tra i cigli uno sguardo ch'era o mi pareva beffardo.

Nessun viaggio mi parve mai così interminabile, e quando finalmente scendemmo, mi sentii liberato come se mi strappassi a un malvagio sogno. Vidi la donna salire sola in una vettura di piazza, vidi il giovine scomparire solo nell'automobile di un grande albergo e non ostante me stesso respirai, invaso dalla stessa gioia che avrei provato constatando la fedeltà di un'amante. Mandai all'amico di Pisa un telegramma fissandogli un appuntamento per domani e me ne riparto adesso, dopo aver impiegato una giornata della mia vita ad accorgermi che invecchio ed a sorvegliare irosamente una donna che non conosco e che non rincontrerò mai più.

Gigi Camatta si ricordò d'essere un filosofo sarcastico e come se volesse intitolare il commento di un fatto diverso per il suo giornale, disse, levandosi con gesto solenne, il monocolo:

— Un caso di gelosia platonica.

Ma poi subito se lo riconficcò nell'orbita destra ed esaminò l'amico da vicino porgendo il capo ed allungando il collo; quindi osservò benevolo:

— Difatti hai ragione; ti sei molto invecchiato in questo tempo.

E Marco Casteldario allargò le braccia e sorrise amaro.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Tre vecchie corazzate adibite a navi-scuola

Roma, 29, notte.

Con recente disposizione il ministro della marina ha revocato l'altra che collocava fuori i quadri del naviglio le corazzate «Italia», «Dandolo» e «Duilio». Queste navi saranno adibite a navi-scuola, perchè tutte le unità in efficienza possano prestare servizio attivo.

Il varo dell'"Andrea Doria"

Il direttore delle costruzioni e i suoi collaboratori



Il colonnello del Genio Navale Comm. GIUSEPPE ROTA



Il maggiore del Genio Navale Cav. CARLO LAMBERA



Il capitano del Genio Navale SILVESTRO FALDONE



Il capo tecnico principale Cav. LUIGI GAMBINO

La "film" parigina

La morale per « dessert » — Le prediche-express dell'abate Populaire — Il futurismo... culinario — Buon senso... e casseruola.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 29, notte.

Le *midinettes*, le gaie e garrule signorine dei laboratori dove si attende all'arte dell'abbigliamento ed a quelle affini, non hanno motivo di lamentarsi di essere una classe reietta. Anzi, si direbbe che si faccia a chi più le colmi di cortesie. Tempo fa il buon Chebroux si è messo ad insegnar loro a cantare; Gustavo Charpentier apprende loro la danza e le conduce a teatro; un vecchio signore, che desidera serbare l'incognito, provvede perchè di tanto in tanto facciano delle gite in campagna... Ora, un vicario della parrocchia di San Rocco a Parigi, un prete dalle iniziative generose ed eleganti, che porta il nome predestinato di Populaire, ha creato in loro onore un « numero » nuovissimo, tutto profumato di buone intenzioni. Migliaia di manifestini color del cielo distribuiti nei laboratori hanno avvertito le *midinettes* che tra mezzogiorno ed il tocco meno dieci (le 12,30 e le 12,50, per essere più chiari) nei venti minuti dedicati di solito alla digestione delle *frites*, esse troverebbero a San Rocco un sermoncino sulle « *Sognatrici, le Frivole, le Ciarlone, le Commedianti, le Rassegnate, le Ribelli, le Decadute, le Savie* ». Venti minuti di morale sono ancora una cosa sopportabile e sembra che le signorine le quali hanno letteralmente gremita la chiesa al primo predicozzo — quello sulle « Sognatrici » — se ne siano trovate contente. L'abate Populaire è un uomo moderno, e la sua religione non è arcigna, ma piuttosto amabile e persino allegra. Insomma, la predica-*express* all'uscita dal *bar-express* è un'idea geniale e che fa onore a chi l'ha trovata. L'abate Populaire ha indovinato la quantità di morale che la scatola cranica di una *midinette* può contenere ed il momento opportuno per instillarvela: proprio l'ora delle indolenze e degli indugi dinanzi alle vetrine dove ci sono tante belle vesti, tanti bei gioielli... e tanti brutti tentatori pronti ad offrire... di tutto! Se avesse invece scelto, l'abate, qualche soleggiata mattina di domenica primaverile, mettiamo, non avrebbe avuto tanto successo. I boschi di Meudon, di Vincennes, di Clamart non sono mica fatti perchè ci passeggino i soli barboni! Vorrei potervi anche dare qualche idea dell'arte oratoria del degno prete, ma, ahimè, tutti i rappresentanti del sesso a cui appartengo sono stati rigorosamente esclusi dalla chiesa. I sagrestani non ebbero poco da fare ad allontanare i curiosi (ce n'era una folla), ma finalmente il terreno sgombro dai lupi rapaci rimase libero alle purissime agnelle. Le *midinettes*, quando l'abate ebbe terminato di insegnar loro che la vita semplice e piana è più bella e migliore di quella dei romanzi e delle fantasticherie, ringraziarono ed applaudirono. Ma frattanto sulla gradinata di San Rocco, il solito esercito di fotografi, stava in agguato alla loro uscita. Le ragazze però non parvero affatto sdegnare questo assalto dato loro dalla pubblicità, e graziose, civettuole posarono in varii gruppi sotto gli obbiettivi indiscreti dei giornalisti... Non fidarsi dei romanzi, non abbandonarsi alle fantasticherie, sta bene... ma rassegnarsi a non più piacere, a non più essere ammirate... oh, no!... E, del resto, nemmeno l'abate Populaire, il quale serve Dio, ma conosce il cuore delle ragazze, si è ben guardato dal pretenderlo!

***

Si tratta di un' opera di altro genere di quella dell'abate Populaire, ma è anche questa un'opera buona. Credo che tutti saranno con me: l'opera coscienziosa del cuoco il quale si dedica con una certa sapienza a trasformarci il materiale greggio che ci fornisce la natura pel nostro sostentamento in vivande grate al palato, è degna degli encomi più vivi, della massima stima. Facciamo un passo, usciti da San Rocco, all'Esposizione dell'arte culinaria. Tutta Parigi ci accorre, tutta Parigi ha l'acquolina in bocca... Non c'è che dire: dalle lenticchie di Esaù si è fatto un bel progresso, e — profferirei io un'eresia? — fin troppo progresso! I campioni della casseruola, per amore del nuovo, del raffinato, si compiacciono eccessivamente, a mio parere, a creare complicazioni... nè più nè meno che se fossero i gabinetti dell'Europa. Da quanto appare, a questa mostra, sono evidenti tendenze verso un... futurismo culinario, — cucina per palati disillusi di tutto, — che non mi promette nulla di bene. Perchè inbizzarrirsi in combinazioni stravaganti, mettersi il cervello alla tortura per inventare nomi difficili ed applicarli a miscugli che a furia di voler contenere tutti i gusti non ne hanno più nessuno? Abbiamo a questa Esposizione Culinaria un piatto pomposamente battezzato « *ferma dei tre anni* » e composto di un pesce con in testa un elmo a punta, fatto di tartufi ed immerso in non so che raro intingolo. Che cosa vuol dire quest'elmo e sovratutto questo appellativo « *ferma dei tre anni* »? A qual bisogno può rispondere? E' proprio necessario che un pesce debba evocarci dei pensieri militari, quando lo mangiamo, o — quello che è peggio — ricordarci astruse questioni politiche? C'è anche, alla stessa Esposizione, una *mousse* (spumone), detta *mousse au septennat*. A quanto sembra, è una *mousse* che può conservarsi l'intero periodo di una presidenza di repubblica senza alterarsi. A che questa garanzia di durata? Se Poincarè nella sua visita all'Esposizione ha gustato di questa *mousse*, è da credersi che ritornerà spirato il suo mandato presidenziale, ad assicurarsi se questo spumone spuma ancora? Semplici fantasie, si troverà, ma (come anche ha avvertito l'abate Populaire alle *midinettes*) chi lo sa fin dove possono trascinare le fantasie? Oh, non spingano, i cuochi, la loro bravura fino all'acrobatismo! Non imitino quei solisti, i quali solo per la vanità di mostrare la loro abilità, tradiscono la sana, la vera musica, e si contentano, per sbalordire le facili folle, di risolvere *puzzles* puramente meccanici sul loro strumenti! I concorsi di arte culinaria dovrebbero volgere sopra piatti semplici, conosciuti da tutti e non su piatti di concezione straordinaria, e fabbricati coll'unica preoccupazione di stupire il cliente, anzichè di soddisfarlo. E perchè non s'aprono, nelle esposizioni culinarie, concorsi per... spaghetti al pomidoro, risotti, costolettine borghesi, frittate?... In quale grande trattoria (sia detto senza offenderne nessuna) si è sicuri di mangiare uno di questi piattucci famigliari cucinati proprio a dovere? Le cose buone, in qualsiasi arte e in quella della cucina forse più che in ogni altra, le cose buone sono le cose semplici... Ammiriamo così l'Esposizione... ma andiamo a desinare a casa nostra!

c. r.

Il riordinamento delle Scuole Agrarie

Roma, 29, sera.

Il *Popolo Romano* dice che il progetto di legge sulle Scuole agrarie, che sarà presentato alla Camera, contiene varii radicali riordinamenti. Con esso si provvede alla sistemazione amministrativa, al riordinamento didattico e disciplinare, all'abolizione della carica di censore maestro, alla divisione di materie scientifiche e di cultura generale, all'iscrizione in pianta organica dei veterinari zootecnici e tecnici, al miglioramento del personale la relazione agli insegnanti delle scuole medie, e infine al ruolo unico del personale delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Giornali e Riviste

« *Snob, chich, smart, élite, five o' clock, pesage, bridge, carnet, pique-assiette, gentleman, high life* »... sono neologismi spaventosi cari alla buona società, all'alta società dove, anche se non ci sono molte male lingue, si parlano pessimi idiomi. Giovanni Rabizzani, sul *Marzocco*, dice che *snob*, secondo il Panzini, non è altro che una corruzione di *Nobs*, abbreviazione latina di *Filius nobilis*, della nei collegi dei giovinetti patrizi. Coloro che vi si accostavano o ambivano accostarsi erano detti *quasi-nobs*, indi *snobs*. All'autore dell'articolo sembra però più semplice risalire al significato inglese originale di *snob*, che vuol dire uomo di maniere volgari; alla lettera *snob* è... ciabattino. Lo *snob* inglese richiama il germanico *schnoben* equivalente a *schnieben* o *schnauben*, e *schnauben* indica lo sbuffare dei cavalli e della macchina a vapore, il fremere di una bestia feroce, o stronfiare di una persona grassa. La parola *snob* ha quindi avuto la sua evoluzione e W. Thackeray in una serie di studi umoristici, usciti nel *Punch*, l'ha consacrata nella storia delle lettere. *Snob* è l'uomo che ammira le cose volgari e passa innanzi alle cose belle: già il Leopardi scrisse che le persone non sono mai ridicole se non quando vogliono parere ciò che non sono, e lo *snob* vive, ed è ridicolo, appunto nella beata volontà e soddisfazione dell'apparenza diversa dalla realtà. Il giovine di mondo del teatro contemporaneo è degli *snobs* più usuali: possiamo enumerare fra gli elementi che lo costituiscono il carattere, aver moglie e trascurarla, debiti o non pagarli, amanti e rovinarsi per esse; amici di giuoco, di circolo, di avventure; esporsi nei duelli e negli scandali, vivere, più che in casa propria, in casa altrui, di notte anzichè di giorno. Una categoria di *snobs* particolarmente equivoci venne descritta da Guérin-Ginisty in un romanzo notissimo: *Les Rastaquouères*. *Rastaquouère* deriva dallo spagnuolo *rastacuero* = conciatore di pelli e dal senso proprio (si dicono *rastacueros* nella Repubblica Argentina i mercanti arricchiti con la industria delle pelli) passò presto al senso figurato, si che oggi quel nomignolo è dato allo straniero, meglio se americano del Sud, che s'installa, lussuoso e fastoso, a Parigi, ma rivela nella sua origine e nella sua condizione di fortuna qualcosa di dubbio o di non normale. *Rastaquouère*, in genere, è chiunque si dimostra maestro nell'arte di sbalordire il prossimo, nelle stravaganze, nelle eccentricità.

***

Flaubert in villeggiatura — narrano i *Débats* — nel castello di Chenonceaux che fu già di Francesco I e di Diana di Poitiers e che apparteneva nel 1873 a M.me Pelouze. La signora aveva invitato lo scrittore a Chenonceaux per andarvi a scrivere un poema che celebrasse la *Fontaine du Rocher* già edificata nel parco e della quale ella desiderava il restauro. Flaubert andò e prima di partire consegnò alla castellana una specie di libretto di sei pagine in cui erano indicate le trasformazioni dell'acqua, dal diluvio universale sino alle fontane pubbliche, dalla fonte che fece scaturire Mosè, sino all'acqua di Saint-Galmier, dal passaggio del Mar Rosso sino all'acqua di Colonia... In villeggiatura al castello, durante le ore calde Flaubert leggeva dei vecchi libri ritrovati in biblioteca e che dovevano servirgli per scrivere *Bouvard et Pécuchet*. Attraverso i corridoi, rientrava in camera sua con La-Harpe, Buffon, Saint-Pierre e gli Enciclopedisti. Di mattina passeggiava, guardava i pavoni spiegar le code sulle balaustre delle terrazze e i cigni fender le acque. Qualche volta faceva passeggiate in canotto. Seduto a poppa con una indolenza tutta orientale, fumava la sua pipa che riempiva d'un tabacco speciale. Indicava dei fondi verdi dei quali avrebbe voluto veder sorgere qualche ninfa. Al ritorno d'una di queste passeggiate lo scultore Deloye modellò dinanzi a lui una di queste ninfe, rapita da un satiro cornuto. Flaubert se ne compiacque e piantò nel ventre del satiro un parasole cinese. La sera si passava nella galleria illustrata dagli specchi di Venezia e Flaubert dominava le conversazioni narrando aneddoti dei Goncourt e della principessa Matilde e di Teofilo Gautier, oppure leggendo a voce alta le *Dernières Chansons* di Victor Hugo. Quando M.me Pelouze era sofferente, riceveva nella sua camera tra fiori e musiche. Flaubert le faceva visita tra le quattro e le cinque, poi prendeva congedo per andare in campagna. La sera andava a letto malvolentieri e non prima di aver dato un'altra capatina in biblioteca ad ammirar le firme delle regine e delle grandi favorite. Una grande tristezza s'impadronì dello scrittore quando gli bisognò di prender congedo dalla sua ospite gentile. Fu condotto alla stazione d'Amboise e curvo allo sportello predisse la sua fine. « Non vedrò più Chenonceaux », esclamò agli amici. Infatti morì l'anno dopo.

***

Al Congresso di psicologia sperimentale che si tiene a Parigi, uno psicologo inglese autentico che è anche un autentico filosofo, William de Kerlor, ha parlato — narra il *Secolo XIX* — sostenendo la possibilità di dare alla chiromanzia una base scientifica. Il punto di partenza della convinzione che s'è fatta il Kerlor è il seguente: l'antichità della chiromanzia che fu, nelle più remote età, prerogativa dei sacerdoti e dei medici e che soltanto a poco a poco divenne uno dei mille mezzi sfruttati con beneficio dal ciarlatanismo. L'asserto che il Kerlor deduce dalle sue infinite osservazioni è questo, che l'analisi delle caratteristiche morfologiche della mano può essere rivelatore di un temperamento, di una psicologia, di speciali tendenze, di aspirazioni speciali. La chirologia — dice il de Kerlor — può riconoscere una base razionale e non tutti coloro che la studiarono nei tempi occulti ebbero per iscopo di ricavarne un immediato profitto. Platone e Aristotele non nascondevano le loro cognizioni in materia ma non ne avevano mai neppure fatto commercio. Dunque le zingare orientali e nostrane hanno ragione quando pretendono di leggere il nostro destino nel palmo della nostra mano. Un momento! Le zingare hanno preso, della chiromanzia, non la parte che la scienza rivendica, ma quella che è diventata monopolio della ciarlataneria. La psicologia studia la mano come studia la medicina: vi vede impresso più o meno il segno della forza, vi vede l'attitudine a forme più elette di vita oppure la tendenza all'invilimento, alla brutalità, alla violenza. E più l'osservazione si corrobora di esperienza, più sottile e mirabile si fa la deduzione.

***

L'*Echo de Paris* pubblica i dati esatti sulle pensioni che il Gran Re Luigi di Francia aveva assegnato, nel 1663 ai poeti e agli scrittori aulici: « Al signor Pietro Corneille, primo poeta drammatico del mondo, 2000 franchi; al signor Desmarets, il più fecondo scrittore di favole e di novelle, dotato della più fresca e geniale fantasia del mondo 1200 franchi; al signor Ménage, eccellente tra i giudici di teatro 2000 franchi; al signor Abate De Pure che scrive la storia in latino puro ed elegante 1000 franchi; al signor Corneille *junior*, buon poeta drammatico francese 1000 franchi; al signor Molière, eccellente poeta drammatico 1000 franchi; al signor Bensard, poeta francese delicatissimo 1500 franchi; al signor abate Cottin, oratore sacro molto eloquente 1200 franchi; ai signori Perrier e Racine, poeti, 800 franchi; al signor Chapelain, il più grande poeta che sia esistito 3000 franchi; al signor Cassagne, abate, poeta, teologo 1500 franchi; al signor Perrault, abile poeta e professore di belle lettere assai valente 1500 franchi; al signor Mezaray, storiografo di Corte, 4000 franchi. Molti dei meglio designati e dei più lautamente pensionati sono ora dimenticati dalla storia.

***

Recentemente, narra la *Westminster Gazette*, il visconte Hardinge, fratello del viceré delle Indie, in una conferenza sul Durbar di Delhi, rivelò un particolare ancora ignoto, ma vero, su ciò che avviene ogni volta che il viceré dell'India viaggia in ferrovia. Lungo il percorso vengono collocati ad intervalli di 100 metri l'uno dall'altro gli agenti di polizia. Costoro spesso si addormentano, ed allora per sentire l'approssimarsi del treno, poggiano il capo sulle rotaie. Spesse volte, però, la pesantezza del loro sonno è maggiore del rumore del treno, il quale passa e taglia di netto quanti trova incontro lungo la sua corsa. In una occasione rimasero così decapitati più di 50 poliziotti. Lord Curzon, presente alla conferenza, domandò al conferenziere dove aveva raccolta quella frottola, ed egli rispose: « L'ho avuta da mio fratello: non credo che egli mi abbia voluto dare ad intendere una frottola ».

Le condizioni del credito e il corso dei cambi
nella relazione
del Direttore generale della Banca d'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Diamo il sunto della relazione del direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher, all'adunanza generale degli azionisti, tenutasi oggi in Roma.

L'annata che si è chiusa col 31 dicembre 1912 fu un'annata favorevole all'incremento dell'economia mondiale, come si trae dagli indici più espressivi del movimento e dello sviluppo della produzione e della circolazione dei beni. Quasi ovunque i traffici nazionali e internazionali furono in aumento, e con essi le operazioni di credito nelle grandi Banche e le liquidazioni delle Stanze di compensazione di Londra, di New York e di Berlino. Il mosse da questo senso di vita più intensa, si accrebbero anche le emissioni finanziarie, soprattutto nella Gran Bretagna e in Francia, le due potenti detentrici di capitali in cerca d'impiego.

Di conserva con siffatto andamento generale dell'attività economica, i prezzi delle merci hanno continuato l'ascesa, accelerandola ancora. All'incontro non ha mutato sostanzialmente di direzione la curva dei prezzi dei titoli europei a reddito fisso, che declina — e declinava anche prima che vibrassero le recenti domande di nuovi provvedimenti bellici — per cagioni ormai note, rispetto alle quali non vi è quasi più diversità di pareri. E s'intende che, in una situazione così fatta, il prezzo del denaro siasi mantenuto relativamente sostenuto durante tutto l'anno decorso, aggravandosi sensibilmente e rapidamente nell'autunno, in seguito allo scoppio della guerra balcanica e al suo procedere.

Dove va l'oro

L'accresciuta produzione dell'oro, di fronte ai molteplici bisogni, ha giovato più che altro a ringagliardire le riserve delle maggiori Banche d'emissione, che le difendono con energia. E intanto nell'Europa continentale si è diffuso il lamento per il rarefarsi della circolazione delle specie auree.

Fra mezzo a condizioni di cose tanto diverse e talvolta fra loro disarmoniche, è malagevole di scevrare le cagioni reali di qualche fenomeno economico che si è riverberato con maggiore o minore intensità sul nostro mercato; mentre poi su tutti incombe la situazione politica internazionale. E la gara degli armamenti aggraverà, nell'ordine finanziario, il peso della liquidazione della guerra che ancora si trascina.

Per quanto riguarda specialmente l'Italia, l'annata decorsa doveva risentirsi degli avvenimenti per la conquista della Libia, della condizione veramente ancora disagiata di qualche grande industria, e dello scarsissimo raccolto granario, seguito da una magra vendemmia. Ciò non pertanto, come illustrò nella sua notabile esposizione finanziaria l'onorevole Ministro del tesoro, lo Stato ebbe entrate crescenti, scaturite da una compagine economica divenuta robusta, e resistente anche agli urti di crisi per loro natura transeunti.

Lo stato del credito italiano

Se n'è avuta riprova nelle operazioni di credito dirette e condotte dalla Banca d'Italia, con l'efficace concorso dei maggiori Istituti italiani, in pro dello Stato. Nella primavera del 1912 furono agevolmente collocati 120 milioni di Buoni quinquennali 4 per cento netto, ai quali seguirono altri 60 milioni, via via assorbiti per rinvestimenti duraturi: mentre più decine di milioni in Buoni del tesoro ordinari passarono dalle mani della Banca d'Italia in quelle di privati, senza che perciò le Casse di risparmio e le Banche di deposito facessero sentire deficienza di disponibilità alla rispettiva clientela. E ora senza sforzo, con una calma e con una sollecitudine che non si sarebbero immaginate alcuni anni fa, si è provveduto a un altro collocamento, nel Regno, di ben 490 milioni in Buoni quinquennali, valendosi di opportune diluizioni di versamenti, inteso a far posto al nuovo, senza soverchia pressione sul vecchio, e senza recare turbamento sensibile all'assetto del risparmio nazionale, che non deve rispondere soltanto ai bisogni dello Stato, e dev'essere ognora saviamente curato e presidiato.

Ma, pure affermando una così confortante condizione di cose, sarebbe far torto alla verità negando ogni azione dei fatti accennati sul prezzo del denaro in Paese, sul corso delle nostre rendite e sulla massa della circolazione bancaria.

Il corso del consolidato 3 1/2 per cento si è ridotto sotto la pari, dopo staccata l'ultima cedola calcolata a 3 3/4 per cento; ma, tranne in momenti eccezionali, non è disceso sotto 98, non ostante le ricordate emissioni per centinaia di milioni a saggi più rimuneratori; e benchè, per motivi di circolazione e per l'andamento dei cambi sull'estero, la ragione ufficiale dello sconto siasi mantenuta a 5 1/2 per cento, e in fine abbia avuto applicazione per tutti lo sconto nella misura per noi straordinaria di 6 per cento. La qual cosa dimostra dall'una parte la forza di credito dello Stato, e dall'altra la capacità di assorbimento del risparmio nazionale: tanto più che le rendite italiane, in un periodo come quello che attraversiamo, non potevano essere le sole a sottrarsi alla tendenza generale dei titoli a reddito fisso, di far posto ad altri valori e ad altri impieghi.

Il corso del cambio e le sue cause

Una nota meno confortante è data dal corso dei cambi su l'estero.

Considerando le cifre dei nostri commerci internazionali nel 1912, si nota che le condizioni favorevoli del primo semestre andarono mutandosi da giugno in poi, segnatamente per la difficile dei prodotti agrari. La quale rese necessarie ingenti rimesse fuori d'Italia per l'acquisto di grani e di granaglie, mentre l'estero richiamava via via i capitali temporaneamente collocati in Italia, e qui attingeva somme di qualche rilievo per impieghi in titoli ed in effetti meglio fruttiferi di quelli offerti dal nostro portafoglio.

Nell'anno decorso si accrebbe certamente il movimento d'uscita verso l'estero di denaro italiano per trovarvi impiego, non ostante la remora del più alto prezzo dei cambi; e, per converso, fu meno largo il contributo dei nostri emigrati, e più scarso degli anni che precedettero il 1911, quello dei forestieri, l'immigrazione dei quali, negli ultimi mesi, ha subito anche l'influsso molesto delle condizioni politiche generali non scevre di inquietudini.

Aggiungasi, non ultima fra le ragioni del rincaro del cambio, il rimpatrio dei titoli italiani, sospinto dalle mutate condizioni del mercato internazionale dei valori. Assai notevole è stato questo movimento centripeto nei mesi decorsi, come si trae da più fonti, sebbene sia difficile di fissarlo in cifre. Ormai dev'essere relativamente modesta la quantità dei titoli pubblici italiani esistenti all'estero: essa oggidì non agguaglia l'entità crescente dei valori stranieri acquistati dagli italiani per l'allettamento di redditi più elevati. Che se le statistiche dello Stato e delle imprese italiane che hanno titoli pagabili all'estero contrastano con siffatta conclusione, ciò va ricercato nell'azione incitatrice del prezzo del cambio, che favorisce la conversione virtuale delle cedole e dei titoli estratti per il rimborso in tante tratte sull'estero, onde si vale con larghezza la speculazione bancaria non più frenata dall'*affidavit*.

L'Amministrazione della Banca, di concerto col R. Tesoro, non ha mancato di vigilare sempre il mercato e particolarmente le vicende dei cambi, agendo con energia quando occorreva; ma pur sempre ben ferma nel concetto di non appigliarsi ad artifizi, i quali, o prima, o poi, si risolvono a danno di sostanziali interessi del Paese.

Le operazioni della Banca e gli utili

La relazione presenta poi alcuni dati statistici sulle azioni della Banca e fa notare che, nonostante le varie cause di perturbamento del mercato finanziario, le variazioni nel prezzo delle azioni furono meno vibrate che negli anni precedenti.

Nel riferire sulle operazioni di sconto e su quelle di anticipazione — che ammontarono, le prime a 2 miliardi e 900 milioni circa, le seconde ad oltre 900 milioni — si fa notare che l'impiego medio dell'anno scorso è stato, in complesso, di poco superiore a quello del 1911, il quale segnava un notevole aumento sugli anni precedenti, e che per temperarne il movimento ascendente, di fronte alle condizioni della circolazione ed alla tendenza del cambio ad aggravarsi, la Banca promosse successivamente l'applicazione di una più alta ragione di sconto e di interesse, sino a render generale, senza eccezioni, il saggio del 6 %.

Gli utili lordi ascesero a L. 45,801,587.82, con un aumento di L. 2,338,831.46 in confronto col 1911. Le operazioni di sconto, nelle quali si esplica la maggiore attività dell'Istituto, contribuirono in questo aumento per lire 1,596,278.06. Il risconto sul portafoglio interno e quello sul portafoglio estero lasciano a profitto dell'esercizio in corso L. 4,160,000.

Le spese, le tasse, le ammortizzazioni e gli accantonamenti ascesero alla somma di Lire 26,652,224.57, con un aumento di oltre L. 1,700,000 a confronto del 1911.

La somma di utili netti del 1912 residua, pertanto, a L. 19,148,363.25, aggiungendo alla quale il residuo del 1911 in L. 399,621.75, si ha un totale di L. 19,547,985, dal quale si prelevano l'assegnazione al fondo Cassa di previdenza dei cessati Istituti, in ragione di 1/20, e L. 4,200,000 da corrispondersi allo Stato a titolo di partecipazione agli utili della Banca.

L'Amministrazione ha deliberato di distribuire agli azionisti la somma di L. 13,800,000, pari a L. 46 per azione, passando a conto nuovo il residuo di L. 590,565.84.

Il Direttore Generale mette in rilievo che il lavoro compiuto dall'Istituto nel decorso esercizio e le condizioni del mercato interno hanno consentito di provvedere ad ammortizzazioni e svalutazioni notabilmente superiori a quelle dell'esercizio precedente, e di assegnare agli azionisti una maggiore somma di 300,000 lire, dopo aver fornito all'Erario un contributo complessivo, tra tasse e imposte dirette e partecipazione agli utili, di circa 10,200,000 lire, lasciando ancora a parte il milione prelevato dagli utili del 1910.

L'energica ascesa

Egli così chiude poi la sua Relazione:

«Col bilancio che vi abbiamo succintamente illustrato, dal quale è uscito il maggior dividendo che abbia dato la Banca d'Italia dalla sua costituzione, si chiude l'esercizio decimonono del nostro Istituto. Fra pochi mesi si compirà il ventennio della concessione della emissione, che, per virtù degli accordi stipulati con lo Stato nel novembre del 1906, sarà automaticamente prorogata di un altro decennio, poichè nessuno può dubitare che la Banca d'Italia non abbia soddisfatto scrupolosamente agli obblighi che le erano stati fatti dalle convenzioni e dalla legge.

«Avevamo da liquidare oltre mezzo miliardo di partite immobilizzate, e le abbiamo liquidate prima del termine impostoci dagli atti bancari, coprendo parecchie decine di milioni di perdite con riversamento di nuovo capitale e accantonamenti di utili. Dovevamo porre in assetto l'azienda fondiaria, che rappresentava una forte minaccia per la incolumità del patrimonio dell'Istituto, e l'abbiamo fatto con risolutezza; mantenendo integra la dotazione di rispetto, e procedendo ordinatamente — e sempre con larghezza di criteri verso la massa debitrice — alla liquidazione dell'azienda stessa. La quale si è di anno in anno costituita da sè buone riserve, a rinvigorimento della compagine patrimoniale dell'Istituto. Ci eravamo assunto il fardello gravissimo della liquidazione della Banca Romana, e vi abbiamo provveduto nel miglior modo che da noi si potesse anche qui dedicando alcune decine di milioni sottratte agli utili propri degli azionisti della Banca d'Italia. Avevamo trovato una situazione difficilissima riguardo agli impegni assunti dai vecchi Istituti per le pensioni degli impiegati passati alla Banca d'Italia: e abbiamo provveduto con sollecitezza a risarcire il «deficit» notevolissimo delle Casse relative, appena liberati dalla faticante pressione delle ingenti liquidazioni e realizzazioni immobiliari.

«Risalendo col pensiero alle condizioni di venti anni fa, per paragonarle a quelle odierne, non si può non trarne un respiro di sincero conforto e di intima soddisfazione. Di conforto per il mutamento sostanziale ottenuto nell'organismo bancario, di soddisfazione per il grande dovere da noi compiuto. Di soddisfazione semplice e schietta, non accesa di vanità o di orgoglio, poichè sappiamo che l'opera nostra è stata potentemente coadiuvata dallo sviluppo economico del paese, ed ha avuto per ausilio e per presidio una legislazione, la quale ha imposto l'ordine e il raccoglimento, movendo dal concetto centrale che si doveva uscire dal male e conseguire la guarigione con un procedimento meditato di evoluzione organica, e non precipitare gli eventi mediante soluzioni dottrinali, che ci avrebbero piombato in una situazione gravida di sorprese pericolose per l'economia dello Stato e del paese.

«Ci siamo davvero rifatti, con pazienza virile, a pezzo a pezzo, fortemente volendo: gli insegnamenti del passato siano lume e ammonimento per l'avvenire».

Abdul Hamid
parla delle ferrovie dell'Anatolia
e della sua lista civile
L'Europa è una "caverna di iene,,

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, mattino.

Nel *Temps*, Abdul Hamid pubblica il seguito delle sue memorie. L'ex-Sultano si difende anzitutto dall'accusa di reazionario:

«Se qualcuno crede che io sia un reazionario, io provo il contrario con questo: la ferrovia dell'Anatolia. Non appena la Turchia si è rimessa delle ferite della guerra russa, ha intrapreso subito la costruzione della linea ferroviaria traverso l'Anatolia, con lo scopo di unire Mesopotamia con Bagdad per giungere al Golfo Persico: con l'aiuto della Germania questa linea fortunatamente fu compiuta e la prosperità di quella regione ci dà la prova lampante dei vantaggi apportati dalla linea stessa. I cereali, che prima imputridivano nei campi, ora trovano il loro smercio. Ma la Turchia deve convincersi che ha un grande bisogno di pace. Che Allah le porti subito la pace ed il riposo! Nessun paese ha più bisogno di pace del nostro Impero. Noi sappiamo che le nostre finanze lasciano molto a desiderare e sappiamo pure che molti funzionari hanno contribuito a provocare questi disordini permanenti nel nostro Stato. Però ciò che è la vera causa della nostra rovina è l'intrigo delle Potenze. Ogni anno le Potenze ci hanno molestato ed hanno spinto le nostre popolazioni da una ribellione all'altra.

«Quanto bene si sarebbe potuto fare — dice Abdul Hamid — coi milioni che furono sacrificati ogni anno inutilmente! Le Potenze non ci hanno mai dato tempo per costruire razionalmente l'edificio completo del nostro Stato: qui sta la nostra cattiva situazione. In seguito alle macchinazioni delle Potenze ci fu impossibile di progredire. Se fossimo rimasti tranquilli soltanto dieci anni avremmo fatto quello che hanno fatto i giapponesi, che meravigliano tanto e che in complesso sono più fortunati di noi. I giapponesi abitano lontano dai ladri di Europa; noi invece abbiamo piantato le nostre tende all'ingresso di quella caverna di iene che è l'Europa».

«Un giorno — racconta Abdul Hamid — il mio visir Coutcokuk Said mi propose di trasportare la capitale da Costantinopoli a Brussa. Io ho pensato: Brussa sarebbe dunque la residenza della Capitale del nostro Impero? Quali difficoltà si sarebbero incontrate nell'attuare un simile progetto? I nostri grandi ricordi sono a Stambul ed a Stambul noi abbiamo le antiche sante moschee: là vi sono le reliquie del Profeta e poi ci costerebbe molti milioni trasportare a Brussa il nostro edificio burocratico. E' vero però che a Stambul siamo seduti sopra un barile di polvere... Esaminiamo quindi il piano di Said: se noi abbandonassimo Stambul abbandoneremmo anche il nostro Califfato il quale cadrebbe certo nelle mani dei ladri».

Abdul Hamid dice poi: «Io ho deciso di diminuire di circa 50.000 lire turche (la lira turca vale 23,05 lire italiane) il mio assegno. So che la stampa europea fa molte discussioni a proposito dell'alta cifra del mio appannaggio. Ma non sa dunque questa stampa che io debbo mantenere tutta una Corte, che io sono il padre della famiglia islamitica e perciò devo mantenere tutti i mussulmani del mondo. Se io ho dei mezzi di fortuna, lo è perchè tra il [illegible] fatti con le mie proprietà. Agop pascià era un finanziere consumato ed ha saputo ottenere nella amministrazione dei miei beni un reddito annuo di 500.000 lire turche».

La lenta convalescenza di Pio X
Allarmi ingiustificati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

In Vaticano vengono dichiarate destituite di fondamento le notizie allarmanti sulle condizioni di salute del Papa diffuse da qualche giornale. Le condizioni di Pio X, si aggiunge in Vaticano, non destano alcuna preoccupazione. Egli ha un lieve residuo dell'infermità che lo ha afflitto ultimamente: in verità, si credeva che questo ultimo residuo scomparisse più rapidamente, ma la persistenza della lieve sofferenza non può nè deve destare alcun allarme, se anche è contrario alle previsioni dei medici.

I pellegrini piemontesi, che da qualche giorno attendevano di essere ricevuti dal Papa, furono delusi nelle loro speranze, perchè, convocati ieri mattina all'Ospizio di Santa Marta, furono visitati e benedetti a nome del Papa, dal cardinale segretario di Stato, Merry del Val. Naturalmente il mancato ricevimento del Pontefice fu oggetto di molti svariati commenti: da questo episodio furono originate le voci allarmanti. Tuttavia anche per quanto i sintomi del male di cui Pio X fu testè travagliato non siano del tutto scomparsi, pure il suo stato di salute non desta ora alcun timore. Il Papa si lamenta di una grande debolezza alle gambe, di un po' di prostrazione generale: è pure tormentato dall'asma.

Il *Giornale d'Italia* afferma nelle sue prime edizioni di stasera che tali acciacchi derivano in parte dall'età e in parte dalla costituzione fisica del Papa: però — dice — non hanno nessun carattere acuto o pericoloso. Certo è necessario che la più assidua cura vigili la persona del Pontefice, poichè nessuno può illudersi sulle gravissime conseguenze che potrebbe avere la più leggera imprudenza sulla salute di lui. I medici che assistono il Papa ed i famigliari sperano che la stagione primaverile ed il riposo ritempreranno presto le forze del vegliardo, o quanto meno affretteranno la troppo lenta convalescenza, sì che egli possa presto tornare alle occupazioni consuete.

Una cattedra italiana
all'Università di Bucarest

Bucarest, 29, sera.

Ieri la Camera ha approvato all'unanimità una legge, che istituisce una cattedra italiana all'Università di Bucarest. L'approvazione di tale legge è stata accolta dalla Camera con applausi prolungati.

Bollettino Militare

Roma, 29, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Bagni, ten. gen., cessa dalla carica di presidente del Comit. cent. del Corpo nazion. dei volont. ciclisti e automobilisti — Frugoni, id., è nomin. presid. Comit. centr. del Corpo nazionale dei volont. ciclisti e automobilisti — Valleris, ten. gen., cessa dalla carica di vice-presidente del Comitato cent. del Corpo nazionale dei volont. ciclisti e automob. — Gigliana, id., è nominato vice-presidente del Comitato cent. del Corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Gervasutti, ten. a dispos. leg. Napoli (comandante Corpo occup. Tripoliti.), è trasferito ten. a Subiaco, leg. Roma — Varischio, id. leg. Verona, id. id. Orvieto.

ARMA DI FANTERIA

Crocchi, al. 2.o anno di corso scuola milit., è nomin. sottoten. nell'arma di fanteria e destinato 3.o bersagl. Seguirà nel ruolo il sottotenente Bonisconti.

I sottonominati sott'ufficiali, allievi del corso spec. presso la scuola milit., riusciti idonei nella sec. sessione di esami, sono nominati sottotenenti in servizio permanente con rif. di anzian. relativa e con la destin. per ciascuno indicata:

Imbriani, maresc. 37.o fant., è destin. 47.o fant. — Manari, id. 10.o bersagl., id. 3.o bersaglieri — Andreolo Stagno, serg. magg. id., 10.o id. — Orsi, id. 2.o id. id. 12.o id. — Crocetta, id. 19.o fant., id. 63.o fant. — Carrozzini, id. 43.o id. id. 10.o id. — Campanella, id. 20.o id. id. 83.o id. — Caron, id. 25.o id. id. 71.o id. — Francone, id. 93.o id. id. 10.o id. — Millotti, id. 54.o id. 94.o id.

I sottotenenti allievi del 2.o anno di corso presso la scuola milit. riusciti idonei nella sec. sessione d'esami, sono nominati sottotenenti in servizio permanente e con la destinazione per ciascuno indicata:

Saddu Millo, destin. 39 fant. — Pastore, id. 30.o id. — Sardini, id. 36.o id. — Reghini, id. 79.o id. — Briamo, id. 47.o id. — Risso, id. 41.o id. — Musci, id. 15.o id. — Bernasconi, id. 93.o id. — Alessandrini, id. 70.o id. — Giocchi, id. 94.o id. — Raffo, id. 42.o id. — Lomini, id. 90.o id. — Vaschi, id. 59.o id. — Bussoni, id. 25.o id. — Bicocco, id. 58.o id. — Bajetta, id. 80.o id. — Battaglia, id. 27.o id. — Cremona, id. 19.o id. — Paolini, id. 26.o id. — Mazzarella, id. 73.o id. — Mastrocinque, id. 65.o id. — Anelli, id. 85.o id. — Gullo, id. 6.o id. — Capona, id. 64.o id. — Satta, id. 45.o id. — Longo, id. 23.o id. — De Marco, id. 5.o id. — Sala, id. 71.o id. — Pucci, id. 93.o id. — De Vio, id. 45.o id. — Primiero, id. 3.o id. — Baccari, id. 58.o id. — Monterisi, id. 64.o id. — Volpe, id. 37.o id. — Martini, id. 83.o id. — Tortora, id. 41.o id. — Saucella, id. 3.o id. — Bandiera, id. 62.o id. — Marcucci, capitano 51.o fanteria (comand. com. divis. territ. Perugia), cessa di essere comand. come contro — Schiavo, id. 51.o id., è comand. com. divisione territoriale Perugia — Bicchiardi, ten. 59.o id., è trasfer. 90.o fant. — Sartoris, id. 49.o id. — De Simone, id. 76.o id. id. 15.o id. — Mattiolo, sottoten. 30.o id. id. 3.o id. — Conte, id. 58.o id. id. 40.o id. — Morazilli, id. 20.o id. id. 46.o id.

ARMA DI CAVALLERIA

Vannuccini, ten. regg. lanc. di Vitt. Em. II, è collocato in aspettativa — Bedoni, id. in aspett. a Milano, è trasfer. in aspett. per riduzione di quadri e destinato regg. cavalleggeri Piacenza — Ferri, id. id. a Roma, è richiamato in servizio e destinato regg. cavalleggeri Roma, seg. nel ruolo il tenente Zanotti — Capece Zurlo, ten. in aspettativa a Pinerolo, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complem. di cav. (distretto Pinerolo) ed assegn. effettivo per mobilitazione regg. cavalleg. Umberto I — Cottica, capit. in aspettativa a Corleone, l'aspettativa è prorogata — Di Giulio, tenente regg. cavalleg. Umberto I, è collocato in aspettativa per un anno — Barracco, id. id. lancieri Mantova, id. id. per otto mesi — Cattani Marco, id. in aspettativa a Mantova, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri e destin. regg. cavalleg. di Treviso — Piscione, id. regg. cavalleg. di Caserta, è collocato in aspettativa — Antinori, id. id. per riduzione di quadri a Firenze, è richiamato in servizio e destinato regg. cavalleggeri di Treviso.

Il seguente sottufficiale dell'arma di cavalleria ed i sottonominati allievi sono nominati sottotenenti nell'arma di cavalleria e si presenteranno alla scuola di cavalleria il 10 aprile 1913:

Morigi, sergente maggiore, destinato reggimento Genova cavalleria — Bertetti, allievo, id. id. Piemonte Reale cavalleria — Marelli, id. id. cavalleggeri di Udine — Cipriano, id. id. id. Umberto I — Celli, id. id. id. di Caserta — Vasario, tenente reggimento cavalleggeri di Piacenza, trasferito scuola applicaz. cavalleria — Zaninoni, id. id. di Vicenza, id. id. id. — Pinna, id. id. lancieri di Vercelli, id. reggimento Savoia cavalleria.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola di applicazione di cavalleria:

Cardassi, reggimento cavalleggeri di Alessandria — Sirano, id. di Catania — Mourigi, id. cavalleggeri di Treviso — Corti, id. di Piacenza — Volta, id. id. di Aquila — Nicolis di Robilant, id. Savoia cavalleria — Montaschi, id. lancieri Vittorio Emanuele II — Honorati, cavalleggeri di Caserta — Vaccari, id. id. di Roma — Diatto, id. Nizza cavalleria — Gautier, id. Piemonte Reale id. — Pepe, id. cavalleggeri di Foggia — Lombardi, id. id. di Aquila — Manzano, id. lancieri di Mantova — Gautier, id. Genova cavalleria — Tosi, id. Piemonte Reale id. — Forneris, id. cavalleggeri di Monferrato — Girotto, a disposizione (comando battaglione aviatori) — Balbo Bertone di Sambuy, reggimento Savoia cavalleria — Adimari Morelli, id. Savona id. — Coardi di Carpenetto, id. lancieri di Aosta — Biego, id. id. di Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente

Ivaldi, capitano in aspettativa, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia — Bobbio, capitano in aspettativa ad Alessandria, è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Munich, id. 5.o artiglieria fortezza, è collocato in aspettativa — Gaddi, per riduzione di quadri ad Orvieto, è richiamato in servizio e destinato al 2.o artiglieria fortezza — Forestieri, tenente in aspettativa a Palermo, è richiamato in servizio e destinato al 22.o artiglieria campagna — Azzariti Bova, id. 2.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa — De' Medici, colonnello comandante 19. artiglieria campagna, è esonerato dalla carica controindicata e nominato direttore artiglieria Torino — Masso, id. a disposizione Ministero della Guerra (comandato comando corpo stato maggiore), cessa di essere a disposizione e comandato come contro e nominato comandante 27.o artiglieria campagna — Sodani, id. comand. 27.o artiglieria campagna, è esonerato dalla carica e collocato a disposizione Ministero della Guerra — Gojano, tenente colonnello 36.o id. id., è nominato comandante 28.o artiglieria campagna — Rossetti, id. direzione artiglieria Taranto, id. direttore artiglieria Taranto.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare sono nominati sottotenenti di artiglieria e con la destinazione per ciascuno indicata:

Montanari, maresciallo, è destinato 9.o artiglieria campagna — Bitocco, sergente maggiore, id. 1.o id. id. — Pasquali, id. id. 2.o id. id. — Amabile, id., id. 18.o id. id. — Focardi, id., id. 8.o id. id. — Marzioli, id., id. 4.o id. id. — Barbò, tenente 27.o artiglieria campagna.

Lo stipendio annuo dei sottonotati maggiori di artiglieria con un quinquennio è portato a L. 5500: San Martino di Strambino, Maioli, Manfredini, Pizzoni.

Lo stipendio annuo dei sottonominati capitani d'artiglieria e di Stato Maggiore con un quinquennio è portato a L. 4400: Nulini, Paoletti, Rovere, Galliotti, Sassi, Biego, De Palma, Pochy, Riano, Faujas, Gittardi.

Mosaglia, maggiore 1.o artiglieria fortezza, è trasferito Direzione artiglieria Genova — Gurgo, capitano a disposizione Ministero guerra (comandato Istituto Geografico Militare), cessa di essere a disposizione e trasferito 18 artiglieria campagna, continuando comandato come contro — Manganoni (id. Scuola applicazione artiglieria e genio) id. id., dal 20 id. e trasferito 2.o artiglieria montagna, continuando comandato come contro — Sanli, id. id. id. 8.o, trasferito 14 artiglieria campagna, continuando comandato come contro — Masensi, tenente Direzione artiglieria Mantova (Sezione staccata Bosnio), è trasferito 9.o artiglieria fortezza — Viale, id. 9.o artiglieria fortezza, comandato Direzione artiglieria Mantova (Sezione staccata Bosnio).

RUOLO TECNICO.

Mascia, tenente-colonnello Laboratorio pirotecnico Bologna, è trasferito Fabbrica armi Terni — Mascarotti, maggiore Fabbrica armi Terni, id. Laboratorio pirotecnico Bologna.

ARMA DEL GENIO.

Chiolesi, capitano a disposizione Ministero guerra (comandato Ufficio fortificazioni Udine), cessa di essere a disposizione e trasferito Ufficio fortificazioni Udine.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Lo stipendio annuo del capitano con un quinquennio Bianco è portato a L. 4400.

CORPO SANITARIO MILITARE

Peliciangeli, tenente medico in aspettativa, l'aspettativa di cui fruisce è prorogata di sei mesi — Randaccio, id. Ospedale Cagliari, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per 6 mesi — Luzziani, id. 40 fanteria, id. id. id. provenienti da cause di servizio — Scibetta, tenente medico 7.o artiglieria campagna, trasferito 13 artiglieria da campagna.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Mossi, capitano d'amministrazione 5.o artiglieria fortezza, collocato in posizione ausiliaria per età — Bustillana, tenente d'amministrazione Ospedale Firenze, trasferito Istituto Geografico Militare.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Givogre, tenente colonnello fanteria, distretto Torino, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva ed insignito della onorificenza di cavaliere nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Novera, maggiore, id. id. Genova, id. id. cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia — Zimarmosca, capitano commissario, distretto Torino, in servizio temporaneo officina costruzioni genio Pavia, l'assegno complessivo annuo è portato a L. 4800 — Rabellino, capitano d'amministrazione, distretto Alessandria, richiamato in servizio temporaneo quale consegnatario magazzino arredamento legione carabinieri Milano — Re, tenente colonnello medico distretto Torino, richiamato in servizio temporaneo dal 15 febbraio 1913 all'ospedale Torino — Curti Petazzola, id. id. Torino, id. id. dal 10 id., all'ospedale Torino — Sartori, tenente colonnello fanteria, distretto Genova, e Uberti, maggiore id. id. Savona, richiamati in servizio dal 2 al 10 aprile 1913, al comando del quarto corpo armata.

Ufficiali di complemento

Pavesi, sottotenente 2.o artiglieria fortezza, distretto Genova, revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio con assegni del 7 ottobre 1912 — Orengo, tenente medico, distretto Savona, direzione sanità Genova, chiamato in servizio, con assegni, dal 22 luglio 1912 al 4 febbraio 1913, al 52.o fanteria — Raffo, tenente medico, id. Genova, id. id. Genova, in servizio 90.o fanteria, ricollocato in congedo dal 28 febbraio 1913 — Giusti, sottotenente fanteria, id. Napoli, deposito Napoli, inscritto fra gli ufficiali indisponibili del suo distretto — De Angelis, tenente medico, id. Pavia, direzione sanità Alessandria, trasferito distretto Milano per cambio di residenza ed assegnato effettivo per mobilitazione direzione sanità Milano.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Carli, sottotenente di fanteria, distretto Torino, trasferito effettivo per mobilitazione 3.o alpini.

Una circolare del ministro dell'interno
pro bambini malarici

Roma, 29, sera.

Con sua recente circolare, indirizzata ai prefetti del Regno, il ministro dell'Interno raccomanda di esortare vivamente i Comuni a prendere in considerazione l'opera benefica della «Associazione pro bambini malarici», ed a contribuire anche mediante dirette elargizioni. Questa circolare fa seguito a quelle dei ministri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, dirette ai corpi direttivi scolastici, per promuovere sottoscrizioni in tutte le scuole del Regno. L'«Associazione pro bambini malarici» ha la sua sede in Roma, via Lombardia, 31, ed è presieduta dalla signora Giuseppina Ferrari-Regis, dalla signora Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti e dal comm. prof. B. Gosio, direttore del Laboratorio Batteriologico della Sanità del Regno. L'Associazione ha già istituito da due anni un sanatorio a Rocca di Papa, che ha dato meravigliosi risultati, ed ora si propone di estendere l'opera propria anche nelle zone malariche, fondandovi degli ospedaletti-scuole. Il principio che informa l'opera dell'Associazione è di suscitare un generale interesse in Italia per le misere popolazioni dell'Agro Romano e delle Paludi Pontine, giacchè si tratta di un problema di carattere nazionale e non regionale.

Appendice della *Stampa* (147

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Paolino Broquet aveva saputo dai suoi informatori che un agente degli Z e forse Zigomar in persona, aveva chiesto al governo tedesco il pagamento dei documenti sottratti al colonnello Fontgrive e venduti a quello Stato.

Ma la Germania si era dichiarata molto malcontenta.

Tutti quei documenti sul dotonatore Ramalho, che si facevano passare per nuovi, non contenevano nulla che già non fosse conosciuto.

— Benone — disse Paolino Broquet — il nostro uomo va a chiedere spiegazioni alla signora Garitza.

E fin dall'indomani mattina un accordatore di pianoforti si presentava in casa della signora Garitza.

La cameriera che era l'unica persona al servizio della signora, era discesa per le quotidiane provviste o, forse, all'uso della brava Margherita del capitano Malther, per informare qualche spia degli Z sugli avvenimenti quotidiani della casa.

Fu adunque la signora Garitza stessa che venne ad aprire al poliziotto.

Subito dichiarò che il suo piano non aveva bisogno di essere accordato, ma Paolino Broquet si fece rapidamente riconoscere e la signora Garitza lo fece entrare nel suo appartamento.

La signora tremava.

— E' il cielo che vi manda. — disse — Da questa notte sono più morta che viva.

— Lo so, lo so, — rispose Paolino Broquet egli è venuto ieri... Scena drammatica... Lo comprendo... è per questo che sono venuto.

Poi aggiunse:

— Ma prima di tutto, permettetemi di vedere se i muri hanno orecchie... e le porte occhi...

«Bisogna diffidare di tutto...»

Paolino Broquet fece il giro dell'appartamento con molta circospezione. Ne esplorò ogni canto, poi chiese:

— Della vostra cameriera... siete sicura?

— Non so — rispose la signora Garitza — Non ho sospetti su di lei. Ma diffiderò.

— E' discesa a fare la spesa. Ritornerà presto. Abbiamo tuttavia tempo di parlare... di fissare la nostra condotta per l'avvenire.

Egli aggiunse:

— Ad ogni modo, lasciatemi prendere qualche precauzione contro le possibili indiscrezioni.

Fece uscire da una piccola scatola di cartone alcune punte da disegno che avevano la specialità di avere la parte piatta di piombo, in modo che stavano sempre con la punta in aria.

La punta era abbastanza lunga, di acciaio, affilatissima.

Avrebbe bucato anche delle suole di scarpe.

Paolino Broquet ne gettò a terra, davanti alla camera da letto, nella camera stessa, nel corridoio davanti alla porta della sala.

— Adesso siamo tranquilli — disse. — Nessuno potrà venire ad ascoltare ad una delle porte, senza che ne siamo avvertiti, ve lo garantisco.

Poi si accostò al pianoforte.

— Siccome sono accordatore — disse — bisogna che, se la cameriera rientra, creda che proprio io sto accordando il piano.

Egli tolse così dicendo la parte superiore dello strumento, e il battente che copriva i tasti.

Poi insinuò un piccolo regolo tra le corde e allacciò ad una caviglia, una chiave con manico nero, sulla quale si guardò bene però dal premere.

Cominciò a far suonare a caso qualche tasto.

Intanto la signora Garitza gli faceva il racconto del suo incontro della notte prima col Padrone.

— Pare — disse — che in Germania si sieno rifiutati di pagare la somma convenuta dei documenti... che sarebbero troppo vecchi e da tutti conosciuti.

— Ce lo aspettavamo. E poi?

— Ho detto quanto mi avevate suggerito e cioè che quelli erano i soli documenti che il colonnello aveva in casa.

— E lui?

— Disse: Questo mi sembra molto strano. Se è così, vuol dire che il colonnello sospetta ed ha lasciato fuori espressamente quei documenti. Oppure voi sapevate benissimo quello che facevate ed avete scelto i documenti.

«Voi credete forse di giocarmi, pensando che io mi contenterò di essi?

«Ciò non può durare a lungo.

«Andrò io stesso a vedere come stanno le cose.

— Con che tono vi ha detto ciò?

— Con un tono netto e secco, col suo sorriso da tigre... Io tremavo, perchè vedevo bene che egli intuiva la verità e temevo di tradirmi, sì, temevo che, contro la mia volontà, ad un dato momento avrei confessato...

— Non ha insistito?

— No, mi ha detto: «Forse dite il vero e mi obbedito lealmente...

«In questo caso, cara amica, siete meno intelligente di quanto credevo...

«Bisognerà quindi che vi prepariate a partire, poichè il vostro concorso qui non è di alcuna utilità per noi».

«E mentre se n'andava aggiunse:

— E' quanto ci sarebbe di meglio per voi!

«Perchè se non mi avete obbedito avrò il dispiacere d'infliggervi la punizione della quale vi ho parlato... della quale non sospettate l'orrore.

«Arrivederci, cara amica... e rivederci...».

Queste parole crudeli erano accompagnate dalle note che Paolino Broquet cavava dal piano e formavano un insieme tragicamente comico.

Paolino Broquet, con la fronte corrugata, temeva, ad onta di tutto, un colpo dell'infernale bandito... temeva di non potere arrestare la terribile condanna che pendeva sul capo della disgraziata...

Pensava che Zigomar aveva ormai da prendersi delle terribili vendette.

— Chi sa — pensava Paolino Broquet — se lo scacco che ha subito con la baronessa Warsowia non sarà vendicato sulla povera Garitza?

E sentiva pietà per la povera donna che, supplichevole, tendeva le braccia verso di lui, implorando aiuto.

— Oh! — diceva la signora Garitza — proteggetemi, difendetemi... E' a voi che ho obbedito... Salvatemi dalla collera del padrone!

XLV.
Segreto di donna

Poi si era lasciata cadere in ginocchio davanti a Paolino Broquet, che doveva continuare a premere i tasti del piano.

— Ascoltatemi, — diceva, — voi mi avete sempre dimostrato, se non simpatia, per lo meno pietà... quando i casi della vita mi hanno fatto imbattere con voi...

— E' vero, signora.

— A Tolone avevate indovinato la mia colpa... Potevate farmi arrestare... E non l'avete fatto. Ho capito che mi avevate risparmiata... Ho concepito per voi un sentimento di riconoscenza sincera e fedele...

— E' vero!

(Continua).

DALLA LIBIA

Il gen. Montuori occupa Rumia

I capi arabi chiedono perdono al gen. Lequio

(Per telegrafo alla Stampa).

TRIPOLI, 28.

La brigata Montuori ha occupato Rumia. Si sono presentati i capi di Riayna Zintan e Fassato, a domandare perdono. Tutte le truppe della divisione Lequio si trovano concentrate a Jeffren, di dove proseguiranno al più presto per Zintan. I rifornimenti si trovano molto facilitati dal fatto che la strada fino a Jeffren è stata trovata praticabile dagli auto-carri. Nel castello di Jeffren sono state trovate molte provviste di polveri e tutto il macchinario per fabbricare cartucce nonchè una macchina per sollevare acqua, tavole, conduttore di piombo, medicinali, disinfettanti, abiti, ecc. Il Mercato di Jeffren comincia ad avviarsi.

Stamane tutti gli ulema ed i notabili si sono riuniti al Municipio ed hanno delegato Hassuna Pascià e il Cadi a recarsi al castello per esprimere la loro gioia per la occupazione del Gebel.

(Ag. Stefani).

Gran bottino di guerra a Jeffren

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

TRIPOLI, 29, ore 15.

La situazione a Jeffren va facendosi sempre migliore. Le truppe italiane acquistano di giorno in giorno le simpatie della popolazione, che impara a rispettarle e ad amarle. Il generale Lequio, colla consueta attività, ha ormai organizzato perfettamente il funzionamento della nuova sede di Comando. Ieri egli fece eseguire una accurata perquisizione nei locali demaniali e nelle caserme e vi trovò molto bottino di guerra, fra cui cartuccie in abbondanza, tavole, condutture di piombo, medicine, disinfettanti, benzina, olii minerali per motori, una specie di sartoria in embrione, una macchina motrice per sollevamento d'acque, e infine una grande quantità di polvere e mezzi per fabbricarla. Naturalmente tutti questi oggetti vennero sequestrati.

Intanto, mentre a Jeffren la vita riprende il suo aspetto normale ed il mercato riacquista il suo movimento, l'avanzata continua, col favore degli abitanti, senza resistenza. Così, ieri il generale Montuori, alla testa della sua brigata e col rinforzo di due batterie da montagna, è avanzato da Jeffren fino a Rumia, piccolo villaggio a due ore e mezza di cammino, a sud-ovest del capoluogo. La colonna procedette spedita lungo il terreno leggermente ondulato, adorno di zone alberate; passò per la località detta di Kusbat e raggiunse prima di mezzogiorno la meta. Gli abitanti di Rumia festeggiarono calorosamente i soldati italiani. Nel paese fu trovata una bella fontana assai ricca ed abbondante sorgente d'acqua, che si chiama Ain Rumia.

GIOVANNI CORVETTO.

C'erano proprio degli ufficiali stranieri con El Baruni?

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Tripoli, 28, marzo.

La grande vittoria di Assaba, oltre ad essere stata la soluzione vera e dignitosa di uno stato di cose che andava facendosi critico e minacciava di compromettere il nostro prestigio di fronte agli stessi arabi del Gebel già conquistato, ha dato consistenza ad una diceria che qui a Tripoli da tempo circolava, accolta con più o meno favore.

El Baruni non è solo. Oltre all'aiuto finanziario e morale, qualcuno gli ha pure fornito il sussidio di uomini pratici che gli fossero consiglieri nella guerriglia contro di noi. Questo che soltanto la settimana scorsa sembrava una fantasia inverosimile o magari una enormità, è entrata dopo la battaglia di Pasqua nel novero delle evenienze probabili e se ne è discusso vivamente in tutti gli ambienti. Io non emetto giudizi, non commento, non critico, mi limito a raccogliere ciò che mi giunge all'orecchio e ripeterlo tale e quale ai lettori. Fin dalle prime notizie pervenute molto stentate dal campo di Assaba si rileva, come circostanza caratteristica della giornata, che fra le file dei combattenti fra arabi in barracano, si notavano individui vestiti in tenuta kaki. I feriti arrivati, che furono, dei particolari della battaglia, la più attendibile fonte di informazione, confermarono quel rilievo.

A nessuno degli ufficiali da me interrogati era sfuggita la presenza di militari regolari o per lo meno di gente simile a questi fra le truppe nemiche. Per alcuni è fuor di dubbio che si tratti di ufficiali, se non europei, per lo meno aventi con gli ufficiali europei molti punti di contatto. Per altri si tratta di ufficiali arabi più evoluti, per altri ancora di turchi, che abbiano, pur di combattere, mutato bandiera, passando dai vessilli del Sultano a quelli di El Baruni. Vi è perfino chi ha affermato di aver scorto individui indossanti uniformi di panno oscuro con bottoni lucenti. Come si vede, le opinioni e le impressioni sono diverse, ma è certo che parecchie persone, non sappiamo di quale nazionalità, erano alla testa delle compagnie di El Baruni in qualità di ufficiali. Basta a provarlo la singolare organizzazione dei ribelli, sia nell'attacco come nella ritirata (organizzazione che ha fatto supporre una preparazione militare), la precisione della manovra e l'esattezza del tiro. Pensate! Una nella difficile operazione del ripiegamento, si notò nel contegno degli arabi qualche cosa di nuovo e di insolito per essi, che era data dalla cieca obbedienza a quei signori vestiti in uniformi.

Ma da questo ad affermare, come molti a Tripoli fanno, che le truppe nemiche erano guidate da ufficiali francesi, è troppo lungo il passo.

L'idea che si tratti di ufficiali francesi è la vostra la prima che venne in mente a chi conosce la situazione della Tripolitania occidentale, poichè è noto come dalla Tunisia siano pervenuti ad El Baruni armi, munizioni e denari.

Ma se vi sono dei commercianti tunisini che tentano ostacolarci in tutte le guise per non vedersi tolte le due basi commerciali di Gadames e di Bengardane, non è ammissibile che ufficiali francesi facciano il giuoco di costoro. Perchè invece non potrebbero essere degli ufficiali volontari o altri arabi cresciuti all'europea? E se non fossero nè gli uni nè gli altri? Meglio è dunque per ora lasciare questi misteriosi ufficiali allo stato di enigma, sperando che un giorno o l'altro per un fatto fortunato si possa con sicurezza svelare l'arcano.

GIOVANNI CORVETTO.

El Baruni a Dehibat dichiara di aver fiducia nella generosità dell'Italia

Roma, 29, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi, 28: El Baruni, dopo attraversato il Gebel con pochi fidi, abbandonato da tutti i capi che lo avevano sostenuto, è giunto con una rapida marcia a Dehibat, dove ha preso alloggio in casa di un notabile arabo ben noto per il contrabbando al tempo della guerra turca. Si è affrettato a telegrafare a persona in città, che fu già tramite presso il Governo italiano, chiedendo il suo immediato intervento a Roma. Egli offre la sua sottomissione, previa promessa di concedere l'autonomia religiosa ed amministrativa alle regioni che finora ci furono ribelli. Dal telegramma traspira tutta la sua preoccupazione e lo scoraggiamento in cui l'ha gettato l'ultima disfatta. Dice di aver grande fiducia nella generosità dell'Italia e implora di dargli una risposta al più presto possibile. Si crede che El Baruni si recherà a Roma per sottomettersi.

Quaranta capi arabi dell'Orfella e del Fezzan arrivano a Tripoli in camions

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 29, ore 15.

Iersera sono arrivati direttamente da Orfella, dopo due giorni di viaggio, sette camions recanti una quarantina di importanti capi arabi dell'Orfella meridionale e del Fezzan, che vennero a Tripoli a fare atto solenne di sottomissione. Essi rappresentano alcune forti tribù remote, le quali, sino a poco tempo fa, avevano mantenuto un contegno relativamente ostile a noi. Li ha condotti a Tripoli il valoroso residente di Orfella, tenente Antonio Negri, che ha saputo, coll'abilità e coll'attività instancabile, conquistarsi simpatia nelle popolazioni più restie. Questi capi saranno ricevuti dal Governatore. Fra essi vi sono il figlio del famoso Sef El Nassir, il capo Sciambi, il capo Febeda. Dovrà pure arrivare a cavallo col suo seguito l'influentissimo capo Uebi, che domina una delle più ricche tribù.

GIOVANNI CORVETTO.

Le perdite dei turco-beduini negli ultimi scontri a Bengasi

Bengasi, 29.

Secondo notizie di informatori, rientrati oggi, nel combattimento del 26 marzo i beduini ebbero dodici morti e diciannove feriti a Gariunes, sei morti e dodici feriti a Guarcia. (Ag. Stefani).

Le ferrovie in Tripolitania e Cirenaica

L'apertura al pubblico — Costruzione di nuove linee

Roma, 29, sera.

Col compimento del tronco Tripoli-Azizia, avvenuto il 18 dello scorso mese, le ferrovie costruite in Tripolitania raggiungono la lunghezza di circa 98 km. Per quanto destinate sinora esclusivamente ai trasporti delle truppe e dei rifornimenti, esse, per le modalità di costruzione e per lo scartamento adottato, hanno tale potenzialità da soddisfare a qualsiasi esigenza del traffico. Non vi era quindi ragione che il pubblico continuasse ad essere escluso dai benefici del nuovo mezzo di comunicazione. All'uopo il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha in questi giorni sottoposto alla firma di S. M. il Re un decreto col quale viene autorizzata l'apertura al pubblico dei tronchi Tripoli-Ain Zara, Fornaci-Tagiura, Tripoli-Zanzur e Gheran-Azizia. L'esercizio di questo primo gruppo di linee è, dal decreto stesso, affidato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che, col Genio Militare, ebbe già così larga parte nella loro costruzione; ma la relativa gestione sarà tenuta affatto indipendente da quella della rete della madre patria. Uno speciale ufficio a Tripoli, retto da un ingegnere-capo, dovrà provvedere a quanto occorre per assicurare un agile ed economico servizio. Il decreto disciplina i rapporti fra questo Ufficio e il Direttore Generale, e fissa le facoltà riservate al Ministro delle Colonie.

Senonchè, sistemato l'esercizio dei tronchi esistenti e date dal Ministro disposizioni perchè la loro apertura al pubblico abbia luogo al più presto e possibilmente non oltre il 1° maggio, restava da provvedere al problema delle nuove costruzioni, destinate ad affermare il nostro dominio sui territori occupati ed a promuoverne in pari tempo la messa in valore. Esclusa, per ora, la convenienza di ricorrere ai sistemi di concessione usati in Italia, per l'impossibilità di valutare preventivamente il costo dei lavori in rapporto all'impiego dei capitali occorrenti e di rendersi conto del prevedibile traffico locale, l'on. Bertolini ha considerato che tutto consigliava, almeno per le ferrovie più urgenti, ad escludere gli intermediari e ad avocarne direttamente la costruzione allo Stato, incaricandone la stessa Amministrazione delle Ferrovie, che attende già alle maggiori costruzioni nella madre Patria e che è fornita di una salda e sperimentata organizzazione.

Con quel medesimo Regio Decreto, pertanto, che ha dato norme per l'esercizio delle ferrovie in Libia, il Ministro delle Colonie è stato autorizzato a valersi, per le nuove costruzioni, dell'opera dell'Amministrazione delle Ferrovie [illegible]. Si provvederà con appositi uffici tecnici posti alla immediata dipendenza del Direttore Generale. Al Ministro, fiancheggiato da un Comitato tecnico, è riservata l'approvazione dei progetti, quella dei contratti eccedenti un certo limite di spese, e la risoluzione delle [illegible] più importanti.

Varie conferenze sono già state tenute fra l'on. Bertolini ed il Direttore Generale commendator Bianchi, perchè il nuovo ordinamento abbia presto a funzionare, come pure sono già stati fissati i criteri direttivi degli studi da compiere. In Tripolitania, oltre il prolungamento del tronco di Azizia fino all'altipiano del Garian, che pel tratto fino a Bircuca potrà iniziarsi fra giorni, essendo già raccolto sul posto il materiale necessario, saranno attivati subito gli studi per la costruzione delle due linee da Tripoli a Zuara per Zanzur e da Tripoli per Homs a Misurata. Due altre linee dovranno poi spingersi verso l'interno; l'una avente per obbiettivo Gadames e che si staccherà da quella per l'altipiano del Garian, e l'altra tendente a Murzuch, salvo a decidere se questa debba passare anch'essa per l'altipiano, o non piuttosto diramarsi dalla ferrovia costiera Tripoli-Misurata.

In Cirenaica il problema delle costruzioni ferroviarie si presenta più semplice, essendo evidente la necessità di congiungere al più presto Bengasi con Derna, passando per l'altipiano, e Bengasi con le oasi di Augila e Gialo. Da queste due oasi potranno, in progresso di tempo, avere origine altre due ferrovie: la prima per proseguire verso l'interno, e l'altra verso occidente per ricongiungersi a Socna con le linee della Tripolitania, e mettere così in valore tutto il territorio retrostante alla Grande Sirti.

Questo il vasto programma di studi che l'onorevole Bertolini ha affidato alla Direzione Generale delle Ferrovie, la quale saprà condurlo a termine con piena soddisfazione del Paese. Intanto, però, l'on. Bertolini, nel desiderio che la ferrovia abbia a seguire di pari passo la nostra penetrazione nell'interno, ha disposto che sia prontamente allestito ed inviato in Colonia il materiale occorrente per la sollecita costruzione di altri 50 km. di ferrovia, dei quali parte in Cirenaica per iniziarvi il tronco che dovrà da Bengasi raggiungere l'altipiano, e parte, come si è detto, a Tripoli per proseguire il completamento del tronco da Bircuca al Garian.

Il prof. Bandini parla delle cause della crisi nell'Unione radicale romana

Roma, 29, notte.

Dopo l'adunanza dell'altro ieri, che ha rivelato il dissidio esistente nell'Unione radicale romana, la *Tribuna* ha interrogato intorno alle ragioni del dissidio e le conseguenze, che potrà avere, il presidente dell'Unione, professor Bandini.

Il giornalista ha domandato: — Come si difende la Direzione dalle accuse che si dice siano state mosse anche in seno all'assemblea della radicale romana perchè, dopo aver riconosciuto l'opportunità di non passare alla opposizione, si è detto che il Partito si presenterà innanzi al corpo elettorale con indipendenza di programma e di atteggiamento?

— Io non vedo in ciò alcuna contraddizione. Il Partito radicale ha ammesso che alcuno dei suoi uomini partecipasse per determinate ed alte ragioni al Ministero Luzzatti e al Ministero Giolitti; ha riconosciuto utile che il gruppo parlamentare radicale costituisse l'ala estrema della maggioranza giolittiana, ma non ha creduto che ciò significasse dedizione od attenuazione del proprio programma e della propria fisionomia. Indi è naturale che il Partito si presenti agli elettori per quello che è e non quello che vuole, dichiarando lealmente per quali ragioni ha creduto di sostenere l'onorevole Giolitti e a quale condizione continuerà in tale atteggiamento, ma esponendo tutto il proprio programma, anche in quella parte che l'on. Giolitti non accetta e che non c'è da meravigliarsi non accetti perchè altrimenti egli sarebbe stato o sarebbe un radicale.

Alla mozione presentata all'Associazione romana non si era data da alcun [illegible] grande importanza, presumendosi forse da molti che si trattasse più di una discussione teorica che di un dibattito dal quale potesse uscire una conclusione precisa. Quindi il concorso dei soci all'ultima riunione è stato assai scarso, tanto che coloro che hanno votato contro la Direzione, rappresentavano appena il 10 per cento dei soci inscritti. Questo basta per dire quanto sia esatta la notizia messa in giro che si fosse fatto del lavoro per fare accorrere numerosi i soci; ma sopratutto la discussione della Sezione romana si è svolta tutta in un terreno che non era quello giusto, perchè bisogna sapere che nella Radicale romana è esistita sempre una tendenza assai forte e combattiva, recisamente contraria al ministerialismo radicale, ed ora alcuni soci di tale tendenza hanno colto quest'occasione per riaffermare la propria idea senza pensare che la mozione presentata concerneva soltanto la deliberazione della Presidenza e che questa, quali che fossero i personali convincimenti dei suoi componenti, doveva giudicare ponendosi da questo preciso punto di vista: «Dato che la maggioranza del Partito ha incondizionatamente accettato la situazione presente, il discorso dell'on. Giolitti costituisce un tale fatto che giustifichi il mutamento della situazione?». Ora, chiunque serenamente abbia letto questo discorso, non può che rispondere in modo assolutamente negativo. Io credo che ora non succeda nulla. Tutte queste discussioni sarebbero probabilmente rimaste un fatto interno della Radicale romana, senza neppure alcun'altra crisi, se la mia duplice posizione di membro della Direzione del Partito e di presidente dell'Associazione non mi avesse imposto, per dovere di coerenza e di serenità, di dimettermi dalla presidenza, per quanto gli oppositori fossero in numero non certo rilevante».

Dimostrazioni a Spinetta Marengo per lo sciopero

Alessandria, 29, mattino.

Perdura tuttora nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo lo sciopero degli operai della Fabbrica di solfato di rame, del quale giorni or sono vi ho accennato.

Ieri l'altro poi, avendo gli scioperanti saputo che un operaio aveva ripreso il lavoro, improvvisarono una numerosa dimostrazione, composta di oltre 500 persone, in gran parte donne e bambini, recandosi dinanzi ai locali dello stabilimento, emettendo grida contro il *krumiro*, di cui volevano l'espulsione dallo stabilimento.

Intervenne subito il maresciallo dei carabinieri di quella stazione, signor Palestro, accompagnato da alcuni militi, il quale, dopo non pochi stenti, riuscì a far ritornare la calma negli animi.

L'Autorità vigila ed intanto prende quei provvedimenti atti a prevenire dei disordini, senza debolezze nè violenze, [illegible] anche a far rispettare la libertà del lavoro qualora venisse impedito.

Il grosso «deficit» dell'Esposizione di Roma

Roma, 29, mattino.

Entro il 15 aprile la Commissione che sta controllando i conti dell'Esposizione del 1911, presieduta dal senatore Salvarezza, presenterà al Governo i conti dell'Esposizione. Intanto la stessa Commissione ha preso in esame le collezioni etnografiche e del Risorgimento, che il Governo dovrebbe acquistare ed ha presentato le sue conclusioni al ministro del tesoro, on. Tedesco. L'on. Tedesco però, valutando l'enorme sproporzione che corre fra il valore reale delle sue collezioni e la passività del Comitato dell'Esposizione, ha deciso di soprassedere per ora ad ogni decisione. La questione sarà portata alla discussione di uno dei prossimi Consigli dei ministri, essendo necessaria una legge che autorizzi tale spesa. Il valore delle due collezioni potrà essere di circa 500 mila lire, mentre il *deficit* del Comitato di Roma ammonta a parecchi milioni.

Alla vigilia del varo dell'«Andrea Doria»

Spezia, 29, notte.

Tutto è ormai pronto per la grande cerimonia di domani. Migliaia di forestieri sono già giunti ed altre migliaia se ne attendono entro oggi e stanotte.

Il Governo sarà rappresentato dal presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti; dal ministro della Marina senatore Cattolica, dai sottosegretari di Stato Bergamasco e Cimati, dal prefetto di Genova senatore Salvarezza.

Si prenotarono pure per gli alloggi gli addetti navali di Austria e di Germania.

Sono giunti già S. E. Bergamasco, sottosegretario di Stato alla Marina, S. E. il vice-ammiraglio Garelli, il duca Visconti di Mondrone e famiglia, il contrammiraglio Cerri e famiglia, l'on. D'Oria, l'on. Fiamberti, il sindaco di Genova, il sindaco di Firenze principe Corsini, il comm. Ronco, presidente del Consorzio, e molti altri illustri personaggi.

Per l'arrivo dei Sovrani

Intanto ho già potuto sapere quali sono le disposizioni impartite dal Comando in capo del Dipartimento per l'arrivo delle Loro Maestà. I Sovrani arriveranno domani, 30 corrente, col treno delle ore 9,45, in Arsenale, alla porta principale di ponente, scendendo alla «Veleria» per imbarcarsi nella lancia reale.

Alle 9,30 si troverà in detta località, con le spalle [illegible] «Veleria», una compagnia del 21.o reggimento fanteria con bandiera e Musica. La stessa compagnia andrà poi a schierarsi lungo lo steccato destinato agli ufficiali, con la Musica a destra; e, avvenuto il varo, alle ore 16 si recherà in stazione per rendere gli onori alla partenza delle Loro Maestà.

A ricevere i Sovrani alla porta principale di Ponente si troveranno il comandante in capo del Dipartimento, S. A. R. il Principe Luigi di Savoia, il capo di Stato Maggiore capitano di vascello Ruggero-Ruggiero, e l'ufficiale d'ordinanza di S. A., S. E. il vice-ammiraglio comandante in capo della 2.a squadra, col suo capo di Stato Maggiore ed aiutante di bandiera, il contr'ammiraglio Cerri, comandante la Divisione [illegible] Scuola col suo comandante ed aiutante di bandiera, il contr'ammiraglio ispettore delle allievi col suo aiutante e comandante di bandiera, il maggior-generale Gentile comandante il Presidio col suo aiutante di campo, il prefetto di Genova senatore Salvarezza ed il sotto-prefetto di Spezia, Masino, il sindaco di Spezia dottor Sindico, il tenente-colonnello dei RR. CC., marchese D'Afflitto, comandante la Divisione di Genova ed il capitano dei RR. CC. comandante la compagnia di Spezia.

Alle ore 9,45 una compagnia della divisione navi scuola e la musica del C. R. E. si troveranno agli scali per rendere gli onori all'arrivo delle Loro Maestà.

A ricevere i Sovrani alla banchina degli scali si troveranno il direttore generale dell'Arsenale con i direttori delle costruzioni e delle artiglierie ed armamenti, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri segretari di Stato, i sottosegretari di Stato, i comandanti di armata con i relativi Stati Maggiori, i capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina, i comandanti di dipartimento, i senatori e deputati della Regione, il tenente generale comandante la divisione militare di Livorno, il presidente della Commissione permanente, i contr'ammiragli comandanti di Divisioni sott'ordini, i direttori generali di Arsenale, i presidenti della Lega navale e della Società Dante Alighieri, i capi di Corpo e di servizio del Dipartimento e della piazza marittima, la Giunta, il presidente della Camera di commercio di Spezia, il provveditore degli studi, il presidente del Tribunale di Sarzana. Subito dopo il varo verranno innanzi al palco reale per essere presentati alle Loro Maestà.

Le navi in rada e la difesa locale alzeranno la gran gala eseguendo le salve regolamentari.

Allorchè il treno reale giungerà nella nostra stazione ne verrà dato avviso alla Centrale telefonica e sul torrione Lagora verrà innalzato un pallone che verrà ammainato dopo.

Il capitano di vascello Rinaldo accompagnerà il vescovo durante la funzione religiosa ed avrà l'alta direzione del servizio d'ordine dello [illegible] presso lo scalo.

Le disposizioni per il varo

L'ingresso degli invitati in Arsenale comincerà alle ore 7,30, entrando dalle porte indicate nei biglietti che consegneranno i talloncini dei medesimi, mentre per i Senatori e Deputati basterà l'esibizione della medaglia e seguendo le vie indicate dalle tabelle e dai cordoni di truppa si recheranno alle relative tribune. Alle ore 10 un colpo di sirena indicherà l'ordine di chiusura delle porte per tutti gli invitati, e dopo quest'ora nessuno potrà più entrare in Arsenale.

Per le manovre del varo, il personale dirigente sarà così composto e disposto: Direttore generale, colonnello genio navale Rota; a sinistra della nave: maggiore g. n. Pecoraro; capitani: Cavallini Gosta, Pessua; a dritta della nave facente funzione: maggiore g. n. Boella; capitani Rossetti, Barbanti, Muzio. Sul palco di comando, all'immediata dipendenza del colonnello Rota, saranno il magg. Lardera, il capitano Falcone ed il tenente Ganucci. A sovraintendere la manovra con i martinetti vi sarà il capitano del genio navale Zoppi; a bordo il capitano Calvi ed il tenente Ortalda.

Arrivo di rappresentanze

Alle ore 13 sono giunti da Torino gli onorevoli Di Rovasenda e Berretti; alle 16,30 è giunto da Roma il Ministro della Marina, ricevuto dal contr'ammiraglio Pastorelly, dall'on. Doria, dal Prefetto, dal Sindaco e dalla Giunta municipale. L'on. Ministro si diresse subito all'Albergo «Croce di Malta», accompagnato dal contr'ammiraglio Pastorelly e dal suo aiutante di bandiera. Con lo stesso treno sono giunti pure la Presidenza del Senato, composta dei senatori Paternò, Fabrizi, Biscaretti, Colonna, Di Prampero; il sindaco di Roma, Ernesto Nathan ed il senatore Cavellini, ricevuti dalle predette Autorità.

Sono giunti i sottosegretari di Stato onorevoli Bergamasco, Dorio, Podestà ed altre Autorità. La città è affollatissima. Le vie principali sono riccamente decorate. Le mostre dei negozi sono attraversate da striscie tricolori con scritte di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva Savoia!*

I Sovrani lasciano Roma

Roma, 29, notte.

Il Re e la Regina con il loro seguito sono partiti questa sera per Spezia.

La salma di Windisch Graetz in viaggio per l'Austria

Roma, 29, mattino.

E' giunto a Roma, in rappresentanza della famiglia, il principe Ugo di Windisch Graetz, cugino del segretario dell'Ambasciata d'Austria suicidatosi alle «Tombe latine».

A ricevere il principe alla stazione si trovava l'ambasciatore d'Austria, von Merey. Il principe si recò all'Ospedale della Consolazione per assistere alla chiusura del feretro del cugino. La salma, che giaceva [illegible] sulla tavola incisoria, venne rivestita di un abito nero e rinchiusa in tre casse, una di abete, l'altra di zinco e l'ultima di mogano. Questa ultima è ricchissima ed è adorna da borchie d'ottone dorato.

Ieri sera il feretro fu deposto su un carro funebre e condotto a Palazzo Venezia, dove fu preparata la camera ardente. Venne ricevuta da monsignor Szisarzch, consulente ecclesiastico dell'Ambasciata austriaca presso la Santa Sede. Per tutta la notte la salma, posta sopra un catafalco, è stata vegliata dai frati cappuccini.

Questa mattina, dopo la benedizione alla salma, essa fu trasportata alla stazione di dove partirà per Tascau, dove sorge il castello della famiglia dei principi Windisch Graetz.

Un ministro argentino dimissionario

Buenos Aires, 29, sera.

Il ministro delle Finanze, Enrico Perez, ha dato le sue dimissioni.

REATI E PENE

Il processo per le querele del comm. Cresta rinviato a lunedì per le arringhe

Roma, 29, notte.

Stamane si è ripreso il dibattimento della querela Cresta-Brunicardi, ma appena aperta l'udienza si è constatato che nè il Cresta, nè i testimoni che dovevano essere uditi oggi si sono presentati. Gli avvocati hanno quindi discusso a lungo circa i provvedimenti del caso, ma in conclusione il Tribunale ha ritenuto che la causa sia ormai sufficientemente istruita, e ha ordinato in conseguenza la prosecuzione del dibattimento. L'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

L'udienza è riaperta alle ore 16. La Difesa del Centini chiede che sia presentato al commendatore Rubini il foglio informativo datato dal [illegible] maggio 1911 non firmato, perchè dica se sia quello una copia di quello presentato dal Cresta alla Camera di commercio di Parigi. Il prof. Cogliolo si oppone.

Il Tribunale uniformandosi alla sua ordinanza di stamane, con cui ha dichiarato la causa sufficientemente esaurita, respinge l'istanza. Il prof. Cogliolo presenta il lettere a firma del Centini tendenti a comprovare come il Centini fosse a cognizione delle pratiche del Cresta con l'Ambasciata, relativamente all'affare dei fucili Mannlicher. Il Centini a questo punto dichiara che non intende di prendere visione dei documenti e che è pronto a farlo solo in presenza del Cresta per le relative contestazioni. A domanda del suo difensore poi dichiara:

— Quando il Cresta si accorse che non poteva vendere i fucili Mannlicher, mi telegrafò perchè inducessi la Casa Spiro a volerli direttamente offrire essa a Costantinopoli. Io non lo feci, perchè diffidavo di lui.

Il Fried, interrogato alla sua volta, risponde:

— Nel gennaio 1912 ricevetti una lettera del Cresta, nella quale egli mi informava che si era messo d'accordo col Garcia per l'affare dei fucili Mannlicher e che si ripromettava un buon guadagno. Ricevetti inoltre un telegramma del Cresta stesso, col quale mi diceva che era necessario stare attento, perchè il Centini non facesse un nuovo affare coi portoghesi altrimenti sarebbe divenuto troppo potente e avrebbe potuto nuocergli. Il nuovo affare coi portoghesi ritengo si riferisca a fucili ed a navi da guerra.

Al proposito, interrogato anche il Centini, risponde:

— Nel marzo 1912 vendetti una partita di fucili agli insorti portoghesi. Il Cresta allora telegrafò al Fried nei termini da lui poco fa espressi. Quelle armi vennero poi catturate e ritengo che ciò avvenisse per opera del Cresta.

Seguono varie contestazioni del prof. Cogliolo ed altre della Difesa. Il presidente quindi dà la parola alla Parte civile, ma l'avvocato Cogliolo dichiara che, data l'ora tarda non può profittarne. L'udienza è perciò rinviata a lunedì prossimo.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Scioperanti condannati

Diceva l'accusa che il 25 corrente gli operai Giuseppe Bergamasco e Ferdinando e Giorgio Beltramo, recatisi all'officina del signor Ferdinando Bonaglia, in via Urbino, imposero agli operai Angelo Carena e Giuseppe Bionda di lasciare il lavoro e di associarsi allo sciopero, col pretesto che la ditta Bonaglia faceva lavori per la «Itala». E poichè il Carena ed il Bionda si ribellavano a tali imposizioni, essi usarono violenza, giungendo ad atti di prepotenza intollerabili. Tradotti per direttissima davanti ai giudici, mentre le risultanze processuali confermavano le accuse nei riguardi dei fratelli Beltramo, non si potevano formulare prove a carico del Bergamasco, il quale veniva perciò assolto. Gli altri due erano condannati a un mese di detenzione ed a cento lire di multa.

Presidente: Tesio — P. M.: Minella — *Difesa*: avv. Morano — Cancelliere: De Caroli.

Testimoni incriminati e processo rinviato

Si discuteva davanti alla sesta sezione il processo intentato contro certo Mario Fiore per un gruppetto di rilevanti imputazioni. Secondo l'accusa egli si era appropriato in due riprese di L. 101,85, che l'armaiuolo Brandi Tarquinio gli aveva mandati per pagare il posteggio d'un fucile all'Esposizione internazionale. E non solo s'era impossessato di tale somma, ma aveva finito per appropriarsi del fucile stesso del valore di L. 300, denunciando poi falsamente il furto del fucile stesso, come avvenuto all'Esposizione. Il dibattimento procedeva animatamente, quando due testimoni ne fermarono il corso con un grave procedimento a loro carico. Certi Simonetti e Menotti furono infatti dal Tribunale sorpresi in contraddizione troppo stridente colle loro deposizioni scritte ed il P. M., pur senza chiederne l'arresto, ne domandava la loro incriminazione, aprendo tosto procedimento penale contro di essi. Il Tribunale accoglieva l'istanza del P. M. e rinviava per intanto il processo contro il Mario Fiore ad epoca indeterminata.

Presidente: San Cipriano — P. M.: Lavagna — Difesa: avv. Motta — Cancelliere: Gazzano.

Rapine e furti

Un dibattimento che si protrasse a lungo è quello a carico di sette imputati, tali Genero Francesco, Arsino Maggiorino, Celasco Giuseppe, Garetto Ambrogio, Quattrocolo Pietro, Caballo Giovanni, Fasano Stefano, comparsi dinanzi al Tribunale, quali con accuse di rapina e tentato furto, quali di furto, quali di ricettazione. Processo volgare e senza alcun interesse. Le imprese degli imputati sono state una rapina ad una donna, un tentativo di scasso nel negozio Borello, un tentativo di furto alla «Spa», il furto di dodici paia di scarpe per un valore di cento lire in danno del calzolaio Tadini Luigi.

Presidente: Gorelli: P. M.: Ferrero — Cancelliere: Gazzano — Difesa: avvocati Torchio, Maccari, Cavalli, Novarino e Brusasco.

Per un soldo ed un orologio 6 anni di reclusione

Grave condanna ha colpito Lorenzo Girardi e Battista Tavella. Ma giustamente il Tribunale è severo ed inesorabile contro i rapinatori che, pare, vogliano oggidì dare il maggior numero di reclute all'esercito della delinquenza. I due imputati avevano, secondo l'accusa, affrontato sulla strada antica della Pellerina, di notte naturalmente, certo Silvio Chiabergia e l'avevano depredato del portamonete contenente un soldo e dell'orologio del valore di otto lire. Il Tribunale in simili casi non può tener conto del poco valore del bottino, perchè questo è indipendente dalla volontà e dai propositi dei rapinatori. E' il delitto che per se stesso, indipendentemente dall'entità del danno, è odioso, ed il Tribunale somministrò ai due manigoldi rispettivamente due anni, sei mesi e quattro giorni di reclusione, e tre anni e sei mesi della stessa pena.

Difesa: avvocati Michele Nasi e Quaglia.

L'Esposizione Internazionale e le tessere ferroviarie

Solo stamane il Tribunale pronunciava sentenza nel processo del mercimonio delle tessere ferroviarie, condannando i rappresentanti della «Salvo», Verzighi Rodolfo e Scipione Focco, a quattro mesi e venti giorni di reclusione colla condizionale, e l'applicato ferroviario Guglielmotto Luigi a tre giorni di detenzione col beneficio del perdono e la non iscrizione.

Presidente: Rossi — P. M.: Cavallerone — P. C.: avvocati De Luca di Roma, Protto, procuratore Croma — Difesa: avvocati Barberis, Domiani, Albenga, Barbero — Cancelliere: Gay.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 29, sera.

La Camera dei Comuni ha approvato il capitolo del bilancio della Marina relativo al personale. La seduta è stata quindi tolta.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'ampliamento edilizio di Torino
in una relazione del Sindaco alla Giunta
Un progetto di sessanta milioni di spese

Il sindaco e l'assessore Ceriana hanno presentato alla Giunta una relazione sull'ampliamento edilizio della città per la zona piaueggiante a sinistra ed a destra del Po fino alle strade di Moncalieri e di Casale.

La relazione parla della nuova rete stradale, fra cui sarà importantissima la via Bologna, destinata ad unire Porta Palazzo con la borgata Regio Parco. Un nuovo corso fiancheggiante la nuova cinta daziaria ed un altro ampio corso di Circonvallazione uniranno la parte interna con quella esterna della città.

Sei nuovi parchi

Fanno parte del progetto sei grandi parchi, distribuiti in modo che la dotazione fosse ripartita fra le varie località, e così un grande parco a levante del Lingotto, sulla riva sinistra del Po, della superficie di mq. 365.000 circa; uno sulla riva destra del Pilonetto, della superficie approssimativa di mq. 136.000; uno oltre il Martinetto, tra la Pellerina e la Dora, di mq. 339.000; ed un quarto costeggiante la via Venaria, della superficie di mq. 41.000. I quali furono suggeriti specialmente dalle località, che si prestano ottimamente a tale destinazione, tanto più che quivi i terreni hanno minor valore, essendo essi meno atti alla fabbricazione; due altri si progettarono: l'uno presso la nuova Barriera di Grugliasco, a ponente della borgata San Paolo, della superficie di mq. 315.000; l'altro a notte della borgata Montebianco, fra i raccordi della ferrovia di Milano con la stazione di Vanchiglia, della superficie di mq. 85.000 circa.

Ritengasi come paragone che il parco del Valentino con la sua estensione attuale misura mq. 290.000 circa, e che tre dei detti parchi sono superiori in ampiezza; e che gli altri sono pur essi di dimensioni abbastanza rilevanti.

Piazze

La maggiore ampiezza data alla viabilità futura, la moltiplicazione dei grandi corsi che si incrociano per la necessità delle comunicazioni, e non più come nel passato coll'unico e sterile scopo di mantenere gli angoli retti, rendono nel piano meno evidente la quantità e la grandiosità delle piazze amplissime alle Barriere daziarie, per dar comodo passo al carreggio; amplissime pure all'interno e non inferiori in gran parte alle maggiori di Torino vecchia, disposte in modo ed in località dove sono richieste per eliminare forme irregolari ed antiestetiche, derivanti dai detti incroci, per interrompere la monotonia delle lunghe arterie, per costituire un abbellimento e riservare all'avvenire aree ad uso di mercati o di altri pubblici servizi.

Di tali piazze, le più notevoli, oltre quelle delle Barriere daziarie e quelle già esistenti nel piano 1908, sono le seguenti:

Piazza all'angolo del corso Girgenti e della via Tunisi, della superficie di mq. 33.500 circa.

Piazza all'incontro dei corsi presso la Cascina Prevostura, a ponente del corso Stupinigi, della superficie di mq. 25.700 circa.

Piazza all'intersezione dei corsi Cosenza, Orbassano e Siracusa, della superficie di metri quadrati 24.000 circa.

Due piazze nella borgata Lucento, della superficie l'una di mq. 27.000 circa, e l'altra di mq. 20.400 circa.

Piazza nel centro della borgata Madonna di Campagna, tra la strada di Lanzo e la ferrovia omonima, della superficie di mq. 12.000 circa.

Piazza in corrispondenza del corso Sempione, tra le vie Monterosa e Mercadante, della superficie di mq. 43.750 circa.

Piazza tra le vie Bologna, Como e Cimarosa presso le case popolari, della superficie di mq. 20.000 circa.

Piazza tra le vie Padova e Perugia e la vecchia strada di Circonvallazione, della superficie di mq. [illegible] circa.

Piazza a levante della via Tripoli ed a sud della via Boston, della superficie di mq. 11.200 circa.

Piazza nella regione Pozzo Strada, presso il Cimitero, della superficie di mq. 7400 circa.

Piazza ad est della chiesa Madonna di Campagna, della superficie di mq. 13.200 circa.

I nuovi ponti

I ponti sul fiume Po sarebbero ancora gli stessi che erano indicati nel piano 5 aprile 1908, e cioè quelli a giorno della città, in corrispondenza dei corsi Porto Maurizio, Spezia, Bramante (che riceve però un'inclinazione diversa, normale al corso del fiume), quelli a notte, in corrispondenza del corso Chieti o via Brianza per la Madonna del Pilone, quello corso Gaglia per Sassi, quello del porto fluviale nella regione a notte del Cimitero di Sassi, e finalmente quello in proseguimento del corso Taranto, più a nord ancora.

Sulla Dora, oltre ai ponti che esistono ed a quelli che sono segnati nel piano del 1908, ne sono progettati altri sei, tutti nella regione ovest: cioè tre in corrispondenza del protendimento del corso Regina Margherita, uno in corrispondenza del corso intermedio fra quello di cintura del piano del 1908, denominato Lecce, e quello parallelo e prossimo alla nuova cinta daziaria, un altro sul protendimento nord di quest'ultimo corso ed un ultimo ad est del medesimo corso.

Con ciò il traffico prevedibile fra le due sponde del Po e fra quelle della Dora sembra abbastanza provvisto di comunicazioni; e, se ne occorressero di più, nulla è pregiudicato.

Il cimitero

E' abbastanza condivisa l'opinione che tosto o tardi il Cimitero generale unico non basterà più alle vicende del seppellimenti e che, nonostante i migliorati ed aumentati mezzi di comunicazione, la sua ubicazione a nord della città riesca presto incomportabilmente incomoda per le estreme regioni sud, dove ora si estendono le disposizioni del piano edilizio. Perciò nel piano stesso, e salvo le sanzioni speciali che occorressero, venne designata un'ampia area di circa mq. 830.000, esclusa la zona d'isolamento, fuori della nuova Barriera di Orbassano, presso al confine territoriale, a lato, a ponente, dello stradale Torino-Orbassano, servita da un'ampia arteria di accesso.

Quest'area per ora verrebbe destinata a parco popolare od a vivaio di piante.

Per tale oggetto converrà poi seguire il procedimento speciale stabilito dalle leggi sulla sanità pubblica.

Sessanta milioni di spesa

La spesa non può che essere calcolata sommariamente, perchè non si possono conoscere fin d'ora le condizioni dei momenti in cui le opere pubbliche indicate dal progetto verranno eseguite, potendo influire molto la maggiore o minore floridezza degli affari in generale e della finanza civica nell'affrettarne o rallentarne l'esecuzione e nel renderle meno o più costose al Comune.

Ma, preso per guida il calcolo degli espropri per la viabilità non ancora aperta determinata dal piano del 1908 e dal presente, coi criteri della legge 5 aprile 1908, e valutate le conseguenze delle varianti in quanto implicano abbattimenti e ricostruzioni, il Servizio tecnico conclude, con apposito estimo, nella cifra di L. 60.000.000.

Ora, dato che le disposizioni del piano edilizio oggetto della presente appartengono, naturalmente, alla categoria delle zone terza di cui all'art. 2 della legge 5 aprile 1908, per la quale è concesso un termine di esecuzione di 35 anni, e che da oggi alla scadenza decorreranno ancora anni 30, ne viene che la spesa annua prevedibile sarà di circa L. 2.000.000.

L'ordine del giorno della Giunta

Questa relazione, coi relativi allegati, è stata approvata nella seduta del 26 corrente dalla Giunta con la seguente deliberazione:

«La Giunta, visto il progetto come sovra allestito, la relazione sommaria sovra estesa, delibera di rassegnare al Consiglio comunale il progetto coi documenti di legge per l'adozione e per le susseguenti pratiche per la dichiarazione di pubblica utilità con reale decreto delle disposizioni in esso contenute di modificazione e coordinamento del piano regolatore edilizio approvato per legge 5 aprile 1908 con la nuova cinta daziaria in esecuzione della legge speciale 29 giugno 1912, N. 821, relativa alla cinta stessa, per la parte pianeggiante a sinistra del Po ed a destra del fiume fino alle strade di Moncalieri e di Casale».

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Anche ieri mattina in gran numero gli scioperanti automobilisti si sono radunati nel Parco Michelotti a Comizio, sotto la presidenza di Ziminiani. Nell'attesa apprendiamo dal segretario della Camera del Lavoro, Marchetti, che nella riunione precedente tutti i resocontisti non interpretarono esattamente il pensiero del presidente dell'Associazione Generale, quando parlò delle duecentomila lire che si potrebbero raccogliere, invitando i clienti delle Cooperative a rinunciare ad ogni dividendo. Egli aveva inteso dire che se i lavoratori tutti si servissero della cooperazione, e sapessero rinunciare al risparmio che questa offre, in movimenti simili a quello attuale, si potrebbe anche raccogliere la somma di duecentomila lire. Prendiamo dunque atto della spiegazione, osservando semplicemente che nella foga del discorso il signor Gui, non si era espresso così chiaramente, tanto da indurre in errore assolutamente tutti i resocontisti della riunione.

Mentre si attende che il Comizio abbia principio, Marchiaro sale sul tavolo, che fa da tribuna agli oratori, e avverte gli operai che essi debbono riunirsi per fabbrica, allo scopo di procedere ad un elenco nominale dei presenti, i quali, da sabato prossimo, riceveranno i primi sussidi, senza distinzione alcuna.

Il controllo sarà ripetuto regolarmente, perchè coloro che ai Comizi non partecipano, non avranno diritto ad alcun soccorso del Comitato.

La massa si scioglie per ricomporsi in gruppi, a seconda degli stabilimenti e gli incaricati speciali procedono all'appello.

Parla Buozzi

Alle ore 10,30, finalmente, il segretario della Federazione Metallurgica, Bruno Buozzi, sale sulla improvvisata tribuna, a parlare agli scioperanti. Egli prende le mosse dalla notizia da noi pubblicata, sulla rinuncia degli industriali a tenere una riunione, giudicata inutile, e afferma che ciò non ha fatto alcuna impressione al Comitato di agitazione.

Gli industriali hanno timore di pronunciare deliberatamente la «serrata», e tentano col silenzio di rompere la compagine della massa; la notizia della rinuncia ad una riunione è un documento della paura del Consorzio. Gli industriali, in realtà, pensano alle conseguenze dello sciopero, assai più di quanto possano pensarvi gli operai. Del resto, molte Ditte, per mezzo dei capi, e anche degli impiegati, hanno invitato ad attendere ancora gli avvenimenti quegli operai che si erano recati alle Fabbriche per regolare i propri conti, e ad accettare l'annunciato licenziamento.

Non per nulla il Comitato stesso aveva da prima suggerito agli scioperanti di non recarsi subito a ritirare le sei giornate di deposito, e in questi giorni ha fatto abilmente qualche «assaggio», per acquistare la certezza che le Ditte, in fondo, temono l'esodo dei migliori operai. Gli industriali stanno giocando l'ultima carta, ma può essere quella che farà loro perdere la partita.

«Chi vuole lo sciopero — dice il Buozzi — è qualche industriale, che spera di profittare delle conseguenze, per dominare il mercato. Fu sparsa la voce che la lotta si fa, perchè sono i dirigenti dell'agitazione a mostrarsi intransigenti; questa falsità, gli operai debbono respingerla, sdegnosi.

«La massa tutta quanta ha invocata una rivincita della sconfitta subita l'anno scorso, poichè dopo di allora gli industriali hanno dettate le condizioni di lavoro, tartassando e cottimi e regolamento.

«Gli operai hanno tenuto un contegno serio e dignitoso; il Memoriale fu presentato il 26 febbraio, e lo sciopero venne proclamato 12 giorni fa, dopo che si erano tentati tutti i mezzi per evitarlo. Il Comitato si dichiarò perfino disposto, in nome della massa, a modificare le sue richieste, se fossero dimostrate eccessive, gli operai hanno cercato — ed in ogni tempo fecero in tutte le loro agitazioni — ogni mezzo per una pacifica discussione, ma a questa gli industriali si sono sottratti, perchè la temono. Ma si ingannano, quando fanno affidamento su eventuali discrepanze nella massa: questa ricorda quanto è avvenuto l'anno scorso, e saprà mostrarsi invece ferma e compatta. Gli industriali vogliono umiliare gli operai, ma essi non torneranno alle Officine, che quando vedranno la possibilità di discutere le loro richieste di miglioramento. E a coloro, che affermano essere vana e infruttifera questa attesa, ricordiamo che nel Consorzio non c'è il perfetto accordo e la rinuncia alle riunioni può anche significare che si vuole evitare il caso di udire qualche industriale dichiarare che ne ha abbastanza dell'ostinato rifiuto a intavolare trattative con la massa. Questa non dimentica il suo passato, e se ha potuto fermarsi l'anno scorso, non vuole tornare indietro».

Il Buozzi ricorda le ultime lotte sostenute dagli automobilisti, particolarmente quella del 1906, quando gli industriali volevano imporre un regolamento inaccettabile.

Spiega che, mentre l'organizzazione operaia, tentò sempre di non venir meno alle regole della correttezza, gli industriali provocarono gli scioperi con la loro intransigenza.

Non crede che la lotta attuale duri lungamente, ma, in ogni modo, il Comitato ha una preparazione completa, ed ha la certezza che il pane alle famiglie degli scioperanti non mancherà.

Queste parole sono accolte da grandi applausi dall'uditorio.

— Tutto il proletariato — continua il Buozzi — farà il suo dovere: ci sono offerte di lavoro fuori di Torino, e il Comitato provvederà all'esodo degli operai.

Spiega come si siano costituite speciali Commissioni, per provvedere ad ogni eventualità in proposito.

Egli comunica poi l'adesione della Società di M. S. «Libero Pensiero», che biasima il sindaco Rossi, perchè non si cura di questa grave vertenza, e gli esercenti, che negano il credito agli scioperanti, meritando il boicottaggio più completo.

L'assemblea applaude lungamente.

L'ordine del giorno

Il Buozzi aggiunge l'adesione della sezione del Sindacato ferrovieri e legge infine il seguente ordine del giorno, che la massa approva:

«Il Comitato d'agitazione, venuto a conoscenza che da parte di industriali o di gente interessata si fa spargere la voce che l'attuale sciopero degli automobilisti è voluto esclusivamente da esso Comitato e dai dirigenti la Federazione, che avrebbero manifestato propositi di intransigenza assoluta per rendere impossibile ogni e qualsiasi trattativa; rilevato che tale voce è lanciata in pubblico allo scopo evidente di diffamare la massa, facendola passare come un gregge che si lascia condurre ciecamente, mentre invece è matematicamente provato che è stata essa a volere lo sciopero — e lo ha dimostrato anche volendo ridotto da tre giorni, come aveva proposto il Comitato, a due il periodo di attesa di risposta all'*ultimatum* — perchè le sopraffazioni e le provocazioni di alcuni industriali avevano ormai reso insopportabile la vita negli stabilimenti; deplorando che con simili voci si voglia mettere in cattiva luce una massa ed un'organizzazione che sempre per il passato sono state encomiate dagli stessi industriali per la loro serietà e correttezza; ricordato ancora che nella presente agitazione gli operai ed i loro dirigenti hanno tentato con ogni mezzo di evitare lo sciopero che è stato provocato e quindi voluto — ed è notorio — da una minoranza di industriali che si è imposta alla maggioranza che era disposta a fare delle concessioni; a smentire le voci sparse e le manovre di qualche industriale, il Comitato non ha che da ricordare a tutta la cittadinanza le sue precedenti deliberazioni e quelle degli operai, colle quali non si è fatto altro che chiedere di discutere, dichiarandosi pronti a modificare le loro richieste se fossero state dimostrate esagerate o incompatibili colle condizioni dell'industria».

Il rappresentante della Confederazione del lavoro

Presentato da Buozzi, parla quindi D'Aragona, ispettore della Confederazione generale del lavoro, il quale dichiara che tutto il proletariato italiano segue la lotta dei metallurgici automobilisti torinesi, fidente nella loro preparazione, la quale è rinsaldata dalle battaglie passate. Gli operai ne sapranno uscire vittoriosi con la documentazione della forza della loro organizzazione.

D'Aragona dice che questa è una strana battaglia, di difesa e di conquista insieme, e accenna al fatto che, mentre gli industriali, associati dalla organizzazione operaia, costituirono una organizzazione propria, comprendendo che ogni attrito tra capitale e lavoro deve essere eliminato appunto dalla libera discussione fra le due organizzazioni, ora rifiutano il riconoscimento di tale diritto ai lavoratori. E' il ritorno alle idee feudali, che ciascuno dovrebbe considerare sepolte.

Oggi non esiste più il padrone di un tempo, che si credeva di poter disporre dell'operaio come di una macchina: oggi i lavoratori difendono la propria dignità di uomini ed intendono trattare da pari a pari con gli industriali.

Questi divulgano la voce che gli automobilisti torinesi sono dei privilegiati: ma in realtà vi sono categorie di operai che guadagnano molto di più. Comunque non si può misconoscere il diritto ad un miglioramento.

Il D'Aragona accenna alle ottime condizioni dell'industria automobilistica italiana e soggiunge che gli operai debbono lottare per progredire, dal momento che gli industriali quando realizzano grandi benefizi non offrono certo alle maestranze di partecipare agli utili. Crede che la resistenza debba attribuirsi anche a secondi fini di qualche industriale: i grossi, si sa, tendono a divorare i più piccoli.

Il D'Aragona conclude con un invito alla solidarietà, per dimostrare che non invano si attizza il fuoco e che gli automobilisti sanno cancellare la pagina, per essi trista, scritta lo scorso anno.

Ed il Comizio ha così termine.

Il ritiro delle sei giornate di deposito

Oggi gli scioperanti non terranno alcun Comizio. Essi sono convocati per lunedì mattina nel Parco Michelotti oppure, in caso di pioggia, all'Associazione generale degli operai.

Nel pomeriggio di ieri una parte degli scioperanti si recò agli stabilimenti per riscuotere le sei «giornate di deposito», ma rifiutando salvo poche eccezioni, di ritirare il libretto paga e il benservito. Non avvenne, a quanto ci consta, alcun incidente.

L'apertura del "Padiglione Carle" al Mauriziano

Giovedì, 3 aprile, alle ore 16, il nuovo Padiglione che il senatore prof. Carle donò in memoria del figlio suo al quale s'intitola, verrà aperto al suo pietoso esercizio con una breve e semplice cerimonia.

Il grande ed elegante padiglione in cui saranno studiate e curate le malattie delle vie digerenti, secondo gli studii moderni che vogliono una larga unione fra la medicina e la chirurgia, venne costruito ed arredato in modo da rispondere a tutte le ultime esigenze della scienza. Gli ammalati non richiedenti degenza saranno trattati ambulatoriamente: quelli più gravi, ricoverati in camera ad uno o più letti verranno esaminati insieme dal medico e dal chirurgo, nell'intento di formulare un diagnostico precoce e poter così operare a tempo quei casi che sono al di sopra delle risorse puramente mediche. La cooperazione combinata del medico col chirurgo nella disamina e trattamento delle malattie, concezione geniale da tempo vagheggiata dall'illustre senatore Carle, trova in questo padiglione la sua completa realizzazione.

La festa delle viole

Quella che si è svolta ieri nel *foyer* del Teatro Regio, sotto la presidenza della contessa Visone di Mortigliengo, è stata la festa delle viole, bellissima per eleganza e per signorilità, ma soprattutto è stata una festa della carità, perchè l'intero provento fu destinato alla Società nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie.

Riferire come un gruppo di signorine della nostra aristocrazia, affaccendate attorno alle grandi tavole addobbate di bianco e di viola, abbia compiuto miracoli di pazienza, di gentilezza ed anche di audacia nell'offrire ai più alti prezzi un vero *bazar* di gingilli e di ninnoli, non è facile cosa. Questo possiamo dire: che il concorso di signore fu assai grande, che la vendita è stata molto soddisfacente, che la riunione si protrasse animatissima dalle ore 14,30 alle 19, resa tanto più significativa dall'intervento di S. A. R. la Principessa Laetitia.

Oggi la festa delle viole si ripete ed avrà carattere popolare.

"Pro Asilo infantile Borgnana-Picco"

Un trattenimento drammatico a beneficio del nuovo Asilo infantile Borgnana-Picco avrà luogo oggi, domenica, alle ore 15, nel salone-teatro Umberto I, corso Oporto, 48. L'iniziativa è dovuta ad un gruppo di signorine e giovanotti torinesi, che si produrranno in due noti capolavori: *L'amico*, di Marco Praga, e *La trilogia di Dorina*, di G. Rovetta. Negli intermezzi vi sarà concerto, diretto dalla signorina Langmann.

I radicali torinesi e le elezioni politiche

I soci dell'Unione radicale torinese, riuniti in assemblea, hanno votato ieri sera un ordine del giorno, col quale deliberano di partecipare alle prossime elezioni politiche con candidature proprie, a Torino, e di appoggiare validamente i candidati radicali designati dalla Sezioni del Partito nei Collegi del Piemonte.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Nella giornata di ieri la Principessa Isabella ha avuto qualche periodo di leggero sollievo. Come sempre i Sovrani ed i Principi hanno fatto chiedere ripetutamente notizie.

Dal Castello di Agliè hanno comunicato il bollettino seguente, che fu esposto a Palazzo Chiablese:

«Condizioni generali di S. A. R. la Duchessa leggermente migliorate. Temperatura fra i 38,5 e 39,7».

Per gli studenti richiamati alle armi

Roma, 29, notte.

La «Tribuna» reca: «Sappiamo che il ministro della guerra ha inviato una circolare ai comandi dei Corpi di Armata perchè i comandi dei reggimenti agevolino nel continuare gli studi e nella preparazione agli esami, gli studenti richiamati di seconda categoria delle classi 1888 e 1889 compatibilmente con le esigenze disciplinari ed il servizio, ricordando che, giusta le vigenti disposizioni regolamentari, gli studenti di farmacia e medicina possono compiere il periodo di servizio nelle compagnie di sanità presso gli ospedali militari e presso le infermerie».

L'orario estivo sulle tramvie municipali

Col giorno di martedì, 1.o aprile, andrà in vigore sulle tramvie municipali l'orario estivo; con esso la distribuzione dei biglietti a centesimi 5 cessera alle ore 8.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale alle ore 15,30 di oggi darà concerto in Piazza S. Carlo col seguente programma:

Marcia «Artiglieria italiana», G. Vaninetti — Sinfonia dall'opera «Alzira», Verdi — Fantasia sull'opera «Dejanice», A. Catalani — Suite d'Orchestre: a) Preludio; b) Andante; c) Carnaval - E. Guiraud — Ricordi dell'opera «Il Conte Ory», G. Rossini.

La Banda del 92° Fanteria darà concerto dalle 14,30 alle 16,30, dinanzi al teatro Regio, eseguendo:

1. Marcia «I Nibelungi», Wagner — 2. Sinfonia «Egmont», Beethoven — 3. Fantasia «Mefistofele», Boito — 4. Atto 3° «Bohème», Puccini — 5. Poème Symphonique, Danse macabre - Saint-Saëns — 6. Finale 2° «La Stella del Nord», Meyerbeer.

Pure oggi, dalle 17 alle 19, in piazza Castello, la Banda del 76° Fanteria, diretta dal maestro A. Mantovani, darà concerto con questo programma:

Marcia caratteristica «Da Torino a Roma», Bolzoni — Ouverture «Marta», Flotow — Duetto «Luisa Müller», Verdi — Seconda parte «Cavalleria Rusticana», Mascagni — Finale 3° «Don Carlos», Verdi — Valzer «Esposizione di Torino» (Ricordi), Burgmein.

Infortunio

L'operaio Giovanni Larocca di Michele, di anni 35, mentre lavorava nello stabilimento di pianoforti Mola, si lasciava cogliere il dito pollice della mano sinistra da una sega circolare riportando una ferita che all'Ospedale Regina Margherita, il dottor Quartara giudicò guaribile in un mese.

Bimbo caduto dal balcone

Il bimbo Libero Bucci, d'anni 5, se ne stava ieri sul balcone della sua abitazione al primo piano di via San Secondo, 43, attendendo il padre, ma essendosi arrampicato sul ferri ad un tratto perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Il poveretto venne raccolto piangente e con il viso tutto lordo di sangue: egli aveva riportate ferite alla fronte, al labbro e al naso, ma il suo stato non era così grave come a tutta prima si poteva supporre. Nondimeno oggi venne trasportato al Mauriziano, ove venne medicato dal dottor Carbonatto, il quale provvide a farlo ricoverare all'Ospedale infantile Regina Margherita. Guarirà in un mese circa.

Echi di Cronaca

Milano-San Remo

I telegrammi dello svolgimento e risultato finale saranno esposti nelle vetrine di Eugenio Fassinotti, Via Santa Teresa.

Stato Civile di Torino

29 marzo 1913.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI: Baralsa Igino con Roggero Carlotta — Benedetto Giacomo con Rana Maria — Rivolo Michele con Farano Anna ved. Brossa — Bocchetto Umberto con Sourrer Vittorina — Bricarello Carlo con Argentero Domenica — Candellero Lorenzo con Bottino Oberina — Carnino Giuseppe con Carnino Maria — Castellano Leone con Roggero Giacinta — Dalma Giacomo con Chiaffredo Domenica — Gattoni Baldassarre con Albera Ermínia — Ghinamo Ovidio con Bruco Amelia — Gini cap. Carlo con Parvolo Bice — Gonella Giuseppe con Bonetti Maria — Grosso Mario con Colombo Angela — Guasco Bruno con Rua Lucia — Levis Giuseppe con Massa Elena — Monti Giovanni con Scagliola Ernestina — Ologna Ernesto con Villa Giuseppina — Rossi Francesco con Demattels Maria — Rovei Angelo con Tibaldo Maria — Savio Antonio con Damaso Italia — Scrimaglio Natalino con Bajardino Maria — Tagliavacche Luigi con Marale Zerichetta — Tessuto Pietro con Ricca Gabriella — Turconi Giuseppe con Beltramo Clotilde — Vacchino Giuseppe con Fighera Annunziata — Vigna Maurizio con Bono Pietra.

MORTI: Casalegno Stefano, d'anni 60, di Torino, industriale, via Giacinto Collegno, 46.

Negre Elena ved. Baselli, id. 79, di Torino, casalinga, via Bogino, 9.

Rosselino Giovanni Battista, id. 64, di Torino, segretario, via Deposito, 2.

Peracchi Cesare fu Gariano, id. 67, di Perelli, pensionato, via Massena, 9.

Pozzi Angiolina, id. 29, di Alessandria, sarta, via Principe Tommaso, 17.

Napolo Domenica ved. Baietto, id. 25, di San Francesco al Campo, casalinga.

Diena Cora, id. 69, di Carmagnola, casalinga.

Negro Irene, id. 71, di San Raffaele e Cimena, dom.

Quaglia Domenica n. Duranto, id. 50, di Muriazzano, cardatrice.

Ferrari Elvira n. Meneghinello, id. 35, di Tendinara (Rovigo), casalinga.

Villata Teresa n. Gola, id. 66, di Andezeno, casalinga.

Narone Giuseppina, id. 6, di Torino, scolara, strada Caroretto, 118.

Trezzini suor Luigia, id. 72, di Lugano (Svizzera), religiosa, via Saccarelli, 1.

Grigliatti Francesca n. Allara, id. 83, di Torino, casalinga, via San Donato, 46.

Ovazza Giacobbe, id. 71, di Torino, commesso, via Andrea Doria, 8.

Scolale Rosa ved. Ruffino, id. 60, di Baganzolo d'Asti, contadina, via Sant'Anselmo, 2.

Fornari Giovanni, id. 58, di Luserna San Giovanni, scalpellino.

Più 4 minori d'anni set.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Finassi Giuseppe, tornitore, con Finassi Orsola, cucitrice — Gerbino Giovanni, incisore, con Galli Anna, sarta — Marseglia Eugenio, agiato, con Nobile dei Conti Beria di Sale e d'Argentina Carlotta, agiata — Casiamessa Arturo, intagliatore, con Tonietto Orsola, sarta — Ricco Filippo, verniciatore, con Cravero Amalia, sigaraia — Fornerà Pietro, intagliatore, con Valsania Giovanna, [illegible] — Savarro Vittorio, portalettere, con Savarro Isabella, contadina — Togia Carlo, verniciatore, con Chiaminatti Margherita — Carnevali Ferdinando, con Bronchi Teresa — Gribaudi Giuseppe, verniciatore, con Bracco Adelina, cameriera — Broccardo Antonio, ferroviere, con Piemonte Natalina, sarta — Gaviand Giuseppe, marmista, con Nata Paola, cuoca — Dore Alberto, bottaio, con Arrobbio Maria, scatolaia — Capello Francesco, meccanico, con Ruffinatti Anna — Castagneri Giovanni Battista, pasticciere, con Perzo Ines, cucitrice — Luisa Giovanni Battista, impiegato, con Forte Ester — Belli Arthoni, commerciante, con Prono Rosa — Marocino Felice, tranviere, con Ferrero Maria — Perotto Valentino, fabbro, con Novarina Fiorina, smerigliatrice — Jamone Luigi, ragioniere, con Allara Adelina, agiata — Collino Enrico, tenente di artiglieria, con Decchi Maria — Freato Carlo, impiegato, con Tosca Giulia — Blengini Luca, operaio, con Massa Anna, sartina — Olivero Pietro, lucinatore, con Nervo Margherita, stiratrice — Brochiero Giovanni, alimentare ribattitore, con Perino Giuseppa — Depetris Bartolomeo, tenente-colonnello, con Bruno Giacinta — Terzero Luigi, bracciante, con Croce Maria — Novelli Luigi, tipografo, con Michelotta Maria, commessa — Berruto Luigi, tornitore, con Cerutino Luigia, pettinatrice — Pozzo Antonio, operaio, con Giachino Teresa, operaia — Massimo Edoardo, meccanico, con Albano Maddalena, cucitrice — Teppati Carlo, meccanico, con Gallo Erminia, [illegible] — Berione Domenico, tornitore, con Aghemo Maria, sigaraia — Lasagna Francesco, meccanico, con Nosenzo Rosa, legatrice — Ponti Luigi, calzolaio, con Panisti Maria, tessitrice — Milone Carlo, operaio, con Gastaldi Caterina, operaia — Tosco Agostino, falegname, con Beccari Carolina, sarta — Serra Michele, tipografo, con Bonati Rosa, sarta — Prella Tito, tipografo, con Ballo Domenica, sigaraia — Riva Giuseppe, infermiere, con Bolli Rosalia — Cereale Giovanni, meccanico, con Forno Margherita, ricamatrice — Andreone Carlo, operaio, con Andreone Francesca, contadina — Airola Roberto, scultore, con Grande Maddalena, impiegata — Torino Pier Ernesto, impiegato, con Baggeglia Chiara — Tasca dei Ferri Enrico, geometra, con Cumino Michelina — Valente Renato, conduttore di automobili, con Perino Marianna — Barone Aurelio, tipografo, con Calzia Maria, sarta — Morelli Ugo, meccanico, con Caloneo Rosa, sarta — Garelo Carlo, ferriere, con Ferrero Eugenia, commessa — Bertarelli Domenico, sellaio, con Ramello Domenica, cuoca — Novelli Pietro, meccanico, con Demagistri Francesca, sarta — Colombo Alessandro, fonditore, con Chiaiale Margherita, operaia — Mongillardi Aldo, tecnico-industriale, con Manca Silvia — Meda Giovanni, meccanico, con Tibaldi Giuseppina, operaia — Rondani Giovanni, professore ragioniere, con Berra Maria — Bustico Michele, commerciante, con Borgo Agnese — Cottini Pietro, meccanico, con Caldera Maria, cucitrice — Sacchioni Mario, albergatore, con Honig Francesca, benestante — Ferrana Giulio, rappresentante di commercio, con Baletta Francesca — Losano Giuseppe, carradore, con Clara Carolina, domestica — Zollinger Ernesto, ingegnere, con Porta Laura — Porta Francesco, panattiere, con Gonello Giustina — Piosdi Rosignano conte Cesare, benestante, con Rangi marchesa Isabella — Ferrero Mario, muratore, con Ghislo Maria, operaia — Nisco Antonio, cancelliere aggiunto, con Corino Filomena — Mondela Raimondo, parrucchiere, con Castagnotto Margherita, sarta — Michelis Giuseppe, meccanico, con Bianco Salvina, cuoca — Perachinetto Lorenzo, cuoco, con Gatti Domenica, sarta — Saccagni Carlo, cassiere di banca, con Ponsa Silvia — Rosso Giovanni, cameriere, con Cortis Celestina, negoziante — Severin Antenore, barbiere, con Caldana Elvira, sarta — Angelo Vittorio, conduttore di automobili, con Sada Serafina — Davoli Alberto, maresciallo dei reali carabinieri, con Gandolfo Maddalena — Deloste Giuseppe, cordaio, con Robba Teresa, cucitrice — Mocca Pietro, carrettiere, con Germano Luigia, cameriera — Bruno Luigi, meccanico, con Oria Francesca, operaia — Cochis Antonio, calderaio, con Pianta Maria, sarta — Serralunga Serafino, sergente, con Modena Angela — Mussa Giuseppe, commerciante, con Pasta Rosa, commerciante — Rossi Eugenio, disegnatore, con Giovannini Clotilde, sarta — Roggero Antonio, agricoltore, con Lora Caterina vedova Campo, sarta — Bonati Adamo, vermicellaio, con Tarditi Cristina, sarta — Delpiano Francesco, fumista, con Marmo Maddalena, operaia — Zucchi Telemaco, elettrotecnico, con Sereno Maria, vedova Perron — Capponi Natale, falegname, con Quarata Barbara, fantesca — Puschero Luigi, macellaio, con Miraglio Maria — Boppo Pasquale, carpentiere, con Gastaldo Margherita, operaia — Borga Rosolio, tranviere, con Borrelli Maria, contadina — Gallo Vincenzo, operaio, con Fasolis Maria — Rosso Vittorio, benestante, con Marengo Romana — Greppi Costantino, avvocato, con Chiné Fernanda — Brazzo Carlo, meccanico, con Capellino Domenica.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 Marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,5; ore 15: 739,7; ore 21: 740,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno, nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,0 — **Minima + 9,1**

Piazza Castello — *Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 29 ... + 14,0
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 ... + 8,0

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 ... + 13,2
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 ... + 8,4

31 Marzo 1913. — Il sole nasce alle ore 6,13, tramonta alle ore 18,55.

Giorno della luna 24.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 20,30 — Terza ed ultima rappresentazione della Compagnia Francese del Vaudeville de Paris, Guitry e Lyses — *La prise de Berg-Op-Zoom*, commedia in quattro atti, di Sacha Guitry — (Prezzi ridotti) — Ingresso lire platea, palchi e prima galleria, L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Forzano) — Ore 15: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ore 20,15: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sociale Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni) — Ore 15: *La via più lunga*, commedia in tre atti, di H. Bernstein. — Ore 20,45: *Il Re Burlone*, commedia in quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni di prestidigitazione e varietà, del prof. Grossi e M.e Tribby — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 15,30: *Le Verdurere d' Porta Palass*, commedia in tre atti, di F. Garelli. — Ore 20,45: *L' Carleve d' Turin*, commedia in tre atti, di L. Vado. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TIMANON — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni di attrazioni e varietà — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi) — Fratelli Lupi — Ore 15 e 20,45: *Gironduja nel castello dei fantasmi*; *Ultimi quadri della guerra italo-turca*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 15,30 e 20,30: Ultime due grandi rappresentazioni cinematografiche complete dei «Miserabili», con accompagnamento a grande orchestra. — Ingresso L. 0,60.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubblico.

GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Dame Viennesi.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 29 Marzo 1913

TORINO	1	74	70	88	82
BARI	17	47	61	10	1
FIRENZE	19	23	39	84	55
MILANO	81	46	33	83	64
NAPOLI	52	37	40	80	49
PALERMO	38	81	1	43	47
ROMA	46	18	50	70	30
VENEZIA	60	90	88	30	32

Borsa di Torino
29 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 90.

Id. fine prossimo 98 17 1/2, 98 15.

Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97,90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 30.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97,90.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 90.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 25) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 05, lettera 102 15.

Svizzera 5: denaro 101 72 1/2, lett. 101 82 1/2.

Germania 6: denaro 126 10, lettera 126 30.

Londra 5: denaro 25 78, lettera 25 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1483 1/2, 1486 3/4, 1487, 1486 1/2.
- » Banca Commerciale 869 1/2, 869.
- » Banco Roma 107 1/2.
- » Ferrovie Meridionali 567.
- » Ferrovie Mediterranee 339, 340, 341.
- » Fiat 131 3/4.

Prezzi dei valori per contanti

Obb. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 415.
- » Banca d'Italia 3 75 0/0 482.
- » Ferrovie Italiane 3 0/0 333 1/2.
- » Ferrovie Meridionali 343 1/2.
- » Vittorio Emanuele 362.
- » Sarde C. 340.
- » Sicule 4 0/0 oro 507.
- » Secondarie Sarde 4 0/0 500.
- » Mediterranee 4 % 490.
- » Tramways Torino 4 1/2 0/0 500.
- » C. F. S. Paolo 3 75 0/0 491.
- » C. F. P. 3 1/2 0/0 462, 462 1/2.

Inattivi ed in lieve regresso. Rendita alquanto pesante, con affari limitatissimi.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 marzo — Ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 0/0 98 175.

Azioni Banca d'Italia 1486.
- » Banca Commerciale 869 3/4.
- » Credito Italiano 547, ex 20.
- » Meridionali 564.
- » Mediterranee 340 1/2, 342.
- » Fiat 134 3/4.

Tutto per fine prossimo.

Nullità generale.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16,30 (chiusura): Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 — Id. fine mese 98 00 — Id. 3 50 1902 cont. 97 50 — Id. fine mese 97 70 — Ferr. Mediterranee 340 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 869 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1487 — Lanificio Rossi 1508 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 416 50 — Raffinerie Zuccheri 365 50 — Beni stabili 290 — Azioni costruzioni Venete 142 — Acciaierie Terni 1656 — Compagnia Edison 630 50 — Savona 215 50 — Elba 190 — Ansaldo 278 50 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 91 50 — Ferr. Meridionali 564.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 16,15:

Incerti. Mercato piuttosto stanco con affari ristretti. Bancari con qualche realizzo. Attendesi lo stacco dei prossimi coupons, onde questo comparto riprenda la necessaria elasticità. Fermi i Ferroviari. Mittel da 340 a 342 su compre torinesi. Rubattino in ripresa. Saccariferi e Siderurgici fermi, ma trascurati. Attivi solo i Molitori. Domandate le Sylos. Cambi riprendono qualche frazione.

Rendita 98 17, 98 15 — Banca 1486, 1487 — Comit 869 50, 869 — Credito 576 — Meridionali 566, 565 — Mittel 340, 342 50 — Rubattino 417, 419 — Raffineria 366, 367 — Industria 305, 304 — Eridania 761, 760 — Terni 1655, 1658 — Armstrong 277, 278 — Elba 185 50, 183 — Savona 216, 214, 215 — Molini 242, 244 — Semolerie 315, 317, 316 — Marconi 113 75 — Acquedotto 575 — Ferriere 128 — Sylos 121.

N. B. — Tutto fine prossimo.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,00** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,10.**

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 29 marzo 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 29,75 a 30,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,50 a 28,75 — Id. mediocri da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,25 — Id. esteri teneri di forza da 30,50 a 31,50 — Id. id. id. comuni di Braila da 30,75 a 31,50 — Id. id. id. (Plata) da 30,25 a 30,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,25 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da —,— a —,— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionale nuova da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estera da 22,50 a 24,—.

Mercato invariato. Grani esteri sempre sostenuti. Affari molto limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 41,50 a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 38,50 a 39,50 — Id. id. id. marca 0 comune da 37,50 a 38,50 — Semole di grano duro SS da 42,25 a 46,25 — Farina di granoturco da 22,— a 23,— — Crusca di grano tenero da 14,— a 15,50 — Cruschello id. da 14,— a 15,50 — Farinaccio id. da 17,50 a 18,50.

Mercato senza variazioni.

Avene nere di Piemonte da L. 24,75 a 25,25 al quintale — Id. comuni id. id. da 23,75 a 24,— — Id. estere da 21,50 a 22,75 — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 21,75 a 23,25.

Fagioli colorati di Piemonte (Saluggia) da 31,— a 32,— — Id. bianchi diversi da 30,— a 44,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 42,— a 48,50.

Risi extra Ostiglia, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Ranghini fini da 44,— a 45,— — Id. Lencino da 41,— a 42,— — Id. Originale da 40,— a 41,— — Id. mercantile nostrale da 37,— a 38,—.

Fave sostenute. Risi qualità fini in aumento. Affari limitati.

Seme trifoglio mercantile da L. 130 a 140 — Id. id. decuscutato extra, da 160 a 180 — Id. erba medica mercantile da L. 80 a 130 — Id. maggenga (loiétto) da L. 35 a 45 — Id. id. estera (raygras), da L. 50 a 60.

Trifoglio e medica richiesti.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 2 al 22 marzo 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,25 a 1,40 — Ricetta 1,150 — Terzuolo 1,05.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,60.

Merce rara in Torino. Condotta composta.

La Commissione pei foraggi.

Assemblee di Società anonime

LA BANCA D'ITALIA

Oggi ha avuto luogo, in Roma, l'adunanza generale degli azionisti della Banca d'Italia, sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli, e con l'intervento del comm. Simioni, rappresentante del Ministro del Tesoro. Hanno partecipato all'adunanza 110 azionisti, possessori di 187.026 azioni, con diritto a 5196 voti. L'adunanza ha votato all'unanimità un ordine del giorno di approvazione del bilancio e delle proposte dell'Amministrazione, relativamente alle filiali della Banca in Libia e nell'Eritrea, ed alla liquidazione del Banco Romano e dell'Agenzia. L'adunanza ha quindi eletto a membri del Consiglio Superiore i signori: Bono comm. Giustino, De Vecchi comm. Massimo, Grasso cav. Vittorio, Rossi comm. Enrico, Bellini comm. Pietro; e a sindaci effettivi i signori: Artom cav. Domenico, Viale comm. Edoardo; a sindaci supplenti i signori: Conti comm. Giovanni e Ravano cav. Emanuele.

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

L'assemblea generale ordinaria della Banca Commerciale Italiana, tenutasi oggi, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1912, e la distribuzione di un dividendo del 9 per cento, pari a lire 45 per azione. Ha rieletto i consiglieri e i sindaci uscenti.

Dopo avere accennato alle condizioni dei rami principali delle industrie nazionali, e rilevato come l'Italia col perfezionare sempre più i moderni sistemi di coltura nazionale, è destinata a riprendere il suo posto tra i principali paesi agricoli, la relazione del Consiglio di Amministrazione dichiara che nel lavoro corrente di Banca, cui fu rivolta nel decorso esercizio la maggiore attenzione dell'istituto, questi trovò sufficiente rimunerazione al proprio capitale e a quelli affidati dal pubblico, in modo da poter ancora mantenere il dividendo del 9 per cento, al quale, per la prima volta partecipano interamente anche le nuove 50 mila azioni create nel 1912. La relazione ricorda poi l'istituzione della sede di Londra e della filiale di Messina; annunzia la creazione di Agenzie a Trapani, Termini Imerese, Caltanissetta, Siracusa, Acireale; rammenta l'istituzione della succursale di Sassari, e di alcune Agenzie di città nei più importanti centri. Dopo aver illustrato le principali voci di bilancio, la relazione propone di accrescere il fondo di riserva straordinaria di oltre 700 mila lire, (cosicchè le due riserve, straordinaria e speciale, saranno insieme di 47.700.000 lire, e si ragguaglieranno al 38 70 per cento del capitale sociale), e di distribuire ai capitali sociali un dividendo del 9 per cento.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO

Sotto la presidenza dell'on. senatore Faiberti, assistito da tutto il Consiglio d'Amministrazione e dai sindaci, ebbe luogo, ieri, nei locali della Società, l'assemblea annuale, a cui intervennero N. 63 azionisti, rappresentanti N. 1617 azioni. Approvata la relazione del Consiglio d'Amministrazione, e quella del Collegio sindacale, si autorizzò il Consiglio d'Amministrazione a studiare ed attuare l'elettrificazione della linea. In seguito, il bilancio ed il conto profitti e perdite, vennero approvati ad unanimità, restando stabilito un dividendo del 4 per cento alle azioni di 2.a emissione, e L. 12 50 per ogni azione di 1.a emissione.

CIOCCOLATO E CACAO MORIONDO E GARIGLIO

Ieri, presso la sede sociale, in Torino, rappresentate N. 16.190 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società. Ad unanimità fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1912, che dà luogo al seguente riparto utili: ad ammortamenti L. 10.882 20, al fondo di riserva L. 7674 62, al Consiglio d'Amministrazione L. 7001 02, agli azionisti L. 136.000, a conto nuovo lire 15.182 96.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione annunzia un ampliamento della fabbrica, a cui si provvede con le disponibilità di cassa, senza ricorrere ad operazioni speciali.

Il dividendo di lire 8 per ciascuna azione è esigibile a partire dal 1.o aprile 1913.

«ANSALDO E C.»

Oggi, alle 15, ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Anonima Italiana «Ansaldo e C.». Presiedeva il comm. Lazzaro Ricci, era presente l'intero Consiglio di Amministrazione, ed erano rappresentati azionisti possessori di N. 67.171 azioni. Letto, Militare, segretario, da lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione. La relazione afferma che la Società «G. Ansaldo e C.» è già ormai in grado di costruire nelle proprie officine una nave da guerra, di qualunque tonnellaggio e di qualunque tipo, completa e pronta per entrare in azione. L'assemblea approvò ad unanimità la relazione ed il dividendo di lire 17 50, pagabile dal 1.o prossimo maggio.

INDUSTRIE METALLURGICHE — TORINO

Presieduta dal presidente ing. cav. uff. Dante Ferraris, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria di questa Società, colla presenza di 27 azionisti, rappresentanti 23.477 azioni. Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1912, portante un utile di L. 167.769 18, che permette la ripartizione agli azionisti di lire una per ogni azione; tale dividendo sarà pagabile dal 1.o maggio p. v.

ULTIME NOTIZIE

Sdegno e sconforto a Cettigne
per la intimazione dell'Europa
L'indugio frapposto dalla Russia al "passo„ a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Il passo delle Potenze presso il Montenegro, per invitarlo a togliere l'assedio a Scutari, venne compiuto alle ore 16 di oggi dai Ministri europei a Cettigne, mentre i loro colleghi a Belgrado facevano la stessa cosa presso il Governo serbo.

"Inaudita ingiustizia„

Un senso di amarezza e di sconforto si è diffuso immediatamente, secondo la Reuter, fra i Montenegrini, i quali lamentano di essere stati traditi dalle Potenze. Da parte sua, il Governo di Cettigne non ha ancora risposto alla intimazione dell'Europa, ma, da quanto trapela dai suoi emissari e da quanto si apprende da varie Agenzie, si può desumere che i Montenegrini non sono ancora disposti a cedere. Re Nicola, anzi, in una recentissima intervista al giornale russo Wetsherniie Wremia, ha proclamato che, anche se tutta l'Europa si scaglierà contro di lui, egli non si darà mai vinto sulla questione di Scutari. I Ministri del Re paiono caricati della identica ostinazione, tanto è vero che il signor Ramadanovich, direttore politico del Ministero degli Esteri montenegrino, ha inviato alla agenzia Reuter un telegramma nel quale seguita a protestare contro la «inaudita ingiustizia di derubarci di Scutari per creare una capitale artificiosa per una Albania che è stata tolta dal giogo ottomano per virtù delle armi alleate, e che dovrebbe venire eretta a Stato autonomo al di là della propria frontiera naturale contro il mondo balcanico. Per creare una simile Albania il Montenegro dovrebbe venire ucciso. No, il Montenegro non può accettare tale decisione!».

L'Austria concede 50 ore di tempo?

Questa attitudine, a ragione o a torto, non trova finora qui in Inghilterra un solo difensore; anzi prevale l'opinione che le Potenze abbiano il pieno diritto di indurre alla ragione il Montenegro ed i suoi alleati, qualora il primo insistesse nel proprio atteggiamento ed i secondi lo appoggiassero.

Nei circoli londinesi, intanto, si afferma che l'Austria ha dato a Cettigne cinquanta ore di tempo prima di replicare al velato ultimatum con cui ieri da Vienna si invitava il Montenegro a cessare le operazioni intorno a Scutari. Fino adesso, però, gli Alleati procurano di far credere che essi agiranno in perfetta solidarietà con il Montenegro e che qualora l'Austria adotti dei mezzi coercitivi per salvare Scutari, sia pure con pieno consenso dell'Europa, gli altri Stati della Lega balcanica interpreteranno questo atto come una dichiarazione di guerra e si manterranno contro l'Austria a fianco dei Montenegrini. Senonchè, le Potenze non sembrano preparate ad ulteriori tergiversazioni.

I confini protesi dalla Grecia

Nel frattempo, mano mano che la diplomazia affronta un nuovo punto del problema albanese, fioccano nuove proteste. Adesso è la volta della Grecia. Sir Edward Grey e gli ambasciatori hanno cominciato a discutere la demarcazione dei confini meridionali dell'Albania e tra i progetti da essi abbozzati ve n'è uno che dà sui nervi ad Atene, la quale lo trova in aperto conflitto con le proprie domande. Queste vengono reiterate dalla Grecia oggi stesso per mezzo di un comunicato ufficioso della Reuter, secondo la quale la linea proposta dalla Grecia per il proprio confine con l'Albania sarebbe la seguente:

Partendo dalla baia di Gramola, sull'Adriatico, la linea correrà a Telepeni, quindi alla congiunzione dei fiumi Ginos e Voruisa, seguendo poi il corso di questi fiumi fino a Klissura. Da questo punto il confine dovrà correre lungo le creste delle montagne di Dangle, fino al bacino del fiume Mid-Devoli e Strumi, fino al lago di Ocrida, dove incontrerà il capo dei confini nord-est dell'Albania, quali vennero decisi dalle Potenze. La nota prosegue dicendo che nell'area chiesta dalla Grecia (un'area attualmente occupata da 60 mila soldati greci) vi è, secondo una statistica turca fornita dall'Ambasciatore, una popolazione totale di 460 mila abitanti di cui 314 mila sono greci e 148 mila mussulmani. Inclusi in questa regione sono: Kimara, Argirocastro e Pogoni (la cui popolazione è di 21 mila greci e 815 mussulmani), Klissura e Coritza, la cui popolazione consta di 18 mila greci e di 1000 mussulmani. Coritza è conosciuta come l'Atene della Macedonia. Le scuole di Coritza sono in gran parte frequentate da greci. La nota osserva quindi che, secondo le proposte di alcune Potenze, circa due terzi dell'area chiesta dai greci dovranno andare all'Albania, coinvolgendo così nel trasferimento 252 mila greci e 141 mila mussulmani non albanesi nel nuovo Stato albanese. Insieme, sarebbero 390 mila che dovrebbero essere inclusi nell'Albania. Inoltre, 4 metropoliti greci verrebbero posti sotto la giurisdizione maomettana. La nota aggiunge, osservando che certe Potenze propongono che il territorio di fronte a Corfù, separato dall'isola soltanto da un breve canale, diventi pure albanese minacciando così la sicurezza di Corfù.

Fra gli alleati proseguono le beghe per l'assegnazione degli allori per la caduta di Adrianopoli. La Grecia ed il Montenegro si sono congratulati vivamente con la Serbia per le gesta compiute ad Adrianopoli, mentre nessuna congratulazione fu mandata alla Bulgaria.

Il Montenegro invierà alle Potenze una risposta scritta
Il congedamento in Austria

Vienna, 29, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung reca che il Montenegro ha dichiarato che al passo di ieri delle Potenze darà una risposta scritta.

La Zeit apprende che saranno congedati in misura del miglioramento della situazione politica anche i soldati di riserva delle leve 1909 e 1911. In luogo dei riservisti da congedarsi saranno richiamati i riservisti degli ultimi anni di leva. I nuovi richiamati non saranno però impiegati per il servizio straordinario come avvenne per i richiamati precedenti; ma soltanto per il normale esercizio delle armi.

L'Ambasciatore russo ha fatto sospendere il "passo„ presso la Porta

Parigi, 29, notte.

L'Agenzia ottomana a Parigi ha pubblicato la nota seguente:

«A Costantinopoli si è constatato con sorpresa che mentre tutti gli ambasciatori ricevettero otto giorni or sono le istruzioni per la loro mossa collettiva presso la Porta, soltanto l'ambasciatore di Francia non ricevette alcuna istruzione. Ieri soltanto l'ambasciata di Francia ha ricevuto le istruzioni e gli ambasciatori si riunirono presso il loro decano marchese Pallavicini ed avvertirono il ministro degli esteri che si sarebbero recati oggi alle 3 alla Sublime Porta. Poco dopo però lo informavano che prorogavano la loro visita ed il loro comunicato».

Il corrispondente da Costantinopoli del *Temps* smentendo categoricamente la prima parte di questa informazione, aggiunge che il Governo francese si è sempre associato a tutte le proposte di azione per porre fine alla guerra e spiega che fu uno scrupolo della Russia che all'ultimo momento ha ritardato la mossa collettiva delle Potenze. Ieri l'ambasciatore di Russia ha fatto notare che la presa di Adrianopoli era forse di natura tale da modificare in modo sensibile le condizioni a cui avrebbe dovuto esercitarsi la mediazione delle Potenze. L'ambasciatore ha pensato che il fatto della presa di Adrianopoli rendeva necessaria una richiesta di nuove istruzioni. Questa osservazione è stata presa in considerazione, il che ha determinato il rinvio del «passo». Nei circoli diplomatici di Costantinopoli si considera che lo scrupolo russo non resisterà al bisogno di intraprendere al più presto possibile i negoziati di pace, non appena si sia trovato un accordo tra le Potenze.

Il corrispondente della *Central News* da Costantinopoli si dice autorevolmente informato che la Russia appoggiata dalla Francia ha domandato alla Porta certi privilegi relativamente ai Dardanelli come compenso per l'opposizione del Governo russo alle ultime domande della Bulgaria. Da ciò deriva, secondo il corrispondente, l'indugio nella presentazione della nuova nota europea alla Turchia.

Avanzata vittoriosa dei bulgari oltre Derkos?

Vienna, 29, notte.

La Neue Freie Presse ha da Sofia: «Corre voce che l'esercito bulgaro abbia girato il lago di Derkos e avanzi con successo.

Le Potenze non ostacoleranno l'avanzata bulgara su Costantinopoli e Rodosto

Vienna, 29, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Londra che le Potenze avrebbero già presa in considerazione l'eventualità che i bulgari sfondassero la linea di Ciatalgia. In questo caso si penserebbe ad uno sbarco di soldati e distaccamenti di soldati a Costantinopoli ed a Rodosto, ma probabilmente più per impedire lo scoppiare di eventuali disordini che per ostacolare l'avanzata dei bulgari.

Un ex deputato alla Camera turca ai funerali di re Giorgio

Salonicco, 29, notte.

Il Consiglio municipale di Salonicco ha deciso di inviare una deputazione composta del sindaco Osman Said bey e dei consiglieri Assuel e Hondrodimos, per rappresentare la città ai funerali di Re Giorgio ad Atene. La comunità israelitica si farà rappresentare alle esequie del compianto Monarca da una deputazione di cui fanno parte quattro notabili israeliti. E' giunto il principe ereditario di Serbia che prosegue per Atene, e che rappresenterà Re Pietro ai funerali di Re Giorgio.

Il Consiglio municipale riunitosi ieri sera in seduta straordinaria, sotto la presidenza del Sindaco, ha stabilito di fare uno «square» nella località dove fu commesso l'assassinio di Re Giorgio e di erigere nel centro un monumento commemorativo. La città di Corytza sarà rappresentata ai funerali del Re da una deputazione composta di cinque notabili di cui tre greci e due mussulmani. I notabili mussulmani scelti sono Mohamed bey, Suleiman bey, giovane turco, ex deputato alla Camera ottomana.

I Sovrani del Belgio ritornano in patria

Antibo, 29, notte.

In seguito all'agitazione socialista manifestatasi a Bruxelles, Sua Maestà il Re del Belgio colla Regina lascierà la sua villeggiatura di Antibo e ripartirà lunedì mattina direttamente per Bruxelles.

Diversi e opposti giudizi sul nuovo progetto militare germanico
"Verso una nefasta politica finanziaria„

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 29, notte.

La stampa e l'opinione pubblica tedesca hanno accolto il nuovo progetto militare con vario sentimento. Prescindendo dall'organo socialista, il quale parla di un «orgia militare», gli altri giornali, tanto di sinistra che di destra, giudicano piuttosto favorevolmente la parte del progetto che riguarda le nuove disposizioni militari. Su questa parte i commenti sono abbastanza concordi e le critiche non molto rilevanti. Per quello invece che riguarda il progetto per coprire le spese militari, la disillusione del partito liberale è stata grande. Si rimprovera al Governo di essere tornato alla più nefasta delle politiche finanziarie, anti-moderna, dannosissima agli interessi del popolo.

La «Vossische Zeitung», un giornale dalle tinte non esagerate, scrive:

«Le nuove imposte, nella forma attuale, dimostrano che il Governo si è quasi senza ragione sottoposto al partito reazionario».

I giornali conservatori lodano invece il progetto senza alcuna riserva per quanto si riferisce alla parte militare. Non unanimemente favorevoli sono però i loro commenti sulla parte del progetto riguardante le nuove imposte. La maggiore parte si riserva di discuterlo più tardi quando il progetto sarà noto definitivamente in tutti i suoi particolari.

Naturalmente è impossibile riferire punto per punto tutte le critiche di carattere tecnico che si fanno dalle varie parti sul nuovo progetto di legge che è stato presentato oggi al Reichstag. Della sua approvazione nessuno dubita. Si pensa tuttavia che sarà molto discussa la parte dell'imposta; si soggiunge che il progetto su questo punto subirà certo molte modificazioni. Ciò afferma stasera la «National Zeitung», la quale dice:

«Il partito liberale non ha nessun motivo a mostrare grandi riguardi verso il Governo, ed eserciterà il suo dovere esaminando il progetto sotto il punto di vista economico senza riserve».

Alla Borsa il progetto fu accolto abbastanza con calma.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica stasera il testo dei progetti di copertura accompagnati da una esposizione, nonchè un memoriale sulla navigazione aerea della marina. Secondo il memoriale il Governo chiede un credito supplementare di 3 milioni per dirigibili e idroplani. Per la marina sono progettate due squadriglie di dirigibili, ciascuna di cinque dirigibili, una stazione con quattro hangars mobili e duplici, due hangars stabili, oltre ad una stazione principale e 8 stazioni sparse con un insieme di 50 idroplani. Il personale necessario ascende a 1452 tra ufficiali e meccanici. La spesa totale dal 1914 al 1918 è prevista in 50 milioni di marchi.

La Camera francese respinge l'amnistia per i disertori

Parigi, 29, notte.

Oggi alla Camera è continuata la discussione sul progetto di legge relativo all'amnistia. Si discusse il caso dei disertori. Il ministro della guerra Etienne, rispondendo a varie osservazioni disse di accettare la amnistia per alcuni renitenti specialmente per quelli che lasciarono la Francia e sono stati fuori d'Europa prima del diciotto o venti anni a condizione che gli amnistiati si rechino in Francia a fare il servizio militare: accetta pure l'amnistia dei riservisti delle truppe territoriali che non risposero ad alcuna chiamata sotto le armi; ma il Governo — egli disse — non può amnistiare gli altri renitenti e gli altri disertori: ogni anno vi sono circa diecimila renitenti, oltre duemila disertori; il Governo si oppone formalmente a tale amnistia. La Camera respinge con 338 voti contro 219 l'applicazione dell'amnistia ai disertori, ma approva l'amnistia ai renitenti ad eccezione di coloro che non chiesero il beneficio dell'amnistia nel 1906-1909 e non raggiunsero i loro Corpi.

La votazione ha dato il seguente risultato: 481 contro 38 voti. Si approva così il progetto per l'amnistia.

L'arresto della nipote dell'albergatore Piana assassinato a Parigi
Altri sospetti complici nel delitto

Parigi, 29, notte.

Quest'oggi sono stati operati alcuni arresti per il delitto commesso giorni or sono in una via di Parigi, e precisamente per l'assassinio dell'albergatore cuneese Piana.

Una degli arrestati è la nipote dell'albergatore Piana; l'altro è certo Orgino Surquetti. La nipote del Piana, al magistrato che l'interrogava, dichiarò di possedere solamente cinquanta lire, frutto delle sue economie; però, da una perquisizione oggi operata, è risultato che la Piana è in possesso di una somma di molto maggiore e di parecchie ricevute del Monte di Pietà. Il Surquetti dovrà invece rispondere dell'impiego del suo tempo durante la notte in cui fu commesso il delitto. La Maria Piana è nata nel 1884 a Monasterolo Bormida ed il Surquetti è pure italiano ed è nato nel 1873. Egli è un imbianchino e per le sue idee avanzate socialiste venne già segnalato tempo fa dalle autorità di Nizza. Gli altri arrestati sono i francesi Augusto Sannier, Luigi Taillander, Marcello Gueilleumou, Gastone Auger. Tutti gli arrestati sono stati tradotti alle carceri, dove saranno trattenuti fino a nuovo ordine.

Gravi tempeste nell'Atlantico
Un veliero naufragato

Parigi, 29, notte.

Giunge notizia dalle coste dell'Atlantico che soffia colà una tempesta terribile. Da ventiquattro ore a Puyen-Velay un uragano terribile si è scatenato su tutta la regione. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte. Numerosi alberi sono stati sradicati, parecchie vetture vennero rovesciate sulle strade. Si segnalano pure parecchi accidenti alle persone. Da La Rochelle poi si ha che al largo dell'isola di Oleron, durante la tempesta, i velieri *San Paolo* e *Ville d'Oran*, entrambi dell'isola De la Croix, si sono urtati. Il *San Paolo* è colato a picco: il suo equipaggio si è rifugiato a bordo del *Ville d'Oran*. Il veliero, dopo grandi sforzi, ha potuto però raggiungere il porto di La Rochelle. (*Journal*)

L'interrogatorio in carcere del presidente della fallita Banca di Varese

Varese, 29, notte.

Questa mattina il giudice istruttore avvocato Gaegliardi si è recato in carcere ad interrogare il Dott. Tito Molina, presidente del Consiglio d'amministrazione della fallita Banca di Varese, arrestato l'altra sera. L'interrogatorio durò più di due ore. I risultati di esso sono tenuti segretissimi.

Dalla Libia
Il Fezzan sarà presto occupato

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 29, ore 18,05

Ho potuto avvicinare il tenente Negri, reduce da Orfella con quaranta capi, non solo di Orfella, ma anche del Fezzan, e chiedergli notizie su quella regione e sulla nostra situazione laggiù.

Il tenente, al quale il violento sole del sud ha abbronzato l'energico volto barbuto, ha espresso la sua opinione che, fra non molto, noi potremo iniziare l'occupazione del Fezzan, dove già alcuni capi son disposti a sottomettersi all'Italia. Quanto all'Orfella possiamo ormai dire di averla tutta nelle nostre mani.

Ma se ora è lecita questa affermazione, con altrettanta verità era la situazione quando il tenente, con settecento uomini di scorta si insediò a Casr el Beni Ulid, capitale dell'Orfella. Ed il Negri racconta come allora, benchè lontano, predominasse su tutto l'Orfella El Baruni, che aveva nominato per conto suo il kaimakan ed i capi-mehalla. Egli spadroneggiava sulla regione come fosse un re e, per assicurarsi l'obbedienza dei capi, mandava colà periodicamente armi, munizioni e vettovaglie ed in compenso pretendeva dalle tribù la guerra ad oltranza contro gli italiani.

Quando il tenente Negri entrò nel capoluogo aveva con sè soltanto una parte dei capi, quelli cioè che erano venuti a Tripoli a promettere fedeltà ed avevano garantito alla nostra spedizione una buona accoglienza a Casr el Beni Ulid. Sappiame, infatti, che all'apparire del residente coi capi suoi amici i notabili dissidenti si allontanarono con le loro mehalle verso l'interno. Soltanto un gruppo di audaci ribelli si asserragliò nel castello, tentando una difesa disperata. Ma, sotto la minaccia della nostra artiglieria e, per di più, intimoriti dalla telegrafia senza fili, che scambiarono per una macchina infernale, i ribelli col loro duce fuggirono di notte tempo, rifugiandosi essi pure nelle campagne del sud.

Il tenente Negri dice di aver riportato dalla visita ad El Masser, imponente tipo di vecchio dalla fluente barba profetica, un'ottima impressione. Egli ritiene che l'amicizia dimostrategli dal gran capo sia sincera. Sulla regione dell'Orfella egli manifesta molte speranze, sia dal lato mineralogico, sia dal lato agricolo. I terreni, sebbene poco alberati, sono facili alla coltivazione e potranno divenire fertilissimi. L'acqua trovasi in abbondanza e, secondo l'impressione del tenente, debbono pure abbondare nelle parti più rocciose della regione, miniere di vario genere, tra le quali non è impossibile ve ne siano alcune di argento.

Si trovarono a Casr el Beni Ulid e nei dintorni traccie del passaggio della missione Sanfilippo-Sforza, ma il tenente ignora quali osservazioni la missione abbia potuto fare.

In tutto l'Orfella si calcola che vi siano 10.0000 abitanti. Essi sono sparsi in numerosi villaggi dalle casette basse, color di terra, sulla riva nord dell'uadi Ulid, di fronte al capoluogo, si sono una dozzina di questi villaggi poco lontani uno dall'altro. Ognuno di essi conta press'a poco un centinaio di case. La vita nell'Orfella scorre tranquilla; gli arabi, pigri e sognatori, sono quasi tutti benestanti alla loro maniera ed hanno un aspetto assai più dignitoso di quelli del Tarhuna.

Il tenente Negri è, in complesso, soddisfatto della sua residenza, dove è considerato da quella popolazione come un padrone benefico e paterno.

GIOVANNI CORVETTO.

La scoperta di una bisca internazionale a Londra
Cinque italiani arrestati

Londra, 29, notte.

La Polizia londinese ha scoperto la notte scorsa in una casa in Knighsbridge una bisca internazionale. Furono arrestate 17 persone, incluse quattro signore. Fra gli arrestati vi sono cinque italiani: Paolo Francesco Basile, d'anni 29, qualificatosi per negoziante, ed Elisa Basile, d'anni 30, che sono accusati di essere detentori della bisca; Felice Sonnico, d'anni 37, maggiordomo; Ugo Marchesano, di anni 49, gioielliere; Amelia Marchesini, d'anni 33. I signori Basile ed il maggiordomo furono rilasciati con garanzia e cioè con 30 mila, 10 mila e 1500 lire. L'inchiesta si riprenderà lunedì prossimo.

I radicali proprietari del "Fieramosca„ "agiscono di propria iniziativa„

Firenze, 29, notte.

Anche l'«Associazione democratica sociale», sezione del Partito radicale italiano, ha discusso ed esaminato il caso del *Fieramosca* perchè questo giornale s'intitola, come sapete, «organo della democrazia toscana». Si trattava di discutere appunto un'interpellanza dei soci Nocentini e Francolini, i quali dichiararono di voler eliminata ogni responsabilità dell'Associazione da quella di quei soci, che hanno partecipato alle combinazioni del *Fieramosca*. Dopo ampia discussione, nella quale parlò pure l'avvocato Domizio Torrigiani, uno degli antichi proprietari del *Fieramosca*, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'«Associazione democratica sociale», richiamando il seguente al deliberato dell'assemblea 20 febbraio corrente anno, presa conoscenza che alcuni suoi soci si interessarono perchè avvenisse il noto e recente cambiamento d'indirizzo politico del *Fieramosca*, dichiara, perchè sia in ogni caso intatta e salva la responsabilità del Partito, che quei soci agirono di iniziativa propria, senza con ciò volere significare sfiducia verso i soci medesimi in quanto essi hanno cooperato a dar vita ad un organo, il cui programma si ispira a concetti di sicura e sincera democrazia; riafferma di non aver voluto e di non voler avere oggi alcuna ingerenza nelle combinazioni giornalistiche facenti capo al *Fieramosca* e passa all'ordine del giorno».

Da Bergamo a Vizzola in aeroplano in un'ora

Bergamo, 29, notte.

L'aviatore bergamasco Cavallini oggi ha compiuto magnifiche evoluzioni sulla città, entusiasmando i concittadini affollati sulle torri e sui punti più alti della città. Egli si è recato poi al campo aviatorio di Vizzola-Ticino compiendo il percorso di 70 chilometri in un'ora esatta.

La fandonia del tesoro di nozze dell'imperatrice Eugenia

Porto Maurizio, 29, notte.

Per una fortunata combinazione ho potuto conoscere la infondatezza della notizia diffusa da molti giornali circa il tesoro dell'Imperatrice Eugenia, moglie di Napoleone III. Mi consta infatti, e ciò secondo le opinioni del signor Quieri, segretario particolare dell'ex Sovrana di Francia, che il fatto narrato giorni sono relativamente alla scoperta di certo Ernesto Pachabian, soldato di fanteria che avrebbe in una località presso i Pirenei trovato una misteriosa bottiglia contenente un documento storico di alto valore, non è che una delle tante edizioni della storiella di cui per tanto tempo si è parlato.

Il documento è naturalmente falso perchè non poteva essere inviato a S. M. l'Imperatrice a Madrid essendo ella a quell'epoca in Inghilterra. Quanto poi alla scoperta il Quieri richiama tutti i fatti che nel 1870 spinsero alcuni lestofanti ad approfittare della dabbenaggine di molti che furono ingannati di ingenti somme. La storiella del tesoro di nozze dell'Imperatrice Eugenia fu infatti inventata, durante la guerra del '70 quando S. M. lasciò Parigi, da alcuni truffatori che approfittando di quell'assenza e di quella burlesca invenzione seppero trarre in inganno varie persone promettendo la cessione del segreto; poichè molti furono i truffati, i giornali dell'epoca, compreso il «Temps» di Londra, furono indotti a mettere in guardia il pubblico per evitare le numerosissime truffe. La scoperta fatta in questi giorni dal soldato non ha alcun valore: la storiella ha fatto ormai il suo tempo.

Il Senato francese approva la convenzione franco-spagnuola pel Marocco

Parigi, 29, notte.

Oggi al Senato si è discusso il trattato franco-spagnuolo circa il Marocco. Il ministro degli esteri Pichon, giustifica la convenzione e dice che questa fornirà alla Francia e alla Spagna un motivo per intendersi e collaborare per il maggior bene di entrambe le Nazioni (Applausi). Dopo alcune osservazioni, Delahaye dice che occorrerebbe trattare colla Santa Sede per definire la situazione dei religiosi al Marocco. Approvata la convenzione la seduta è tolta. Il Senato si aggiorna fino al 6 maggio.

Settemila decorati al valore nella guerra italo-turca

Roma, 29, notte.

Ecco qualche altra notizia sul bollettino delle ricompense per gli atti di valore nella guerra italo-turca. Il decreto, che le approva, ha la data del 29 marzo. Il bollettino comprende 7000 nomi ordinati nel modo seguente: 1.o Decorati dell'Ordine Militare di Savoia; 2.o Decorati di medaglia d'oro; 3.o Decorati di medaglia d'argento; 4.o Decorati di medaglia di bronzo; 5.o encomio solenne. In ognuna di queste cinque parti i nomi dei decorati saranno divisi per Arma, con la progressione dell'annuario. Il bollettino si pubblicherà forse la settimana ventura.

La linea del Brennero interrotta dalle frane
Il diretto d'Italia in pericolo

Trento, 29, notte.

In seguito alle enormi frane cadute sulla linea del Brennero da Innsbruck a Trento, la ferrovia rimase gravemente danneggiata in più luoghi ed i treni subiscono ritardi straordinari. Ieri un'altra colossale frana è precipitata fra Vilinoss e la Chiusa, ostruendo interamente la linea. Qualche minuto dopo caduta la frana sopraggiungeva velocissimo il diretto che arriva normalmente a Verona alle 18. Per fortuna il treno venne fermato a tempo. Ma il passaggio rimase impedito per nove ore ed ancora oggi i treni transitano a stento.

Giornalista gravemente ferito per una caduta dall'automobile

Roma, 29, notte.

Al direttore dell'*Italia*, cav. Giuseppe Flamingo, è capitato stamane un incidente automobilistico. Sulla strada di Bracciano è precipitato da una automobile per una repentina e violenta scossa della vettura che, avanzandosi a grande corsa, ha urtato contro un parapetto. Il cav. Flamingo, stordito e ferito, quasi privo di sensi, fu trasportato all'Ospedale di S. Giacomo in preda a commozione cerebrale. Egli ha pronunziato poche parole. giungendo appena a declinare le sue generalità.

Grave disgrazia a bordo di un transatlantico francese

Havre, 29, notte.

La partenza del transatlantico *Lorraine* è stata funestata stasera da un gravissimo accidente. Mentre il vapore usciva nella rada, un tubo di una caldaia scoppiò e due uomini, il fochista Augusto Lecomte e l'aiuto Rhael, furono gravemente ustionati. Si fecero i segnali e il rimorchiatore *Pilon* si portò sotto il bordo del vapore e prese a bordo i feriti che trasportò all'ospedale Pasteur. Il *Lorraine* prese in seguito il largo.

Ultime di Cronaca

Solenne cerimonia nello Stadium per la consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti in guerra

Il Ministero della Guerra ha stabilito che domenica prossima 6 aprile, in tutta Italia, siano, con una cerimonia solenne, consegnate alle famiglie dei caduti in guerra, le medaglie al valore che essi si guadagnarono a prezzo della vita sul campo di battaglia durante la guerra libica.

Ma si vuole che la cerimonia d'onore non abbia soltanto carattere militare, bensì civile insieme e che l'invito a intervenirvi sia esteso ai Sodalizi cittadini, agli Istituti, alle Scuole, perchè l'omaggio alla memoria di chi cadde nel nome santo della Patria abbia un'alta significazione nazionale di gratitudine e d'amore.

Il generale Brusati, Comandante del nostro Corpo d'Armata ha richiesto lo «Stadium», che il Consiglio d'Amministrazione fu lieto d'accordare, perchè in esso si svolga la cerimonia.

Vi interverranno i Principi e vi parteciperanno tutte le truppe del Presidio in alta uniforme, le quali sfileranno in parata dinanzi alle famiglie. Il programma non è ancora stabilito nei suoi particolari, ma sappiamo che una gran parte dello «Stadium» sarà lasciata libera alla folla che vorrà assistere alla cerimonia; per gli inviti alle Autorità, alle Associazioni ed alle Scuole fu pregato il Municipio di provvedere alla distribuzione.

Così Torino onorerà con materno cuore i suoi figli caduti e certo una folla meravigliosa si riunirà nello «Stadium» per rendere la patriottica cerimonia più imponente nella sua solennità.

Il grande Concerto Wagneriano al Teatro Regio

Quale meraviglioso spettacolo quello di ieri sera! Uno splendore di *toilettes* le poltrone ed i palchi; un formicolio di teste le gallerie; affollata la platea: interamente occupati i posti distinti e, — sintesi del magnifico successo — le due magiche parole «teatro esaurito...!». Che avrà detto qualche tedesco ignaro del culto, che i Torinesi hanno ormai per il loro Wagner, assistendo a tanto successo? Non avrà egli sentito che ormai dopo tante lotte, dopo tante derisioni, l'anima Wagneriana è fatta anima del popolo, e il linguaggio del genio è divenuto linguaggio universale?

Poichè qui, forse più che altrove, la graduale ascesa verso le vette, ove domina il colosso, ebbe un'impronta di schiettezza, e quasi di amoroso abbandono, come di chi, vinto, si dà interamente, senza restrizioni, senza tardi pentimenti al vincitore.

Dai primi timidi tentativi dell'orchestra di concerti popolari, a' tempi del Pedrotti, alla venuta della compagnia tedesca del Neumann, che rappresentò l'intera quadrilogia di «l'Anello del Nibelungo», dinanzi ad un pubblico di antesignani; dalla comparsa al Regio del *Rienzi*, tutto soffuso di influenze Meyerberiane malgrado la refrattarietà del Wagner a cedere al dominio altrui, sino al *Lohengrin*, che fu la prima fiamma, cui si riscaldò l'anima del nostro pubblico; dal *Tannhäuser* a «Il Vascello fantasma», di cui riudimmo volentieri ieri sera quella sinfonia, ove s'agita già la figura tempestosa del compositore nell'infuriare della tempesta che trascina il dannato olandese per le onde sconvolte de' mari del Nord, accennò tra un succedersi impetuoso e colorito di episodi pittoreschi, che vedremo svolgersi poi con insuperata potenza nelle ultime opere del Maestro; dal particolare «Tristano ed Isotta» divenuto fonte inesauribile di commozione qui, mentre altrove si giudicava ancora lo spartito faticoso e pesante; dalla intera trilogia con prologo a quel *Parsifal*, di cui la figura, tutta penetrata di mistico candore nella semplicità già disegnasi sull'orizzonte..., quale lento, ma sicura e fedele comunione spirituale del pubblico coll'uomo ieri deriso, oggi amato; quale spontaneità e sincerità nella dedizione!

Ed ecco gli ultimi risultati: il successo grande di «Il crepuscolo degli Dei», il trionfo di ieri sera.

Perchè è bene il caso di usare questa parola, ricordando il calore e la pienezza dell'applauso, onde fu accolto ogni pezzo.

Il pubblico non parve discutere intorno all'interpretazione. Trascinato dall'onda di suoni, che si sprigionava dall'orchestra, non volle ricordare ciò, che quest'orchestra superba aveva saputo dargli altre volte, nelle stesse pagine, diretta da altri maestri.

Dove mancò la poesia e il vigore, esso supplì con l'anima sua: vide nel Panizza il direttore che aveva saputo procurargli durante questa stagione notevoli momenti d'arte, e gli parve quasi una sconvenienza limitare l'approvazione di fronte a certi distacchi di tempi, che sarebbero definire alquanto arbitrari.

E il successo, grande per l'orchestra, e meritato sovratutto per l'esecuzione delicata dell'*Idillio di Siegfried*, raggiunti dopo che Teresina Burchi e il Nicoletti-Kormann ebbero eseguita la seconda parte dell'ultimo atto di *La Walkiria*.

Le chiamate al proscenio degli artisti, prima soli, poi col Panizza, si rinnovarono, tra un fervore di plauso, che certo dovette tornare commovente per coloro che ne erano oggetto.

Ed infatti, quale preziosa artista questa Burchi! instancabile; ricca di risorse vocali; attrice appassionata; dotata certo di una rara coltura musicale, essa lascia fra noi il migliore ricordo: ricordo che potrà divenire qualche cosa di più e di meglio l'anno venturo col *Parsifal*.

E il Nicoletti-Kormann non ritornerà tra noi? Non riapplaudiremo l'eccellente Filippo II del *Don Carlos*? Non riudremo il cantante che anche ieri sera, nella parte di Wotan, seppe essere misurato e sfoggiare ad un tempo la bella voce pastosa, potente, se anche in qualche punto degli «*addii*» non perfettamente sicura nell'intonazione, come altre volte, forse per un po' di panico prodotto dall'imponenza della sala?

Il pubblico spera di sì, e bene lo dimostrò ieri sera.

Insomma, una serata memorabile; degna del pubblico torinese; del teatro, e del grande, di cui si volle giustamente celebrare il centenario della nascita, auspice — è bene ricordarlo — la Società torinese dei concerti.

La seconda recita di Sacha Guitry
(Teatro Carignano)

Le veilleur de nuit è stato un nuovo saggio felice dell'arte squisita di questi comici francesi. La commedia apparve già tra noi, tempo addietro, in veste italiana, rappresentata dalla Melato, dal Giovannini, dal Betrone, con non grande fortuna: ieri sera nella sua forma originale meglio poiè dimostrare il vero spirito, il suo *humour*, la sua dialettica paradossale, cinica e amara nel tempo stesso. E oltre alla «maniera» particolare del suo autore, la commedia di Sacha Guitry ha offerto, come ho detto, lo spettacolo di una recitazione efficace, fine, composta con una armonia di espressione, con una garbata misura comica veramente singolare. Sacha Guitry e Charlotte Lysès vi hanno confermato il loro valore d'artisti: il Guitry con eleganza e con grazia di comicità, la Lysès con una straordinaria trasformazione della sua bella figura di attrice nella caricatura della più laida cameriera. Il successo dell'uno e dell'altra è stato ieri sera vivissimo: l'uditorio li ha seguiti con crescente diletto, li ha applauditi con crescente simpatia. Accanto ad essi due altri bravi interpreti si sono conciliati il favore del pubblico: Georgette Armand, un'attrice fine ed espressiva; il Montoula, un attore notevole per sicurezza, per equilibrio, per eloquenza di sfumature.

La sala non affollata — ed è peccato — ha festeggiato particolarmente il Guitry e la Lysès con i suoi bravi compagni. Prima del *Veilleur de nuit*, la Daumont, il Baron ed il Coquelet hanno recitato eccellentemente un piccolo atto, non privo di grazia, di Alfred Athis: *Grasse Matinée*.

Stasera la *tournée* dà la sua terza ed ultima recita a prezzi ridotti, ripetendo *La prise de Berg-Op-Zoom*: Sacha Guitry lascierà così nei suoi uditori il ricordo e la conferma del suo felice successo.

La Compagnia napoletana al Carignano

Adelina Magnetti e la Compagnia napoletana diretta da Gennaro Pantalena giungono tra noi precedute da una singolare attesa. Lunedì sera essi esordiranno al Carignano con la commedia in 3 atti di S. Di Giacomo e G. Cognetti: «O voto».

Nel non lungo ciclo di rappresentazioni che va dal 31 marzo all'11 aprile, la Compagnia esporrà le seguenti novità: «O Giovannino o la morte», tre atti di Matilde Serao e Ernesto Murolo; «Masaniello», di Aniello Costagliola; «Monsignor Perrelli», tre atti di F. G. Starace; «Addio mia bella Napoli», idillio in due atti di Ernesto Murolo; «O Quatto e Maggio», tre atti di D. Petriccione; «Nini Bisoni», due atti di E. Murolo; «Assunta Spina», due atti di Salvatore di Giacomo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Chiedete a quest'Uomo di leggere la vostra vita

Il suo potere prodigioso di Leggere Le Vite Umane a qualunque distanza riempie di stupore quanti gli scrivono



Migliaia di persone in tutti i sentieri della vita hanno tratto profitto dei consigli di quest'uomo. Egli dice quello che siete capaci di fare ed in quali modo potete raggiungere il successo. Menziona i vostri amici e i vostri nemici, e descrive i buoni ed i cattivi periodi della vostra vita.

La sua descrizione per quanto riguarda gli eventi passati, presenti e futuri vi stupirà e vi sarà di gran profitto. Gli basta avere il vostro nome (scritto da voi stesso), la data della vostra nascita ed il sesso (vostro) per essere guidato nel suo lavoro. Non è necessario rilasciare denaro. Menzionate il titolo di questa pubblicazione ed otterrete una Lettura di Saggio senza alcuna spesa. Se pensate approfittare della sua offerta speciale ed ottenere una rivista della vostra vita, mandate semplicemente il vostro nome e cognome, con l'indirizzo esatto, la data del giorno, del mese e dell'anno della vostra nascita (chiaramente scritti), la vostra condizione, se siete signore, signora o signorina, e copiate i seguenti versi con la vostra scrittura corrente:

Il vostro spirito ha un potere adunq;
La dicon tutti quanti
Felicità e fortuna
Come potrò acquistar?

Se desiderate, potete accludere 60 centesimi di francobolli del vostro paese per pagare l'affrancatura e gli opuscoli. Mandate la vostra lettera a Clay Burton Vance, Suite 1000 B., Palais-Royal, Parigi, Francia. Non accludete danaro nella vostra lettera. Il francobollo per la Francia è di 25 centesimi. 13732



30 Premiata cura primaverile colle PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte per una completa cura primaverile. — Contro cartolina-vaglia di lire 3,20 si spediscono franche di porto in tutto il Regno dalla Premiata Farmacia Falcone, Alessandria (Italia). Distinti medici approvano che, prese una per mattino, depurano il sangue, e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa o disturbi di stomaco.

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Dandolo; Alleanza Cooperativa Torinese; Boggio Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. O. Torta, via Po; Farmacia Torta, via Roma, 21. 7804

ENRICO ROLANDO

Fabbricante liquori moderni speciali a norma della nuova legge contro l'ALCOOLISMO

AVVISA

che oggi apre il suo nuovo negozio, **via Po, angolo via S. Francesco da Paola,** come succursale al negozio di via Roma, angolo via Bertola.

DEGUSTAZIONE
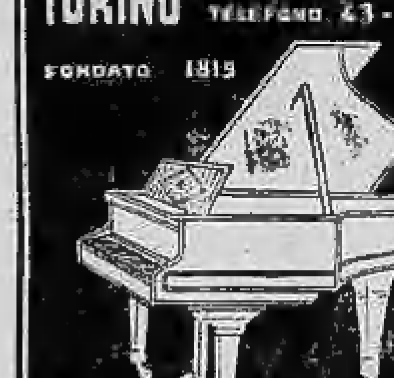
EXCELSIOR CAFFÈ

Tazza Istantaneo - Cent. 15

Caffè nero preparato, Cent. 20 - Bottiglia 10 tazze, Cent. 60

NB. - L'impianto elettrico di assoluta novità è fatto dal Sig. Guido Mattei.

STAB.° SOLAVAGGIONE TORINO Via S. Dalmazzo, 9 — TELEFONO 43-34 — FONDATO 1815



PIANOFORTI — ARMONIUMS — AUTOPIANI

SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE, PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scriveteci oggi stesso: **GIULIA CONTE** Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio NAPOLI



DANARO presta rentier a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. — Scrivere posta: Bertino, 13. 168

SIFILIDE Cura del 606 combinata, efficace, breve, indolore. — Esame del sangue. **BLENORRAGIA** acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cura elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 17-66. 216

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche. Cura della Sifilide col Neosalvarsan cura combinata. Esame del sangue. 216. Via Galliari, 14. — Dalle 13 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. 286. FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Malattie Pelle, Genito-Urinarie — VENEREE-SIFILITICHE — E INDEBOLIMENTI SESSUALI — Dott. Sinopoli, via Lagrange, 12, piano nobile dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20. 107

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 433, Milano. 563

Nuova cura della SIFILIDE. Preparazioni complete per le iniezioni endovenose di 606 Salvarsan e Neosalvarsan 914 per la nuova cura della SIFILIDE. Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, TORINO. 277

Salvarsanoterapia per la Sifilide. Iniezioni endovenose, indolori. - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione. Dott. MARIO BERTOLA, ore 13 1/2-15; 19-20 1/2; festivi 11. — Corso Massimo d'Azeglio, 62. — Visita semi-gratuita per operai.

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 19, p. 1. c 13730

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e ve li acquista al massimo valore. - COMPRA GIOIE, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile). Casa antica, unica e seria. 213 h

Finegrafia Via Berthollet, 15 angolo via Principe Tommaso. INGRANDIMENTO fotografico 50 × 12 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.50 - Posa gratis. 709

Mobili ed oggetti Artistici LIQUIDANSI per pochi giorni. Via Monte di Pietà, 26. 13016 h

MOBILI VISITATE LE DUE PIU' GRANDI ESPOSIZIONI DITTA F.lli GRAPPIO Corso Dante, 40 Via Belfiore, 3. 11415

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele 11, 24. 6186

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione a rate 5 anni. — Casella postale 178, Torino. 13229

- Brillanti - Perle - Oro - argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni. 11771

BUSTI Moderni da 3.75 a 19.75. Reggipetto, correttori. — PICCOTTI, via Vasta, 1. c 13610

LEVATRICE OCCELLI approvata con segnalata innocenza tiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 27, Torino. 106

LEVATRICE Marolla Amelia Tiene pensione. Segretezza. Prezzi mitissimi. — Via Santa Giulia, 13, angolo via Bonelni. 5484

LEVATRICE Coraino - Pensione. Prezzi miti. Segretezza. Visite ore 11-17. — Mazzini, 30. Telef. 54-70. 13112

Premiata Levatrice già assistente onoraria di M., pensioni, ogni cura. Prezzi mitt. — RAFFO, via S. Secondo, 10-11. Visite ore 0-19, 15-16. Collocamento neonati. 861 a

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione periorità - Prezzi mitissimi. Cura segreta. — Via Po, 2, p. 2.0 c 16794

POCHE PAROLE Molti fatti

Da ben 20 anni che la fortuna di giuocare una infallibile regola sul giuoco del lotto e da ben 20 anni questa regola ogni settimana fa vincere il suo numero... [illegible] ... VI GARENTISCO OGNI SETTIMANA LA VINCITA DEL SECCATO E L'AMBO, e qualche volta, 10 o 15 volte l'ambo, anche il terno.

Con questa mia regola non si vincono milioni, ma certamente non sono disprezzabili 100 o 200 lire ogni settimana. Oltre questi vantaggi, ve ne è un altro di capitale importanza: la mia regola è perpetua. Si spende quindi una sola volta il denaro, mentre che i famosi AVVISI vi fanno spendere il doppio ogni settimana. 13033

Se volete provare e tentare il giuoco si faccia col mio sistema, non ve ne pentirete... La mia regola è facilissima, ed alla intelligenza anche di un bambino. Per averla bisogna spedire al mio indirizzo:

Prof. EZIO MOLINERI in MONTESARCHIO (Benevento)

cartolina vaglia di L. 3.95 per ricevere immediatamente con raccomandata. Indicare giornale.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A mezzo paesi Piemonte, Lombardia offrendo a netto guadagno interessandovi seria istituzione. — Casella postale 3, Vestimigli. 13240

ANTICHITÀ liquidansi prezzi miti: Vetrine, mobili, arazzi, pizzi, stoffe, ceramiche, quadri, oggetti d'arte, ecc. — Carello, Ospedale, 16, Torino. 13546

APPROFITTATE. Spedisco franco per assaggio ... [illegible] ... — Rossi, Pretona, 3, Torino. c 13008

CARTOLINE illustrate platino blocco. — Offerte campioni cassetta 1058 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13517

CERCHIAMO persone circuite [illegible]. — Casellario 137, Roma. 13732

COLLEGIO Internazionale Ventimiglia. Colonia marina giornaliera. Condizioni ottime. Chiedere programma. 13253 G

ESPERTI piazzisti saponi, lisciva, alimentari, apparecchi disinfezione, ferramenta, reticelle, calzature, generi per decoratori, cultori, agenti applicazioni fatturini, subrappresentanti ricercati Torino, provincia. — Dirigersi Istituto Finanziario, Po, 2. c 13503

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Adberts-Casler, 66, Parigi. 5151

VINCITE sicure Lotto. Gratis prima giuocata e sistema. — Lopez, Barriera Affrico, Firenze. c 13763

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Cercansi tessitrici. — Presentarsi subito Richard Vorwerk e Sohn, via Fossano, 10, Martinetto. c 13808

AVVOCATO procuratore cerca serio segretario; bella calligrafia. — Posta N. 1137. Ritiro 1 aprile. c 13650

CERCANSI subito buone lavoranti confezioniste. — Guglielmi, 26, via Ospedale. c 13707

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte. — Marelli, Martini, 50. c 13604

CERCASI amministratore vasta tenuta. — Inviare referenze Stevani, Galileo, 20, Milano. 13562 M

CERCASI operaio cuci-guardiolo. Calzaturificio Gregorio, piazza Domenico Peranni al Pepireto, Palermo. — Dirigersi ivi. 13501

CERCASI subito da Casa grossista ragazzo fattorino stipendio subito. — Gibi, posta. 13718

CERCASI buona cuoca cameriera. — Rivolgersi via Genova, N. 7. c 13720

CERCO cuoca casalinga famiglia piccola. — Bernardi Annetta, via Rocca, 20. c 13749

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Presentarsi Biglione, via Po, 30. 13603

CONTABILE perfetto, principali lingue, attualmente presso Società in liquidazione, offresi subito. — Modesti, Treviglio. 13761 M

FATTORINO cercasi da Casa commerciale, serie referenze. — Scrivere cassetta 1068 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13180

PRIMARIA Sartoria cerca subito personale abilissimo taglio forniture. Inutile offerte senza copia documenti comprovanti precedente occupazione tale posto. — Scrivere S. F., fermo posta. c 13757

SOCIETA' di navigazione lacuale cerca provetto impiegato d'ufficio, 25, 30 anni, perfetto corrispondente tedesco e possibilmente inglese, dattilografia, con referenze primo ordine. — Offerte, fotografia, copia certificati, pretese a: Detentore permanente Ferrovia Stato 1.a classe serie A, N. 9741, Genova, fermo posta. 13648 M

UFFICIO teatrale via Roma, 37, cerca signorine coriste disposte partire. c 13735

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRICOLTORE agente campagna laureato primaria Scuola svizzera, pratico pianura, collina, desiderando migliorare, offresi subito; primarie referenze. — Scrivere cassetta 1070 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13693

AVVOCATO serio, distinto, colto, impiegato governativo, occuperebbe ore libere amministrazione beni, case, affari privati, disbrigo corrispondenza, ecc. — Lacerta, posta, Torino. c 13663

CAMERIERA servizio fino, seria, sarta, lingerista, cerca occupazione fuori centro o campagna. — Scrivere cassetta 1065 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13310

CAMERIERA bella presenza, Stenno, cerca posto presso distinta famiglia; serie referenze. — Scrivere Lacroni, via Moranini, 7. c 13390

CHAUFFEUR meccanico trentenne, ex-carabiniere, primissime referenze, occuperebbesi preferibilmente privati. — Barbieri, posta, Torino. c 13601

CAPOSALA tessitura lanificio pettinati, praticissimo qualsiasi tessuto, telai, montaggi, offresi. — Scrivere Millarini, posta, Chiavazza. 13716

CAPOSALA tessitura cotonificio greggio, lungo pratica, capacissimo qualsiasi tessuti, montaggi, telai, serie referenze, offresi. — Scrivere Benelli, posta, Biella. 13714

CHAUFFEUR meccanico, seri attestati, cerca posto ovunque. — Coltino, via Pietro Micca, 4. c 13775

CONIUGI soli con reddito, (senza figli), robusti, cercano da custodia villa o palazzina; poco stipendio. — Biglione, via Po, 26, Torino. 13602

DICIOTTENNE, presenza, studi liceali, pratica tutto, referenze, offresi qualsiasi impiego. — Scrivere Dibartolo, 44, posta, Torino. c 13772

DISPONIBILE cameriera sarta, venticinquenne, ottime referenze. — Bernardi Annetta, via Rocca, 20. c 13745

DISTINTA signorina seria, conoscenza francese, spagnuolo, dattilografia, lavori ufficio, occuperebbesi impiegata presso Ditta, pomeriggio, oppure istitutrice-segretaria ricca signora per bene. Serie referenze. — Iscrizione 115, posta. c 13724

GIOVANE distinto, pratica ufficio, occuperebbesi subito. Moralità. Referenze. — Franco, posta. c 13655

GIOVANE con licenza tecnica, serio, presenza, certo posto fiducia presso seria Ditta; impiegherebbesi 70 mensili; cauzione. — Scrivere fermo posta 31, 1396. c 13637

GIOVANE contabile-corrispondente occuperebbesi subito, miti pretese, anche provincia. — Odo, 31, fermo posta, Torino. c 13682

TAGLIATORE abilissimo uomo e signora, conoscenza inglese, francese, italiano, offresi a primaria sartoria torinese. — Scrivere cassetta 1071 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 13136

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni rilevasi negozio commestibili, vini. — Bertotti, via Deposito, 5. c 13658 h

A 2500 rilevasi Bar liquori, volendo Ristorante. — Bertotti, via del Deposito, 5. c 13618 h

A 1000 cedo rivendita pane, pasticcerie, granaglie, alimentarie. — Schiarimenti Panetteria, Berthollet, 17. c 13713

A fortuna fatta vendo albergo, numerosissima clientela. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A causa grave malattia rimetto subito avviatissima bottiglieria, poco ammontare; occorrendo, metà mora. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A ritiro commercio cedo avviatissimo Caffè, biliardo, luogo. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A causa famiglia rimetto piccolo ed avviatissimo bar, poco rilievo. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A causa decesso vendo primaria coltelleria, pasticceria, liquoreria. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A causa impreviata rimetto avviatissimo commestibili, poco ammontare. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A posizione centralissima, angolo, rimetto avviatissimo, grandioso magazzino vini, ottimo affare. — Turco, via Roma, 41. c 13533 h

A Porta Nuova Hôtel avviatissimo cedesi. — Basile, San Tommaso, 1. c 13370

AFFARONE. Brevetto industriale causa scioglimento Società vendesi qualunque prezzo per estero. — Anselmo, posta. c 13565

AFFARONE conveniente, 5000 blocco spaccio vini, liquori, drogheria, cessazione commercio. — Insalerno, Berthollet, 17. c 13744

AGENTE generale primaria Manifattura inglese prodotti fotografia, cinematografia, base introdotta Italia, causa ulteriori impegni, associerebbesi giovane desideroso procurarsi splendida posizione, il spunga necessaria. — Scrivere cassetta 1069 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13682

ALBERGO rimettesi lire 25 mila circa, due terzi mora anni nove. — Parlto Craveri, Savigliano. c 13263

ANTICA Ditta cerca accomandante con circa centomila garanzia ipotecaria. Desiderandolo, impiego personale. — Rivolgersi Rag. Dusnasi, via Misericordia, 6, Torino. c 13354

AVVIATISSIMO, centrale negozio camicette, articoli per signora cedesi ottime condizioni causa scioglimento Società. — Scrivere cassetta 1037 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13685

CERCASI da florente, bene avviata industria motilino a cilindri socio o correntista con posto di amministratore-contabile o viaggiatore. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13736

CERCO socio partecipi spese maggior sviluppo rappresentanze primarie; massima serietà. Ritiro tutto 5 aprile. — Cassetta 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 13673

CITTA' provincia rimettesi presente, per cessazione commercio, antico, avviato negozio stoffe ogni genere, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13749

CINEMATOGRAFO vendo causa scioglimento Società, cento lire reddito netto settimanale; ammontare cinquemila. — Turco, via Roma, 41. c 13539

COLLOCHEREI piccolo capitale impiego fiducia, oppure associandomi seria Azienda avviata. — Scrivere cassetta 1051 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13006

DITTA primarissima, disponendo già di forti capitali propri, cerca capitalista per corrispondere impulso maggior lavoro. Assicurasi reddito non inferiore sette per cento. Si desidera trattare direttamente, non rispondendo ad anonimi. — Dirigere offerte alla cassetta N. 1017 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 13000

FARMACIA unica, piazzata, paese Circondario Alba, reddito netto 3500, cedesi causa specialissima, prezzo mitissimo. — Rolando, Valentino, 21, Torino. c 13657

LAUTO guadagno assicurasi a signora associandosi avviatissimo, centrale negozio biancheria. — Scrivere cassetta 1017 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13594

NEGOZIO merceria avviatissimo, centro popolatissimo, cedesi con merce o senza. — Succetti, via Monginevro, 41. c 13593

NEGOZIO da rimettere con mobilio per merceria, via Monginevro, 51, prezzo conveniente. — Rivolgersi alla portineria. c 13411

NEGOZIO da rimettere. Buona occasione signora, signorina. — Credito, Pietro Micca, 6. c 13663

RIMETTO avviata cantina, negozio salumi, commestibili, Acro Saluzzola. — Rivolgersi proprietario Ruffino. 13817

SERIA Ditta coloniali cerca per maggior sviluppo affari socio capitalista. — Scrivere cassetta 1053 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 13619

VENTICINQUEMILA cercansi prima ipoteca casa triplo valore. — Prudente, posta, Torino. c 13715

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI palazzina di 12-14 camere con terreno fabbricabile circostante. — Indicare offerte fino al 5 p. v. aprile presso Haasenstein e Vogler, cassetta 1061 A., Torino. Non si tratta con mediatori. c 13687

BELLA posizione per palazzina terreni da vendere corso Casale, 30. c 13726

CERCASI area fabbricabile centrale, indicando metratura, prezzo. — Dirigersi Cerutti, via Des Ambrois, 12, Torino. c 13732

CERCASI d'affittare per stagione estiva villa signorile 10-12 camere, in collina o mezza montagna, con comodità ferrovia. — Cassetta 1059 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 13675

PALAZZINA, splendida vista, con giardino, vani 20, vendo. — Scrivere Tabaccheria via Lomellini, Genova. 13607 G

PALAZZINA moderna con giardino affittasi. — Via Cibrario, 27. c 13061

PALAZZINA con terreno fabbricabile su corso, posizione splendida, centrale, vendesi 190.000. — Scrivere cassetta 1071 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13609

PINO Torinese affittasi villino ammobigliato 8 camere, frutteto, vigna. — Seghesio, Nizza, 137. c 13633

RIVOLI. Terreno fabbricabile da vendere. — Per informazioni rivolgersi signor Vietti Giovanni, capomastro. 13622

SUSA. Palazzina elegante prospiciente Stazione, 15 camere, termosifone, bagni, luce elettrica, acqua potabile, lavanderia, giardino, vendesi prezzo modico. — Procuratore Mestrallet. c 11613

TERRENO fabbricabile, bella posizione, acquisterei subito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 13571

VENDESI casa nuova 50 camere, via Nizza, 206. — Proprietari casa medesima. c 13718

VILLA splendida affittasi collina, bigliardo, garage. — Scrivere Laugier, 23, Montecrocchio, Torino. c 13618

VILLA signorile, collina Torino-Sassi, stradale Baslino, 500, viale privato, cappella. c 13600

7.000 vendo palazzina nuova, cintata, cancellata, sulla serra Ivrea Biella, 12 camere, due cantine, gabinetto bagno con riscaldamento, 2 gabinetti vaso-closet, portiera al cancello d'entrata, garages con quattro ambienti soprastanti, lavanderia, acqua abbondante dappertutto, diramazione gas e volendo luce elettrica, frutteti, orto, boschi e pinnacoli lunghissimi, ecc. — Rivolgersi Confetteria Tricerri, corso Vittorio, 62. c 13700

45.000 elegante villa 16 camere mobiliate, rustico, 23 giornate in tutto, solo appezzamento mora, vendo sui colli Torino, reddito 5 0/0 netto garantito. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21, Torino. c 13554

70.000 elegante palazzina moderna con giardino, angolo, reddito 5 0/0 netto, vendo vicino corso Re Umberto. Pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 13553

90.000 elegante casa d'angolo, camere 65, reddito 7 1/2, pagamento mora, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 13551

120.000 elegante casa moderna d'angolo, centrale, reddito 5 0/0 netto, pagamento mora. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 13555

300.000 elegante casa moderna d'angolo, centrale, reddito 5 0/0 garantito, vendo. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. c 13556

Camere Mobiliate e Pensioni — 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A signore serio offro camera elegante, anticamera, entrata particolare pianerottolo. — Ricevuta telefono 13165, posta. c 13705

AMMOBIGLIATA camera, gabinetto lavarsi. — Via Baltea, 6, presso piazza Statuto. c 13768

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 33. c 13634

CERCANSI due camere ammobigliate, libere, belle, campagna, luce elettrica. — Scrivere 719 HD., posta. c 13617

CERCO camera grande, anche salotto, comodità, massima pulizia, entrata pianerottolo, presso via Mazzini. — Posta, Arbo. c 13006

CONIUGI forestieri cercano 2-3 camere ammobigliate (forse pensione) presso famiglia signorile, bella vista, tram, possibilmente collina. — Genc., posta. c 13653

ELEGANTE camera e piccola camera, libertissime, affittansi. — Via Santa Chiara, 32, portinaio. c 13600

GIOVANE serio cerca bella camera mobiliata, indispensabile entrata indipendente pianerottolo. — Scrivere cassetta 1150 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13005

OTTIMA pensione, volendo camera, ogni comfort. — 19, Santa Teresa, Zucchi. c 13990

PENSIONE distinta famiglia [illegible] camera, posizione centrale. — [illegible]

PENSIONE famigliare lire 80. — [illegible] tario via Silvio Pellico, 9 bis. c 13[illegible]

SIGNORA affitta camera ammobigliata [illegible] via Nizza, 23. c 13[illegible]

VIA Cibrario, 49, affittasi camera mobiliata presso distinta famiglia; prezzo mite. 13[illegible]

15 aprile giovane serio cerca camera [illegible] quilla, libera. — Indicare prezzo, [illegible] rendo, posta. c 13[illegible]

Annunzi vari — 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A qualunque prezzo vendo camera letto, [illegible] mobili diversi. — Garibaldi, 42, Bona. 13[illegible]

CIMITERO primitivo. Vendo sepoltura [illegible] otto fosse. — Rivolgersi cav. Barbosa, piazza Carlo Felice, 12. c 13[illegible]

GIOINO carissimo — Quando andai! Ma nella [illegible] affetto infinito. Premi! Tua. c 13[illegible]

GIOVANE signora causa dissesti finanziari conoscerebbe signora buon cuore volesse aiutarla. — Posta, Adalisa. c 13[illegible]

MACCHINE maglieria, una 8-40 Dubied, una 10-60 Dooner, vendonsi; occasione ottima. — Scrivere fermo posta M. 1000. c 13618

MATRIMONI ricchi, onorati, trattansi riservatamente distinta signora. Ostinanzi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 56, Torino. 8189

MIA adorata — Lunedì mattina, ritornando, spero trovare preziose notizie. Ove 10 [illegible] raccogliere dolce sorriso! Inviovi [illegible] pensiero questo interminabili giornate rivoltoti! c 137[illegible]

MUNICIPIO oggetti smarriti, lire cento offronsi persone portafogli contenente porto armi. c 137[illegible]

MOTORE a vapore Sulzer 10 HP., verticale, in ribrazione, ottimo stato, vendesi. — Lanificio Bona, Caselle Torinese. 13[illegible]

OCCASIONE vendo elegante sala pranzo Rinascimento, nuova. Cedesi alloggio subito. — Corso Re Umberto, 78. c 13779

OCCASIONE. Impastatrici, tragoni, bilanciere, sega, mortasatrice, motori, smerigliatrici. — San Donato, 43. c 13689

OCCHIONI neri — Penso sempre; desidererei vederti. Scrivi fermo posta Milano. 13681 M

OLIO oliva 1.80; pasta Napoli 0.55; riso 0.45; conserva 0.80; candela 1.90; fagioli 0.40; sapone 0.40 al chilo. — Deposito Pio Quinto, 4. c 13710

PIANOFORTE mezza-coda, in buone condizioni, cercasi d'occasione. — Cassetta 1058 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 13616

PREZZO eccezionale habit, smoking, cacciatora, altri abiti vendonsi lunedì, martedì, dalle 15 alle 17. Esclusi rigattieri. — Portinaio Po, 8. c 13787

REGISTRATORE cassa National vendesi occasione ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1004 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13319

SALOTTO Impero mogano, nuovissimo, vendesi lire 700. — Scrivere cassetta 1055 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13625

SEDIE legno curvato 4.80 caduna. — Via Maria Vittoria, 29 (cortile). 13279

SEMPRE — Ricevuta. Contraccambio auguri contriplicando. Scrivo nuovamente vicino; ritira, Azorandoti. c 13711

SIGNORINA 40enne, 20.000 denari, sposerebbe agiato. — Biglione, via Po, 36. c 13603

SIGNORINA cerca piccolo imprestito su cartella nominativa. — Posta, Amelia, 10. c 13580

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). 13278

TEGOLE cemento, macchinario completo, legname costruzione, prezzo liquidazione. — Susa, procuratore Mestrallet. c 11968

VENDONSI occasione due pantalere metri tre ciascuna. — Ferrari, Duca Genova, 3. c 13630

VENDESI grandiosa facciata con rispettivi cristalli. — Rivolgersi Valigieria Franzi, via Roma, 21, negozio già Castaldi. 13383

VENDO cuccioli volpini fulvi. — Via Cibrario, 19, terreno. c 13331

VENDO a qualunque prezzo camera letto inglese, quasi completa, ottimo stato. — Rivolgersi portinaio Sant'Anselmo, otto. c 13274

VIOLE Mammole — Accompagnato da care rimembranze, parto prossimamente breve missione, consolato; invio omaggi incognito concentrato. Farmacia. c 13178

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA Scuola Lysle s'impara parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi col premiato Metodo Lysle. Corsi diurni e serali. — Via Rogino, 1. c 13610

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento migliaia allievi, cocchieri, domestici, meccanici ottengono licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Molli-Fracha, via Nizza, 78. Lezioni speciali per gentlemen. c 13780

LEZIONI e ripetizioni di lingua italiana e lingue straniere. Provetto professore. — San Quintino, 35. c 13811

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 13128

PITTURA ogni genere. Specialità su ceramica dapprima veneziano. Lezioni. — Cardona, via Roma, 29, piano primo. c 13615

PRIMARIA Scuola chauffeurs, lezioni pratiche serali, diurne, festive, guida automobili 20 cavalli, patente garantita trenta giorni. — Corso Regina Margherita, 209. c 13741

RIPETIZIONI matematica, computisteria, francese, tedesco, tutti gli anni. — Scrivere cassetta 1067 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13771

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A viaggiatore che visiti droghieri Piemonte affidasi vendita articolo praticissimo. — Indicazioni e referenze cassetta 1015 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13670

AGENTI esclusivi rivenditori cercansi ogni Comune Italia, vitrolo, agricolo. — Distefanoross, Bufalo, 15, Catania. 13413

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17, Paris. 13652 M

CERCASI da Ditta seria rappresentanza per l'esportazione nelle Repubbliche Argentina, Cile, Perù, Bolivia, qualunque prodotto e articoli confezionati. — Keller, Valenza. c 13729

COMMESSO piazzista praticissimo, bene affiatato clientela, cercasi da importante Ditta ingrosso merceria. — Offerte cassetta 1008 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 13775

RAPPRESENTERE. Bisti cotone e tela juta per sacchi. — Scrivere Caffo, casella postale 1120, Buenos Aires. c 13652

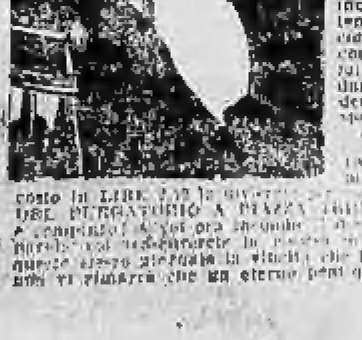
RAPPRESENTANTE italiano da diversi anni al Canadà cerca rappresentanze di Case italiane per il Canadà, ottime referenze e cauzione se necessario. — Scrivere Joseph Filippi, Salesman 81, Cathedral St. Montreal (Canada). 13655 M

RAPPRESENTANZE cercansi Sardegna qualunque articolo. Referenze, garanzie primarie. — Scrivere Haasenstein e Vogler, Cagliari. 13618

RIVISTA teatrale via Roma, 37, cerca piazzista pubblicità. Lauti guadagni. c 13738

IL 12 APRILE

sarà il giorno della vostra salvezza!



Nessuno più di me ha il merito ... [illegible] ... del sistema del Lotto. Nessuno più di me ha dato fino adesso vincite autentiche ed importanti. Tutti, tutti vi credono o per lo meno vogliono far credere, di essere addirittura un fenomeno, mentre in effetti non sono che una massa di ingordi ciarlatani! Infatti essi con mille modi hanno cercato di venire in possesso del mio segreto, che io custodisco fra gli arredi del mio ORATORIO DELLE ANIME PURGANTI, affidato tuttora alla mia custodia, e alla di cui esigenza debbo provvedere col semplice obolo dei devoti. Ma essi, non avendo potuto raggiungere il loro scopo, usano mille arti ed arrivano perfino a combattermi con sciocchi avvisi, cercando distrarvi su questo medesimo giornale con le loro inutili sciocchezze che promettono a vilissimo prezzo. State dunque attenti e badate che l'11 gennaio scorso riportammo nel Bollettino speciale un'altra vincita col Terno 29, 13, 87. Riflettete che io vi parlo con la voce della coscienza e che il mio serio carattere religioso non mi permette di ingannarvi. Ordunque un'altra vincita colossale ve la darò col prossimo 12 APRILE. Il giorno 12 APRILE chiunque si affiderà al mio Bollettino vincerà sicuramente LIRE 50 MILA! Ho speso tanto denaro per rendere pubblica la vincita del 12 aprile, pure io non profitto, ma regalerò a chiunque il mio bollettino per ... [illegible] ... delle sole spese di pubblicità e posta raccomandato di LIRE 1.95 e cent. 40. Vi avviso che il bollettino contiene tutte le facilitazioni ... [illegible] ... senza che voi abbiate a pagarmi alcun imbarazzo. Il costo in LIRE 1.95 la inviate ... [illegible] ... indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Forcella, Capuana), NAPOLI. Lettori! Il mio sacro dovere è compiuto! Ora spetta a voi ... [illegible] ... del vostro avvenire! Trascurando questa mia ultima parola ... [illegible] ... E quando, domenica 13 aprile, voi leggerete su questo stesso giornale la vincita che io vi ho data il 12 aprile, allora voi proverete un gran rimorso, e non vi rimarrà che un eterno pentimento. 13503

Alla REGINA delle TOMBOLE

SI E' SICURI DI VINCERE COLLE BUSTE MIRACOLOSE che contengono dieci Cartelle con numeri combinati matematicamente

SI VINCE ANCHE CON UNA SOLA CARTELLA

NON INDOVINANDO ALCUN NUMERO
INDOVINANDO DUE SOLI NUMERI
INDOVINANDO TRE SOLI NUMERI
INDOVINANDO QUATTRO SOLI NUMERI
INDOVINANDO CINQUE SOLI NUMERI
INDOVINANDO CINQUE NUMERI PARI
INDOVINANDO CINQUE NUMERI DISPARI
FACENDO TOMBOLA

Le Cartelle costano Una lira

Ogni cartella contiene dieci numeri che possono essere indicati dal compratore

La QUANTITA' delle CARTELLE è LIMITATA

Le richieste sono moltissime

LE VINCITE in contanti ed esenti da ogni tassa sono

DA LIRE 200000 50000 25000 20000 30000 15000 15000 10000 10000 10000 10000 10000 5000 5000

vengono assegnate come è indicato nel PROGRAMMA e PAGATE SUBITO

L'estrazione si farà in Genova con tutte le formalità e cautele prescritte dalla legge

Il giorno preciso irrevocabile verrà fissato quanto prima e reso pubblico

La vendita delle cartelle e delle buste miracolose, che contengono dieci cartelle con vincita garantita, è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO, incaricata della emissione, e in tutto il Regno presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi e Collettorie del R. Lotto, Rivendite Sale e Tabacchi ed Uffici Postali di 1.a e 2.a classe.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — A. Giasso e Figlio — Ditta Cav. Angelo Bisioni — T. Lardone.